

# PIANO DEGLI STUDI

## **A. CRITERI ISPIRATIVI E METODOLOGICI**

### **Finalità dell'insegnamento teologico**

Lo studio della teologia è finalizzato a fornire agli studenti le conoscenze e la mentalità teologica necessarie per comprendere criticamente il mistero cristiano e saperlo comunicare nel contesto culturale odierno.

A tal fine è necessario che tutte le discipline, specialmente quelle teologiche, trovino ed evidenzino la loro connessione e unità attorno al nucleo fondamentale e genetico che è il mistero di Cristo, continuamente presente e operante nella Chiesa.

Tale unitarietà intende evidenziare e promuovere la dimensione formativa e pastorale della teologia.

### **Unità tematica e organicità dei corsi filosofico-teologici**

Per assicurare l'unità e l'organicità dell'intero discorso filosofico-teologico, l'insegnamento si sviluppa attorno a *nuclei tematici* per il biennio filosofico e a *temi fondamentali* per il quadriennio teologico; verso questi convergono, in modo proporzionato, tutti gli altri insegnamenti.

Nel biennio filosofico i nuclei tematici sono: l'uomo in sé (primo anno), l'uomo in relazione (secondo anno). Questi temi, sviluppati in modo particolare nei corsi fondamentali di filosofia teoretica, costituiscono il filo conduttore anche per gli altri corsi di filosofia e di scienze dell'uomo (vedi l'introduzione al biennio).

Nel quadriennio teologico i temi fondamentali (TF) sono presentati secondo la logica della storia della salvezza (cristologia, ecclesiologia, sacramentaria, antropologia teologica, trinitaria) e vengono sviluppati attraverso momenti successivi tra loro intrinsecamente connessi: biblico, patristico-storico, liturgico, morale, teologico-sistematico (vedi l'introduzione al triennio).

Ogni momento è svolto da differenti docenti esperti nelle singole discipline. L'unitarietà dell'insegnamento è garantita dal costante confronto e dal lavoro interdisciplinare.

Accanto e in riferimento ai TF vengono presentati *corsi integrativi* che completano il quadro degli insegnamenti teologici previsti dal curriculum istituzionale (esegesi biblica, parti della morale, storia della chiesa, diritto canonico...).

Al fine di permettere allo studente di completare la propria formazione teologico-pastorale vengono offerti ogni anno alcuni *corsi complementari* opzionali; lo studente è tenuto a frequentarne almeno tre nel corso dei suoi studi.

## **Metodologia didattica**

L'attività didattica si svolge attraverso le lezioni dei docenti e attraverso seminari e lavoro di gruppo strutturalmente legati all'esposizione cattedratica.

1. Le lezioni hanno lo scopo di presentare in modo autorevole, sintetico e sufficientemente completo i contenuti delle varie discipline. Testi e dispense presentano le linee del tema, offrendo insieme le indicazioni per ulteriori ricerche e approfondimenti.
2. I seminari hanno la funzione di avviare alla ricerca attraverso l'approfondimento di temi particolari inerenti alle discipline insegnate nel biennio filosofico.
3. Il lavoro di gruppo accompagna lo svolgimento dei TF teologici e ha come finalità:
  - favorire la personalizzazione dei contenuti;
  - permettere un confronto e un reciproco arricchimento per il raggiungimento di una sintesi vitale, nel dialogo tra studenti e con il docente;
  - dare al docente la possibilità di un dialogo più diretto con gli studenti; consentirgli di riconoscere eventuali riserve o pregiudizi circa i contenuti esposti nella lezione e favorire il loro superamento; facilitare una conoscenza e una valutazione più oggettiva della loro assimilazione da parte degli studenti.

Lo «Studio Teologico» considera il seminario e il gruppo come strumenti essenziali della propria impostazione formativa.

## B. ORDINAMENTO DEGLI STUDI

### PRIMO ANNO

Etica filosofica	6 cr.	Galifi
Filosofia della religione	5 cr.	Soardo
Metafisica	5 cr.	Accordini
Temi di storia della filosofia	4 cr.	Vinco
Teologia filosofica	5 cr.	Vinco
Pedagogia generale	5 cr.	Loro
Sociologia	5 cr.	Bordoni
Antichità cristiane: Introduzione ai Padri e Storia della Chiesa 1	8 cr.*	Cordioli-Simonelli
Ebraico biblico	3 cr.	Dozio
Introduzione alla liturgia	6 cr.	Girardi L.
Seminario 1: Metodologico	3 cr.	Accordini-Vinco
Seminario 2	3 cr.	Brunelli
Corsi complementari	1 cr.	

### SECONDO ANNO

Storia della filosofia moderna e contemporanea 2	5 cr.	Accordini
Etica filosofica	6 cr.	Galifi
Filosofia della religione	5 cr.	Soardo
Teologia filosofica	5 cr.	Vinco
Sociologia	5 cr.	Bordoni
Esegesi 1: Pentateuco e libri storici	8 cr.	Papola
Esegesi 2: Libri profetici e sapienziali	8 cr.	Signoretto
Antichità cristiane: Introduzione ai Padri e Storia della Chiesa 1	8 cr.	Cordioli-Simonelli
Seminario 3	3 cr.	Caprini
Seminario 4	3 cr.	Galifi
Corsi complementari	1 cr.	

### TERZO ANNO

Tema fondamentale: «Il mistero di Cristo»	22 cr.	
Docente titolare		Gaino
Momento biblico		Barbi
Momento patristico-storico		Simonelli
Momento liturgico		Sembenini
Momento morale		Gaino
Momento teologico-sistematico		Girardi G.
Gruppo di studio		Gaino

Teologia fondamentale	5 cr.	Gaburro
Morale 1: Introduzione alla teologia morale fondamentale	6 cr.	Ongaro
Esegesi 4/A: Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli	7 cr.	Bonifacio
Esegesi 4/B: Scritti giovannei	7 cr.	Caurla
Storia della Chiesa 2: Medioevale	5 cr.	Cervato
Catechetica generale	4 cr.	Magnani
Pedagogia catechistica (1)	2 cr.	Biemmi
Corsi complementari	1 cr.	

#### QUARTO ANNO

Tema fondamentale: «Il mistero della Chiesa»	22 cr.	
Docente titolare		Merlo
Momento biblico		Ginami
Momento patristico		Laiti
Momento storico		Merlo
Momento liturgico		Sembenini
Momento morale		Bertucco
Momento teologico-sistematico		Merlo
Gruppo di studio		Merlo
Mariologia	3 cr.	Merlo
Esegesi 3: Lettere di Paolo e Lettere cattoliche	6 cr.	Ginami
Storia della Chiesa 3: Rinascimentale	5 cr.	Cervato
Storia della Chiesa 4: Moderna	5 cr.	Cottini
Morale 2: Morale della vita fisica	5 cr.	Grandis
Morale 4: Teologia morale sociale	5 cr.	Beghini
Diritto canonico 1: Il popolo di Dio nella sua struttura organica	6 cr.	Grazian
Pedagogia catechistica (2)	2 cr.	Biemmi
Corsi complementari	1 cr.	

#### QUINTO ANNO

Tema fondamentale: «Il mistero della Chiesa attraverso i sacramenti»	21 cr.	
Docente titolare		Girardi L.
Momento biblico		Caurla
Momento patristico		Simonelli
Momento storico-dogmatico		Scardoni
Momento morale		Gaino
Momento liturgico-sistematico		Girardi L.
Gruppo di studio		Girardi L.
Tema fondamentale: «Antropologia teologica»	20 cr.	
Docente titolare		Laiti
Momento biblico		Papola

Momento patristico-storico	Laiti
Momento storico-dogmatico	Scardoni
Momento sistematico	Gaino
Momento morale	Gaino
Gruppo di studio	Laiti
Morale 2: Morale della vita fisica	5 cr. Grandis
Teologia spirituale	4 cr. Vincenzi
Diritto canonico 2: Il <i>munus sanctificandi</i> della Chiesa. Chiesa e comunità politica	5 cr. Grazian
Osservatorio catechistico	3 cr. Biemmi
Corsi complementari	1 cr.

## SESTO ANNO

Tema fondamentale: «Il mistero del Dio vivente»	13 cr.
Docente titolare	Girardi G.
Momento biblico	Bonifacio
Momento patristico-liturgico	Cordioli
Momento teologico-sistematico	Girardi G.
Tema di teologia pratico-pastorale	
Fondamenti di teologia pastorale	4 cr. Falavegna
Aspetti teologico pastorali del ministero	3 cr. Malaffo
Laboratorio di gruppo	3 cr. Bonifacio Bordoni Magnani
<i>Counseling</i> pastorale	2 cr. Brusco

Ogni anno sono programmati inoltre alcuni Corsi Complementari su tematiche di attualità teologica ecclesiale pastorale.

NB: I corsi Didattica Generale, Didattica dell'IRC, Laboratorio e Tirocinio dell'IRC, richiesti per l'idoneità all'insegnamento della Religione Cattolica, possono essere seguiti presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro martire" di Verona.

\* 10 cr. ECTS (*European Credit Transfer System*) corrispondono a 75 ore di lezione

## INTRODUZIONE AL BIENNIO FILOSOFICO

Il biennio filosofico ha come tema centrale l'uomo, considerato in se stesso (I anno) e nelle sue molteplici relazioni con gli altri e con il trascendente (II anno).

Lo studente viene progressivamente avviato a una metodologia di apprendimento e ricerca adeguata al corso istituzionale filosofico-teologico (*seminario metodologico*).

Lo studio filosofico, poi, prende le mosse dalla visione dell'uomo quale risulta dalla storia della filosofia (*temi di storia della filosofia*) e dall'analisi delle principali correnti filosofiche contemporanee (*storia della filosofia moderna e contemporanea*). Si passa poi a studiare l'**uomo in sé** con l'ausilio delle scienze umane, particolarmente per quanto riguarda i suoi problemi evolutivi e la molteplice dinamica del fatto educativo (*introduzione alla psicologia, psicologia dell'età evolutiva, pedagogia generale*).

I risultati della psicologia non spiegano, se non in parte, la complessità della personalità umana. L'uomo non può essere compreso soltanto con il metodo sperimentale: è necessaria una riflessione filosofica. L'uomo, in quanto dotato di capacità intellettive, ricerca la verità ed è orientato alla verità come tale, alla conoscenza, da cui risulta la sua identità complessa, ricca e misteriosa (*filosofia della conoscenza ed ermeneutica, antropologia filosofica, metafisica*).

L'uomo, in forza della conoscenza e degli interessi metafisici, sociali, religiosi, morali, manifesta la sua trascendenza, ma incarnata nella storia (II anno).

L'**uomo in relazione** viene studiato anzitutto con l'ausilio delle scienze dell'uomo, per cogliere i meccanismi latenti delle relazioni sociali (*sociologia*). Segue la riflessione filosofica sui comportamenti religiosi e morali dell'uomo; si analizza la realtà spirituale dell'uomo nella sua apertura a Dio, quale risulta dalla fenomenologia delle religioni; si riflette sulla conoscenza filosofica di Dio e sull'autodeterminazione ai valori etici (*filosofia della religione, filosofia religiosa o teodicea, etica filosofica*).

Nel biennio lo studente è introdotto al mistero di Cristo vissuto nell'esperienza storico-salvifica, fissato nella Sacra Scrittura (*introduzione alla Bibbia; ebraico biblico*) e celebrato nella liturgia (*introduzione alla liturgia*). Vengono presentate anche altre discipline teologiche positive che hanno funzione introduttiva alla trattazione del mistero di Cristo (*introduzione ai padri e storia della chiesa primitiva, esegesi dell'AT: pentateuco e libri storici, profeti, salmi, sapienziali*).

## INTRODUZIONE ALLA CICLICITA' DEL BIENNIO FILOSOFICO

A fronte del calo degli studenti, consultato il Collegio Docenti, il Comitato Formativo e il Consiglio di Istituto la Segreteria ha elaborato una proposta di ristrutturazione ciclica che prende le mosse dal Biennio Filosofico, che – come si vede di seguito – può essere organizzato in modo ciclico in modo stabile a partire dall'a.a. 2018-2019. La proposta prevede una modulazione *ad hoc ac una tantum* del prossimo primo anno tale da permettere l'attivazione per l'a.a. 2018-2019 della struttura ciclica del Biennio filosofico-umanistico [tabella A].

Il Primo Anno svolgerà alcuni corsi autonomamente e altri con il Secondo Anno.

### A) Il Biennio filosofico-umanistico ciclico

Filosofia A			Filosofia B		
Intro ai Padri + Storia chiesa 1	26 + 26	1°	Introduzione alla Bibbia	54	1°
Temi filosofia	40	1°	Ermeneutica	46	1°
Sociologia	40	1°	Storia filosofia 1	40	1°
Ebraico	24	1°	Psicologia	54	1°
Filosofia della religione	38	1°	Seminario 3 (met. / introd.)	24	1°
Seminario. 1 (met. // introd.)	24		Corso complementare	20	1°
Corso complementare	20	1°			
Metafisica	40	2°	Esegesi 1 (Pentateuco)	58	2°
Etica filosofica	38	2°	Esegesi 2 (Profeti Sapienziali)	58	2°
Introduzione alla liturgia	46	2°	Antropologia filosofica	50	2°
Pedagogia	42	2°	Storia filosofia 2	38	2°
Teologia filosofica	38	2°	Seminario 4	24	2°
Seminario 2	24	2°			

(\*) i due seminari saranno attivati alternativamente

Come si può constatare l'organizzazione così strutturata permette una buona distribuzione oraria delle macro-aree (biblico-teologica / umanistica / filosofica) e dei conseguenti esami semestrali.

# PRIMO ANNO

## 1. METAFISICA

---

*Proff. Roberto Vinco (Giuseppe Accordini)*

### **Finalità**

A partire dall'esperienza pre-filosofica dell'essere, che fa di ogni uomo un filosofo (metafisico) in potenza, il corso intende introdurre alla metafisica dell'essere come «perfezione di ogni perfezione», vera apertura alla trascendenza, radice di ogni autentico umanesimo. I valori autentici di verità, di libertà e responsabilità morale, di autentica bellezza trovano nell'essere la loro radice e il loro fondamento.

### **Contenuti**

1. Si assume l'esperienza pre-filosofica dell'essere come oggetto della riflessione metafisica. Si illustrano poi l'origine e il significato della metafisica, come pure il carattere e il contenuto della conoscenza metafisica.

2. Si presenta la negazione della metafisica, con particolare riguardo al neopositivismo e alla filosofia del linguaggio, come espressione della civiltà tecnico-scientifica. La fine delle ideologie trova la sua espressione nel «pensiero debole» che vede nelle certezze metafisiche un ostacolo insormontabile alla pace e al dialogo sociale. Il fideismo barthiano e il biblicismo unilaterale vedono nella ragione e in particolare nella metafisica un ostacolo alla fede.

3. Lo stupore e la meraviglia aiutano a porre la domanda metafisica in modo autentico e non ovvio: «Perché c'è l'essere e non il nulla?». L'essere come perfezione di ogni perfezione, ne è la risposta. Si indaga sulla relazione tra essere ed enti alla luce della dottrina dell'atto e della potenza, dell'essere e dell'essenza. La differenza ontologica è vista come il fondamento dell'antropologia: si distingue tra vero e falso umanesimo, tra umanesimo assoluto e umanesimo integrale, e si riflette sull'autentica relazione tra l'uomo e il mondo.

Si passa poi alla scoperta del metodo metafisico con un'attenzione critica alla dottrina classica dell'astrazione.

Analogia e linguaggio sono visti anche come risposta alla domanda filosofica fondamentale sulla relazione tra l'uno e i molti. Si guarda alla possibilità e alla natura dell'analogia, anche alla luce delle critiche di K. Barth, e al linguaggio analogico nella sua relazione con il linguaggio simbolico e teologico.

4. I trascendentali sono visti come l'epifania dell'essere e vengono esaminati nella loro distinzione e reciproca relazione. In particolare sono visti nella loro relazione con l'uomo, in quanto costituiscono l'autentico «mondo» umano.

La riflessione verte poi sulla relazione tra essere e vero, sulla natura della verità e la sua relazione con la «non verità» (errore e menzogna). Si guarda alla possibilità e al limite della conoscenza metafisica. In questo contesto si affronta il tema della verità e della cultura: significato e limiti di ogni cultura, ideologia, verità e lin-



guaggio, storicità e storicismo, dialogo culturale.

Si passa, infine, alla relazione tra essere e bello, ai vari aspetti della percezione del bello e alla natura della conoscenza estetica. La riflessione verte sull'arte come creazione estetica: natura dell'arte, ispirazione estetica, creatività dell'artista. L'arte pone da sempre vari problemi e, in particolare, quello del suo rapporto con il male morale, al quale si cerca una risposta.

Una riflessione conclusiva riguarda l'arte sacra alla ricerca della sua natura specifica.

### **Bibliografia**

ALESSI A., *Metafisica*, LAS, Roma 1989.

BARZAGHI G., *Metafisica della cultura cristiana*, ESD, Bologna 1990.

BERTI E., *Introduzione alla metafisica*, UTET, Torino 1993.

MOLINARO A., *Metafisica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.

MONDIN B., *La metafisica di S. Tommaso e i suoi interpreti*, ESD, Bologna 2002.

## **2. TEMI DI STORIA DELLA FILOSOFIA**

---

*Prof. Giuseppe Galifi*

### **Finalità**

Il corso si propone di recuperare il pensiero degli autori fondamentali della Storia della filosofia occidentale in chiave tematica. L'intento è quello di aiutare gli studenti a passare progressivamente dallo studio del pensiero dei singoli autori (fatto nella scuola superiore), alla riflessione sui problemi della filosofia sistematica. L'analisi per temi intende soprattutto guidare gli studenti all'individuazione dei diversi percorsi metodologici e teoretici per abituarli alla capacità di argomentare, a interagire direttamente con i testi, al porsi delle domande, ad assumere un atteggiamento di dialogo e di confronto.

### **Contenuti**

1. Il percorso parte dalla domanda su che cosa vuol dire «fare filosofia» e da alcuni elementi di «logica», intesa come strumento fondamentale per costruire un argomento corretto ed evitare le ambiguità del linguaggio.

2. Dal problema del metodo si passa a quello del contenuto, cioè alla domanda sulla verità. La riflessione si sofferma in particolare sul passaggio dalla visione della verità come «adaequatio», propria del pensiero aristotelico-tomista, alla concezione odierna della verità come incontro e come dialogo, che ritroviamo soprattutto nel pensiero ermeneutico contemporaneo. Il percorso è accompagnato dall'analisi di testi di Aristotele, San Tommaso, Cartesio, Kant, Heidegger e Gadamer.

3. Un altro argomento che percorre tutto il pensiero occidentale, ed è oggi al centro del dibattito filosofico, è il problema dell'«io», dell'individuo e la relazione con il Tu, con l'Altro. Il tema viene affrontato attraverso un percorso critico che va dalla concezione antropologica platonico-cristiana, alla centralità dell'«io penso» di Car-

tesio, per aprirsi all'epifania dell'Altro di Lévinas.

4. Uno degli interrogativi che ha caratterizzato la storia del pensiero è la domanda sul male, la sofferenza, la morte. Un dramma che si ripropone costantemente come sfida alla filosofia e alla teologia. Partendo dal testo biblico di Giobbe l'attenzione è riservata ad alcuni testi di Sant'Agostino, Leibniz, Hegel, Dostoevskij, Pareyson e Ricoeur.

5. Le straordinarie possibilità che la tecnica offre all'uomo d'oggi, creando una sorta di «delirio di onnipotenza», impongono una analisi del rapporto tra filosofia e scienza lungo la storia del pensiero. Un percorso che parte dall'interpretazione della scienza come «strumento» per l'uomo, alla cultura del «posso tutto», anche quello che natura non mi concede, con le implicanze etiche che tale atteggiamento comporta.

Per evitare il pericolo di cadere nella frammentazione o nella superficialità, ogni anno viene scelto, e analizzato in modo particolare, uno soltanto dei temi proposti.

### **Bibliografia**

HEIDEGGER M., *Essere e tempo*, Longanesi, Milano 1985. ID., *La questione della tecnica*, in *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano 1976.

LÉVINAS E., *Totalità e infinito*, Jaka Book, Milano 1995. ID., *Umanesimo dell'altro uomo*, Il Melangolo, Genova 1985.

MANCINI R., *L'ascolto come radice. Teoria dialogica della verità*, Ed. Scientifiche Italiane, Napoli 1995.

MONDADORI M. - D'AGOSTINO M., *Logica*, Bruno Mondadori, Milano 1997.

PAREYSON L., *Ontologia della libertà. Il male e la sofferenza*, Einaudi, Torino 1995.

POPPI A., *La verità*, La Scuola, Brescia 1984.

RICOEUR P., *Il male. Una sfida alla filosofia e alla teologia*, Morcelliana, Brescia 1993.

RIGOBELLO A., *Introduzione alla filosofia*, La Scuola, Brescia 1985.

SAVATER F., *Le domande della vita*, Laterza, Bari 1997.

## **3. PEDAGOGIA GENERALE**

---

*Prof. Daniele Loro*

### **Finalità formativa generale**

In primo luogo, il corso si propone di mostrare come una preparazione pedagogica di base sia importante per quanti si avviano alla professione di presbitero, di religioso consacrato o di laico impegnato a vario titolo all'interno della vita della chiesa. Il presupposto di partenza è che in tutti e tre i casi l'elemento educativo sia parte costitutiva della propria attività; in questo senso il corso si propone di favorire il passaggio da una visione solo esperienziale dell'educazione ad una visione di essa che sia anche pedagogicamente giustificata e operativamente efficace.

In secondo luogo, posto all'interno del biennio iniziale dello STSZ, l'insegnamento

di Pedagogia generale ha come obiettivo formativo particolare l'approfondimento della problematica connessa al rapporto tra insegnamento teorico ed esperienza pratica. A differenza dei saperi filosofici, psicologici e sociologici, che contribuiscono ad approfondire, ciascuno dal proprio punto di vista, la conoscenza della realtà, il sapere pedagogico, essendo di natura teorico-pratica, ha come suo duplice compito peculiare di partire dalla riflessione conoscitiva, per individuare i modi più corretti ed efficaci per tradurre le visioni teoriche in progettualità operative e, viceversa, di individuare nell'esperienza educativa concretamente attuata gli elementi di significato e di valore che vi sono impliciti.

### **Obiettivi formativi specifici**

Obiettivo Al termine delle lezioni, gli studenti dovranno mostrare di aver acquisito un'adeguata conoscenza e consapevolezza riguardo agli obiettivi che seguono.

a) *Obiettivi conoscitivi*: conoscere gli elementi costitutivi di ogni esperienza educativa; sono elementi posti a diversi livelli di profondità di comprensione. Si partirà dalla conoscenza degli aspetti "fattuali" più visibili e concreti; si passerà poi ad analizzare i loro "dinamismi" interni, da cui dipende l'efficacia operativa dell'azione educativa; infine si cercherà di capire come le azioni educative nascondano al loro interno altri significati, di natura esistenziale e culturale che ne chiariscono il significato e il valore.

b) *Obiettivi metodologici*: comprendere come l'elemento educativo cruciale consista nel saper "tradurre" gli ideali e i progetti in attività educative concrete; il passaggio dalla teoria alla pratica è l'elemento vitale dell'educazione, che passa direttamente attraverso l'agire dei suoi protagonisti (educatore ed educando); presupposto essenziale per arrivare a tale comprensione è dato dal livello maturativo e dalle competenze formative presenti nell'educatore.

c) *Obiettivo riflessivo*: approfondire la comprensione secondo cui la qualità dell'agire educativo è direttamente connessa alla profondità della riflessione pedagogica che si esercita su tale esperienza; il pensiero pedagogico, a sua volta, è tanto più ricco di elementi conoscitivi e interpretativi della realtà dell'educazione quanto più è in grado di pensare in profondità e quanto più è estesa la sua capacità di dialogare in senso interdisciplinare con ogni altro sapere che abbia come suo oggetto di indagine qualche aspetto della vita umana, individuale e sociale.

d) *Obiettivo pedagogico-teologico*: apprendere alcuni elementi di base relativi alla consapevolezza che anche la pratica educativa, espressa in termini pedagogici, possa essere una chiave di lettura e di interpretazione di Gesù "educatore e maestro". Più in generale, l'obiettivo è di comprendere come la Bibbia possa essere pensata come la narrazione di una grande esperienza attraverso cui Dio educa il suo popolo. Infine, si tratterà di apprendere l'esistenza di una "tradizione educativa cristiana" che avanza nel tempo e che vede in ogni epoca grandi figure di educatori e di teorici (teologi e filosofi) dell'educazione.

## Contenuti

Per attuare gli obiettivi formativi previsti, il programma è articolato in quattro parti, che si collocano a livelli di profondità conoscitiva diversi ma strettamente correlati.

A) Parte fattuale (o fenomenica): *come si manifesta l'esperienza educativa*

1. L'educazione come "relazione"
2. Gli aspetti "strutturali" e "dinamici" di ogni relazione educativa
3. I "protagonisti" principali della relazione educativa
4. Le "età" dell'educazione e le sue diverse caratteristiche
5. Il "volto" unitario e insieme molteplice di ogni "esperienza educativa"

B) Parte esistenziale (riflessiva): *che cosa si vive al fondo dell'esperienza educativa*

1. L'esperienza educativa come esperienza di "incontro", "riconoscimento", "responsabilità" e "cura"
2. I "significati" esistenziali e valoriali che "animano" l'esperienza educativa
3. La scelta di educare è scelta di "generatività", "impegno" e "professionalità"
4. Continuità e discontinuità di un'esperienza educativa "permanente" lungo tutto l'arco della vita
5. Il "senso" globale dell'educare, in relazione al senso della vita nella sua "interezza"

C) Parte meta-riflessiva (o teoretica): *come pensare l'educazione*

- + Necessità di una riflessione costante; la ragion d'essere del sapere pedagogico
- + Articolazioni interdisciplinari di un sapere connesso alle "scienze dell'educazione"
- + Un modo per "pensare l'educazione": circolarità tra "teoria" e "pratica"

D) Parte pedagogico-teologica: educazione ed esperienza cristiana.

- + L'esperienza cristiana è esperienza educativa, come appare dalla visione di Gesù come "educatore e maestro"
- + Interpretare in senso educativo il vangelo: il brano dei discepoli di Emmaus
- + Don Bosco, la pedagogia salesiana e i suoi fondamenti
- + Elementi di progettazione educativa in vista dell'attività pastorale educativo.

## Bibliografia

Per la preparazione all'esame è obbligatorio lo studio della dispensa, quale testo base, e del testo relativo a Don Bosco:

LORO, D., *Lungo il cammino della vita. I significati dell'esperienza educativa e della riflessione pedagogica*. Dispensa, anno accademico 2017-2018.

LORO, D., *L'educazione dei giovani e il sistema preventivo: San Giovanni Bosco*

A completare la preparazione, è consigliato lo studio di un testo a scelta, fra quelli qui indicati:

GARELLI, F., *Educazione*, Bologna, ed. il Mulino, 2017.

IORI, V., (a cura di), *Animare l'educazione. Gioco pittura musica danza teatro cinema parole*, Milano, ed. Franco Angeli, 2012, seconda ristampa 2016.

MORIN, E., *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Milano, ed. Raffaello Cortina, 2015.

SECCI, I., *I giovani, il dolore e la crescita. Cultura, formazione, prospettive educative*, Parma, ed. Junior – Spaggiari, 2017.

AUGÉ, M., *Il tempo senza età. La vecchiaia non esiste*, trad. dal francese, Milano, ed. Raffaello Cortina, 2014 [ed. or., 2014].

MAGGI L., VIVIAN D., *Contemplando Emmaus. In ascolto del racconto di Luca guidati dai Mosaici di Monreale*, ed. ISG, Vicenza e ElleDiCi Leumann (TO) 2008.

È possibile proporre lo studio di eventuali altri testi, ma la proposta deve essere concordata con il docente.

### **Modalità delle lezioni e dell'esame**

Le lezioni avranno prevalentemente un carattere frontale, ma al loro interno saranno favoriti interventi, domande e brevi dibattiti sui temi di volta in volta affrontati.

Sono previste esperienze di lavoro in forma laboratoriale.

L'esame, sempre in forma orale si terrà in due fasi:

- a fine corso, l'esame verterà sulla verifica dell'apprendimento dei contenuti studiati; si partirà da due argomenti, scelti dallo studente tra quelli indicati nelle parti del programma presentato; poi si passerà ad individuare collegamenti con le altre parti del programma e con il libro scelto;
- a settembre, l'esame verterà sulla discussione di una relazione (inviata in precedenza) nella quale ogni studente presenterà l'esperienza dell'attività educativa, ripensata alla luce delle conoscenze pedagogiche acquisite.

Oggetto di particolare valutazione sarà la capacità, da parte dello studente, di mostrare ciò che "sa" (aspetti contenutistici) e ciò che sa in riferimento al "come" si potrebbe fare (aspetti metodologici e progettuali)

## **4. EBRAICO BIBLICO**

---

*Prof. Paolo Dozio*

### **Finalità**

Il corso si propone di introdurre lo studente nella lingua ebraica biblica, nei suoi elementi fondamentali strutturali (fonetica e morfologia), in modo da facilitarne l'accostamento esegetico successivo. Ad essi si uniranno brevi considerazioni sulla lingua e la terminologia ebraica, sulle feste ebraiche o su alcune tematiche giudaiche.

### **Contenuti**

I MODULO. Introduzione alla lingua ebraica. L'alfabeto, il sistema vocalico, le sillabe e gli altri segni per una corretta lettura.

II MODULO. Morfologia dell'ebraico biblico mediante l'accostamento diretto alla lettura di frasi e poi di brani biblici; sviluppo di alcune tematiche inerenti al giudaismo.

Il corso si svolge attraverso lezioni frontali, talvolta con l'ausilio di schemi mediante supporto visivo. Ogni modulo prevede sempre momenti di esercitazioni in classe e a casa. Queste ultime potranno essere inviate al docente per le correzioni, tramite e-mail o portate a scuola nella lezione successiva.

Esame finale scritto su tutto il programma o due esami scritti al termine dei due

moduli. Nella valutazione si considerano anche gli esercizi che ogni studente svolge a casa.

## **Bibliografia**

Una grammatica di lingua ebraica. Ad es:

PEPI L. - SERAFINI F., *Corso di Ebraico Biblico*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006.

WEINGREEN J., *Grammatica di Ebraico Biblico*, Glossa - Eupress ftl, Milano-Lugano 2011 (orig.: *A Practical Grammar for Classical Hebrew*, 2<sup>a</sup> ed., Oxford University Press - Clarendon Press, New York - Oxford 1959).

Un dizionario di ebraico biblico. Ad es.:

ALONSO SCHÖEKEL L., *Dizionario di Ebraico Biblico*, San Paolo, Roma 2013.

KOELER L. - BAUMGARTNER W. (a cura di), *A Bilingual Dictionary of the Hebrew and Aramaic Old Testament*, Brill, Leiden-Boston-Köln 1998.

Dispensa del docente.

## **5. INTRODUZIONE ALLA LITURGIA**

---

*Proff. Silvio Zonin (Luigi Girardi)*

### **Finalità**

Il corso vuole iniziare alla comprensione teologica della Liturgia, intesa come celebrazione del mistero di Cristo nelle azioni liturgiche della Chiesa in vista di una partecipazione consapevole, attiva e spiritualmente feconda.

### **Contenuti**

1. Vengono presentati i temi fondamentali della costituzione conciliare Sacrosanctum Concilium (Storia della salvezza e Liturgia; centralità della Pasqua; presenza di Cristo; definizione di Liturgia...), evidenziando anche la dimensione antropologica, necessariamente connessa con l'esperienza celebrativa (struttura simbolica dell'uomo, il linguaggio e l'esperienza simbolica, la ritualità...).

2. Poiché il corso si propone come iniziazione generale alla Liturgia, si accenna al rapporto liturgia-Chiesa, alla connessione parola-liturgia (con presentazione del lezionario e della «lettura liturgica»), al rapporto tempo-liturgia (anno liturgico): temi questi che saranno poi analiticamente ripresi e approfonditi nell'ambito dei TF cristologico ed ecclesiologico.

3. Viene illustrata la storia della liturgia, con particolare attenzione alle esperienze liturgiche dei primi secoli cristiani e, in modo più sintetico, allo sviluppo della Liturgia attraverso le varie epoche culturali, fino al movimento liturgico che ha preparato, con le sue eminenti personalità e le sue idee, il rinnovamento conciliare.

4. Un tempo adeguato viene dedicato al canto e alla musica liturgica, indicando il senso della loro presenza, le forme fondamentali e i criteri pastorali per la loro va-

lorizzazione, nella prospettiva di una musicologia liturgica. Anche di altri codici linguistici della celebrazione vengono fornite nozioni introduttive (arte, architettura...)

## **Bibliografia**

BONACCORSO G., *Celebrare la salvezza. Lineamenti di liturgia*, Messaggero, Padova 2003.

LOPEZ-MARTIN J., *In Spirito e Verità. Introduzione alla liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1989.

METZGER M., *Storia della liturgia. Le grandi tappe*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.

ROSSO S., *Un popolo di sacerdoti. Saggio di liturgia fondamentale*, LAS, Roma 1999.

## **6. SEMINARIO METODOLOGICO**

---

*Prof. Giuseppe Accordini - Prof. Roberto Vinco – Prof. Gianattilio Bonifacio*

### **Finalità**

Il corso si propone di aiutare lo studente: a superare l'iniziale stato di smarrimento e di difficoltà in cui può venirsi a trovare nel momento di affrontare gli studi filosofico-teologici; ad appropriarsi progressivamente del linguaggio filosofico e teologico; ad acquisire un adeguato metodo di studio; a venire a contatto con le fonti e la bibliografia; ad apprendere una sufficiente tecnica della ricerca scientifica in vista degli elaborati che saranno richiesti nel corso del sessennio istituzionale.

### **Contenuti**

Il corso prevede quattro tappe:

1. Introduzione al Biennio filosofico.

2. Introduzione al linguaggio filosofico a gruppi:

- Gruppo A (*Prof. Vinco*):

a) introduzione alla terminologia e ai grandi problemi filosofici: la gnoseologia, l'ontologia, l'epistemologia, la cosmologia, l'antropologia, l'etica, l'ermeneutica.

b) Introduzione ai sistemi filosofici principali: platonismo (Platone, Sant'Agostino), aristotelismo (Aristotele, San Tommaso) razionalismo (Cartesio), idealismo (Kant, Hegel), materialismo (Marx).

- Gruppo B (*Prof. Accordini*): Lettura e analisi di testi filosofici

3. Introduzione alla metodologia (*Prof. Bonifacio*): Come si imposta un lavoro scientifico:

- la ricerca bibliografica, le citazioni, le note

- lo schema di lavoro

- l'uso della Biblioteca, Ricerca in Internet

4. Le esercitazioni scritte: Contenuti e note metodologiche per la composizione dei lavori scritti

### **Bibliografia**

Eco U., *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano 1977.

FARINA R., *Metodologia. Avviamento alla tecnica del lavoro scientifico*, Las, Roma 1996.

FOLSCHEID D. - WUNENBURGER J.J., *Metodologia filosofica*, La Scuola, Brescia, 1996.

GAARDER J., *Il mondo di Sofia*, Longanesi, Milano 1994.

HEIDEGGER M., *Che cos'è la filosofia?*, Il melangolo, Genova 1997.

LORIZIO G. - GALANTINO N. (a cura di), *Metodologia teologica. Avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinari*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.

MONDIN B., *Introduzione alla filosofia*, Massimo, Milano 1998.

RIGOBELLO A., *Perché la filosofia*, Ed. La Scuola, Brescia 1988.

SAVATER F., *Le domande della vita*, Laterza, Bari 1999.

## **7. SEMINARIO 2**

---

*Prof. Andrea Brunelli*

### **Finalità**

Il corso si propone di aiutare lo studente in tre direzioni fondamentali. La prima comporta la rielaborazione e l'intreccio di alcuni contenuti teologici e psicologici finora appresi. La seconda riguarda lo stimolare la passione per la ricerca. La terza prevede l'apprendimento a lavorare in équipe, confrontandosi sui contenuti e negoziando l'esposizione degli stessi.

### **Contenuti**

I contenuti del corso sono attinenti all'ambito della Psicologia della Religione. Gli studenti, a gruppi di lavoro, hanno la possibilità di scegliere una tematica e di approfondirla, con l'aiuto del docente, per poi presentarla a tutto il gruppo.

I temi principali sono i seguenti:

Introduzione alla Psicologia della Religione, le basi della disciplina e il contesto in cui si muove. Definizione di atteggiamento religioso. La religione nel pensiero di S. Freud. La Psicologia della Religione secondo C.G. Jung ed E. Fromm. Religione, fede, incredulità. Risentimento e riconciliazione. La strutturazione del simbolo paterno e materno. Le forme della religiosità lungo l'arco evolutivo: la relazione madre-bambino, la crisi edipica e l'infanzia, adolescenza tra trasgressione e fedeltà, età adulta, vecchiaia e compimento. Religiosità matura e tipologie di religiosità patologica. I simboli più utilizzati in ambito religioso.

### **Bibliografia**

ALETTI M. - MILANESI G., *Psicologia della Religione*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1977.

CUCCI G., *Esperienza religiosa e psicologia*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 2009.

DIANA M., *Ciclo di vita ed esperienza religiosa. Aspetti psicologici e psicodinamici*, EDB, Bologna 2004.

FASOL A., *Le sette svelate. I «nuovi movimenti religiosi» tra religione e ideologia*, Il Cerchio, Rimini 2009.



FIZZOTTI E., *La psicologia della religione. Un approccio empirico*, Centro Scientifico Editore, Torino 2001.

FIZZOTTI E., *Verso una psicologia della religione*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1996.

FRANKL V., *Dio nell'inconscio. Psicoterapia e religione*, Morcelliana, Brescia 1990.

PINKUS L., *Senza radici? Identità e processi di trasformazione nell'era tecnologica*, Borla, Roma 1998.

SOVERNIGO G., *Religione e persona. Psicologia dell'esperienza religiosa*, EDB, Bologna 2003.

VERGOTE A., *Psicologia religiosa*, Borla, Torino 1967.

VERGOTE A., *Religione, fede, incredulità*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1985.

**\* I programmi dei corsi seguenti si trovano nel Secondo Anno:**

Etica Filosofica

Filosofia della Religione

Teologia Filosofica

Sociologia

Introduzione ai Padri e Storia della Chiesa 1

## SECONDO ANNO

### 1. STORIA DELLA FILOSOFIA MODERNA E CONTEMPORANEA 2

*Prof. Giuseppe Accordini*

#### **Finalità**

Il corso mira in un primo momento a rappresentare la svolta linguistica del Novecento e il suo svolgimento fino al definitivo superamento critico nel linguaggio simbolico o metaforico. In un secondo momento il corso si concentra sulla peculiarità del linguaggio e del pensiero impolitico ispirato dai valori spirituali e culturali tradizionali e incarnato da alcune influenti figure del Novecento. Si affronta infine il tema della teoria politica nel senso più classico e tecnico-scientifico del termine per render ragione del suo successo, della sua crisi e della sua trasformazione alla luce del rinnovato pensiero filosofico ed etico-umanistico.

#### **Contenuti**

1. La svolta linguistica è un momento del tutto particolare nell'autocoscienza filosofica contemporanea. Essa intende privilegiare il linguaggio come filosofia prima al posto della natura, di Dio, del soggetto o della storia. Pur continuando a mantenere una valenza cognitiva o logico-strumentale, assume sempre più anche una valenza istitutiva, comunicativa e trasformativa della totalità del reale. Per questo motivo il linguaggio si dimostra irriducibile alla pura funzione logica dell'oggettivazione e si apre sempre più alla dimensione metaforica e simbolica dell'attestazione, alla dimensione ermeneutica della correlazione e, facendo leva sull'aspetto intenzionale dell'intersoggettività, mira alla traduzione integrale della realtà come totalità concreta anticipante e anticipata.

2. La dimensione metaforica del linguaggio supera l'approccio oggettivante, storico-critico per valorizzare quello narrativo-letterario, intersoggettivo e attestante. La referenza ordinaria viene di continuo sospesa e ripresa in una *mimesis* creativa per la quale l'effettività non è più solo qualcosa di irrilevante, ma rivela invece sensibilità per l'universalità del contingente in atto e in correlazione con l'intenzionalità libera che ne svela la tensione profonda e trascendente.

3. L'approccio metaforico non può quindi limitarsi alle strategie logiche della fondazione, ma deve attrezzarsi a riconoscere la valenza ontologica della ricezione e quindi la dimensione profonda dell'ascolto, della visione e della scrittura. Il concetto di personalità come uscita dall'anonimità, dall'impersonalità per salire alla coscienza libera e relazionale del soggetto spingono a considerare il linguaggio come lo specchio in cui la realtà parla e si fa evento, azione e comunicazione.

4. In modo coerente con la riscoperta dell'intenzionalità e della temporalità del soggetto conoscente, la filosofia procede all'esplorazione sistematica dei rapporti tra filosofia e linguaggio. Una particolare attenzione all'evento linguistico inteso come progetto e come orizzonte in cui accade la relazione tra il soggetto e l'oggetto, si scopre l'oscillazione permanente tra la lettera e il simbolo e quindi si verifica l'insuperabilità della duplice o della molteplice visione.

5. Il pensiero impolitico non nasce da un approccio alla realtà tecnico-scientifico, quanto piuttosto umanistico e teologico. La modernità ha introdotto la visione galileiana o matematizzante nella rappresentazione del mondo naturale e anche di quello politico. Questo approccio calcolante e strumentale ha abbandonato la natura, la polis, la teologia e anche l'uomo come riferimenti costitutivi e forse anche regolativi. La centralità teologica del singolo e dell'attenzione in S. Weil, dell'autoformazione e della rappresentanza in R. Guardini, della spiritualità profetica, critico-culturale e critico-politica in J. Maritain, la centralità di una tensione creativa alla trasformazione del reale in G. Dossetti rinviano a scenari antropologici tutt'altro che valutativi e tecnici, che possiamo qualificare come impolitici.

6. Il pensiero politico non sopporta, nel nostro contesto nazionale ed europeo, una riduzione tecnico-scientifica come quella inaugurata dal formalismo giuridico e dalla scienza politica pura e compie la sua trasformazione sotto la pressione della filosofia pratica, della filosofia morale e della filosofia umanistica. Uno sguardo sinottico all'ispirazione cristiano-liberale e laico-socialista della politica può suggerire l'opportunità di convocare insieme, sinotticamente, due figure centrali del novecento italiano: A. Del Noce e N. Bobbio.

7. La rivisitazione per sommi capi della scienza politica moderna coincide con lo studio della grammatica e della sintassi del pensiero dei grandi padri fondatori della politica come scienza in Europa: Hobbes, Macchiavelli, Cortes e Rousseau. La crisi di questa scienza politica costringe i fautori del suo rinnovamento a rivolgersi al pensiero morale e a quello teologico. C. Schmitt auspica il superamento del formalismo nella concretezza dello stato d'eccezione, L. Strauss nella ripresa della morale negativa o del timore intesa come motore indispensabile della costruzione della polis, E. Voegelin nel superamento dell'orizzonte gnostico che condanna il politico all'autoriferimento e all'autolegittimazione, con una perdita secca della differenza, del limite e dell'ordine originario e trascendente.

8. Conclude questo percorso una presentazione della teoria dell'agire comunicativo e simbolico di J. Habermas e una teoria del giudizio politico di H. Arendt. L'azione, in senso classico e aristotelico, torna a essere tanto importante per la costruzione della realtà politica quanto la contemplazione. A differenza dell'agire produttivo e tecnico, essa si caratterizza come un agire concretamente valutativo. La centralità accordata al giudizio non solo in rapporto al vero, ma anche al bene, è una riconferma della tendenza della nuova filosofia politica a superare la sua astrattezza epistemologica, la pura teoria critica della conoscenza, per giocare a tutto campo un nuovo ruolo nella contingenza con i registri della volontà, dell'involontario, della scelta, della deliberazione, della prudenza e della libertà.

## **Bibliografia**

AA.VV., *Filosofia politica e pratica del pensiero*, Franco Angeli, Milano 1988.

AA.VV., *Pensare l'azione. Aspetti della riflessione contemporanea*, Il poligrafo, Padova 2000.

DUMMET M., *Alle origini della filosofia analitica*, Il Mulino, Bologna 1994.

EBELING G., *Introduzione allo studio del linguaggio teologico*, Paideia, Brescia 1981.

ESPOSITO R., *Categorie dell'impolitico*, Il Mulino, Bologna 1988.

HACKING I., *Linguaggio e filosofia*, Cortina, Milano 1994.

RICOEUR P., *Filosofia e linguaggio*, Guerrini e Associati, Milano 2000<sup>3</sup>.

RORTY R., *La svolta linguistica*, Garzanti, Milano 1994.

## **2. ETICA FILOSOFICA**

---

*Prof. Giuseppe Galifi*

### **Finalità**

Il corso di etica vuole in primo luogo fornire strumenti concettuali e categoriali idonei per comprendere le problematiche relative alla costruzione di un'etica filosofica.

Si propone inoltre di mettere in luce gli snodi più importanti che hanno segnato la costruzione della "tradizione" etica occidentale, evidenziando in particolare le tensioni e i problemi che ne hanno caratterizzato lo sviluppo.

Si propone, infine, di presentare le questioni relative ad una fondazione dell'etica oggi, nel tempo della così detta post-modernità, concentrandosi in particolare sulla possibilità di elaborare un'etica della responsabilità, individuando in questo ambito un momento di raccordo con l'etica teologica.

### **Contenuti**

- Introduzione terminologica e metodologica, volta a chiarire i termini e i confini della riflessione filosofica concernente l'etica;
- presentazione delle questioni e delle posizioni più rilevanti emerse nel corso della storia del pensiero etico in Occidente. In particolare si analizzeranno:
  - per l'età antica: l'idea del Bene di Platone; la fondazione del pensiero pratico in Aristotele; la questione della felicità e della virtù nelle filosofie ellenistiche;
  - per l'età medioevale: coscienza e libertà in Agostino; la fondazione della morale e il problema della legge in San Tommaso;
  - per l'età moderna: la morale tra ragione e sentimento; la critica della ragion pratica e l'imperativo categorico in Kant; la distinzione tra etica e morale in Hegel;
  - per l'età contemporanea: etica e religione in Kierkegaard; la critica ai valori morali in Marx, Freud e Nietzsche; l'etica materiale dei valori in Scheler e la posizione fenomenologica; il pensiero critico e la Scuola di Francoforte; l'etica della responsabilità in Weber, Jonas e Lévinas; il problema etico nella post-modernità;
- presentazione di questioni di etica "applicata": la libertà, responsabilità valori e norma, la coscienza, il giudizio morale e l'atto etico.

Dal punto di vista della metodologia didattica, il corso, oltre alle lezioni frontali, proporrà alcune lezioni di tipo seminariale interattive al fine di coinvolgere gli studenti e stimolarli alla partecipazione su tematiche che possiedono di per sé un interesse non esclusivamente teorico.

Degli autori sarà sempre presentato qualche testo su cui gli studenti saranno chia-

mati a compiere lavori di analisi e di confronto critico.

## **Bibliografia**

DA RE A., *Filosofia morale*, Bruno Mondadori, Milano 2008.

DA RE A., *Le parole dell'etica*, Bruno Mondadori, Milano 2010.

MISSANA E., *L'etica nel pensiero contemporaneo*, Paravia, Milano 2000.

PIANA G., *La verità dell'azione. Introduzione all'etica*, Morcelliana, Brescia 2011.

POPPI A., *Per una fondazione razionale dell'etica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1993.

RIZZI A., *Crisi e ricostruzione della morale*, SEI, Torino 1992.

ROHLS J., *Storia dell'etica*, Il Mulino, Bologna 1995.

RUSS J., *L'etica contemporanea*, Il Mulino, Bologna 1997.

SAVATER F., *Etica per un figlio*, Laterza, Bari 1992.

+ Si consiglia inoltre l'utilizzo dei seguenti manuali di storia della filosofia:

ABBAGNANO N. - FORNERO G., *Fare filosofia*, voll. 3, Paravia Bruno Mondadori, Milano.

REALE G. - ANTISERI D., *Il pensiero occidentale*, voll. 3, La Scuola, Brescia.

GALIFI G. - VALDES S., *Percorsi nella filosofia antica e medioevale; moderna; contemporanea*, voll. 3, Thema, Bologna 1995.

## **3. FILOSOFIA DELLA RELIGIONE**

---

*Prof. Piergiorgio Soardo*

### **Finalità**

Il corso avvia a un'ermeneutica dell'esperienza religiosa. In essa si riconosce l'esprimersi storico, in tutte le sue valenze, dell'essere religioso dell'uomo e della sua radicale apertura all'Assoluto.

### **Contenuti**

Si indica innanzi tutto nell'ermeneutica il metodo proprio della filosofia della religione.

1. Un percorso storico-riflessivo considera l'evolversi del rapporto della Religione con la Razionalità, l'Antropologia, l'Etica, la Cosmologia, la Teologia, la Scienza, la Fenomenologia e le visioni riduttive moderne e contemporanee.

2. Si individuano quindi l'essenza e la struttura dell'esperienza religiosa, vissuta però in modo specificatamente diverso nelle varie religioni storiche, quindi viene presentato il concetto di religione.

3. Si riflette sulla struttura dell'atto religioso, che si presenta come atto tipicamente umano e come evento. In questo contesto si tratta del linguaggio religioso, con particolare attenzione alla storicità, alla cultura, all'analogia, al simbolo, al mito, al rito.

## **Bibliografia**

ALESSI A., *Filosofia della religione*, Las, Roma 1991.  
ALESSI A., *Sui sentieri del sacro*, Las, Roma 1998.  
ELIADE M., *Il sacro e il profano*, Borla, Torino 1967.  
OTTO R., *Il sacro*, Feltrinelli, Milano 1984.  
RAHNER K., *Uditori della Parola*, Borla, Roma 1977.  
WELTE B., *Dal nulla al mistero assoluto*, Marietti, Alessandria 1985.

#### **4. TEOLOGIA FILOSOFICA**

---

*Prof. Roberto Vinco*

##### **Finalità**

Scopo del corso è quello di introdurre al problema della conoscibilità dell'Assoluto e del come si possa parlarne in modo dotato di senso.

Partendo dall'interrogativo se e come attualmente sia ancora possibile parlare di Dio entro l'orizzonte filosofico, da una parte si cercherà di vedere l'importanza e i limiti delle prove classiche dell'esistenza di Dio e dall'altra i nuovi contributi e i contesti problematici del pensiero contemporaneo circa il problema di Dio.

##### **Contenuti**

1. Dopo una breve introduzione sull'oggetto e i compiti della teologia filosofica, viene dato un quadro sintetico di come il pensiero filosofico occidentale, dai presocratici ai nostri giorni, ha affrontato il problema «Dio».

2. Si cerca quindi di analizzare come l'uomo d'oggi si pone di fronte alla domanda su Dio. Dopo la morte di Dio di Nietzsche, dopo la crisi della metafisica, dopo Auschwitz, emerge l'interrogativo se è ancora possibile «dire» Dio. Si illustra il passaggio dal Dio della «spiegazione» al Dio del «senso».

3. Dai problemi e dalle domande su Dio nel pensiero contemporaneo, si passa all'analisi delle «risposte» della filosofia di ieri: dalla prova ontologica di Sant'Anselmo, alle cinque vie di San Tommaso; dalla critica di Kant, alla svolta del rapporto tra filosofia e teologia; dall'ateismo di Marx, alla «nostalgia del Totalmente Altro» della Scuola di Francoforte.

4. Infine, si riprende il discorso iniziale sui contenuti della teologia filosofica analizzando la possibilità e il significato del pensare e «dire» Dio nell'età del nichilismo. Viene presentato il discorso su Dio come fondamento del senso della ricerca e dell'agire dell'uomo.

##### **Bibliografia**

BUBER M., *L'eclissi di Dio*, Mondadori, Milano 1990.  
FABRIS A., *Tre domande su Dio*, Laterza, Bari 1998.  
HEIDEGGER M., *Ormai solo un Dio ci può salvare*, Guanda, Parma 1987.  
JONAS H., *Il concetto di Dio dopo Auschwitz*, Il melangolo, Genova 1995.  
LÉVINAS E., *Di Dio che viene all'idea*, Jaca Book, Milano 1996.  
MARITAIN J., *Ateismo e ricerca di Dio*, Massimo, Milano 1982.  
MUCK O., *Teologia filosofica*, Queriniana, Brescia 1985.  
RICOEUR P., *Il male. Una sfida alla filosofia e alla teologia*, Morcelliana, Brescia 1993.  
RUGGENINI M., *Il Dio assente. La filosofia e l'esperienza del divino*, Bruno Monda-

dori, Milano 1997.

WEISCHEDEL W., *Il Dio dei filosofi*, vol. 1, Il melangolo, Genova 1995.

## **5. SOCIOLOGIA**

---

*Prof. Gabriele Bordoni*

### **Finalità**

Il corso si propone di:

- abilitare negli studenti una iniziale confidenza con la prospettiva sociologica di studio scientifico della realtà socio-culturale (*dimensione epistemologica*);
- offrire agli studenti una panoramica generale delle modalità e potenzialità del “pensare sociologicamente” (*dimensione metodologica*);
- accompagnare gli studenti in un primo approccio ad alcune fondamentali categorie e chiavi di lettura tipiche dell’analisi sociologica (*dimensione tematica*).

Il corso presenta un carattere introduttivo che richiede necessariamente una trattazione di tipo generale delle prospettive e delle problematiche sociologiche, con l’intento di offrire agli studenti tanto gli stimoli di interesse che motivano lo studio sociologico, quanto gli strumenti base per orientare più specifici percorsi di ricerca. La collocazione del corso all’interno di un ciclo di studi di tipo teologico stimola la riflessione metadisciplinare tra sociologia e scienze religiose, non tanto nella linea di una sociologia della religione o di una sociologia pastorale, quanto nel cercare di cogliere la rilevanza delle tematiche e delle metodologie dell’approccio sociologico rispetto al farsi e al verificarsi di una riflessione teologica e pastorale sull’esperienza di fede che si confronta con l’attuale evoluzione delle dinamiche socio-culturali.

### **Contenuti**

Una prima area tematica cerca di inquadrare epistemologicamente la sociologia come approccio scientifico alle dinamiche socio-culturali del vivere umano.

La strada scelta è quella di accostare alcuni tra i diversi paradigmi teorici elaborati dalla nascita della scienza sociologica fino ad oggi (paradigma dell’ordine; paradigma del conflitto; paradigma della struttura; paradigma dell’azione, ecc.).

Tale approccio permette da un lato di accostare, anche se non in modalità storiografica, il pensiero di alcuni sociologi considerati fondamentali nello sviluppo della sociologia, e dall’altro di mettere a fuoco gli strumenti concettuali fondamentali della metodologia sociologica.

Una seconda area tematica prende in esame alcuni tra i diversi temi fondamentali e tipici dell’analisi sociologica, tra cui in particolare la sociologia della cultura, con una certa attenzione anche alle dinamiche socio-culturali della comunicazione; la sociologia della comunità; l’individuazione dei tratti di novità e criticità tipici dell’attuale evoluzione socio-culturale post-moderna.

### **Bibliografia**

Si consiglia uno dei seguenti manuali di sociologia a scelta:

BAGNASCO A. - BARBAGLI M. - CAVALLI A., *Elementi di sociologia*, Il Mulino, Bologna 2004.

BAGNASCO A. - BARBAGLI M. - CAVALLI A., *Corso di sociologia*, Il Mulino, Bologna 2007.

GIDDENS A., *Fondamenti di sociologia*, Il Mulino, Bologna 2006.

Durante il corso verranno forniti appunti a cura del docente, assieme ad ulteriori indicazioni bibliografiche sia generali che su tematiche più specifiche.

## **6. ESEGESI 1: Pentateuco e libri storici**

---

Prof.ssa Grazia Papola

### **Finalità**

Il corso si propone di offrire gli strumenti per poter interpretare i testi della Tôrah e di presentare alcune delle principali tematiche teologiche della raccolta. Pur tenendo conto della metodologia e dei risultati dell'indagine storico critica, si privilegerà l'approccio sincronico, per permettere di valorizzare e di apprezzare l'articolazione sintetica di origine, storia e compimento proposta dal Pentateuco.

### **Contenuto e Testi**

- I racconti di origine: introduzione ai principali problemi interpretativi e alle tematiche più importanti di Gen 1–11. Lettura di Gen 1–11.
- L'inizio della storia della salvezza in Abramo: Gen 12–24, lettura unitaria. Gen 12,1-9; Genesi 15; 17; Gen 22,1-19.
- Il ciclo di Giacobbe: Gen 24–36, lettura unitaria. Gen 28,10-22, Gen 32,23-33.
- La storia Giuseppe: Gen 37–50, lettura unitaria.
- La storia della liberazione di Israele dall'Egitto: introduzione ai principali problemi e alle tematiche più importanti del libro dell'Esodo; la struttura del libro; la collocazione dei capitoli scelti per la lettura nel loro contesto più ampio, il Pentateuco e il libro dell'Esodo, la loro funzione narrativa e il loro significato teologico; la liberazione come origine della storia di Israele; la rottura e la "rinnovazione" dell'alleanza. Lettura di Es 1–2; Es 3,1–4,20; Es 7,8-11,10; Es 12,1–13,16; Es 14,1–15,21; Es 15,22–18,27; l'alleanza sinaitica; Es 32–34.
- Introduzione generale a Levitico e Numeri.
- Il libro del Deuteronomio: la collocazione di tale scritto a conclusione della Tôrah; la forma del libro e il fenomeno letterario della deuterosi; la struttura letteraria come modalità che guida la lettura del testo; l'idea di alleanza come elemento privilegiato di ordine contenutistico, per comprendere unitariamente la pericope, la legge e il senso totale della storia di Israele. Lettura di Dt 5; 6,4-9; il codice deuteronomico; Dt 26.

### **Bibliografia**

#### **Introduzione al Pentateuco**

SKA J.L., *Introduzione alla lettura del Pentateuco. Chiavi per l'interpretazione dei primi cinque libri della Bibbia*, Roma: Ed. Dehoniane 1998.

*Introduzione all'Antico Testamento*, a cura di ERIC ZENGER, Brescia: Queriniana 2005, pp. 91-493.

*Guida di lettura dell'Antico Testamento*, RÖMER Thomas - MACCHI Jean-Daniel - NIHAN Christophe (a cura di) Bologna: Dehoniane 2007, pp. 53-283.

*Torah e storiografie dell'Antico Testamento*, BORGONOVO Giannantonio e collaboratori (a cura di) (= Logos. Corso di Studi Biblici 2), Torino: Elledici 2012.

GARCIA LOPEZ F., *Il Pentateuco*, Introduzione allo studio della Bibbia 3/1, Paideia, Brescia 2004.

TÁBET M., *Introduzione al Pentateuco e ai Libri storici dell'Antico Testamento*, Apollinare Studi, Roma 2001.

#### **Sul libro della Genesi**

BORGONOVO Giannantonio, Genesi, *La Bibbia Piemme*, Casale Monferrato 1995.

CAPPELLETTO G., *Genesi (Capitoli 1–11)*, Edizioni Messaggero, Padova 2000.

CAPPELLETTO G., *Genesi (Capitoli 12–50)*, Edizioni Messaggero, Padova 2002.



- GIUNTOLI F., *Genesi 1,1-11,26. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.
- GIUNTOLI F., *Genesi 11,27-50,26. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.
- VAN WOLDE E., *Racconti dell'inizio. Genesi 1-11 e altri racconti di creazione*, Queriniana, Brescia 1999.
- WÉNIN A., *Da Adamo ad Abramo o l'errare umano. Lettura narrativa e antropologica della Genesi*. I Gen 1,1–12,4, EDB, Bologna 2008.

### **Sul libro dell'Esodo**

- ALONSO SCHÖKEL Louis, *Salvezza e liberazione: l'Esodo*, EDB, Bologna 1996.
- CHILDS B., *Il libro dell'Esodo. Commentario critico-teologico*, Piemme, Casale Monferrato 1995.
- PRIOTTO M., *Esodo. Introduzione, traduzione e commento*, Paoline, Milano 2014.

### **Sul libro del Deuteronomio**

- BOVATI P., *Il libro del Deuteronomio (1-11)*, Guide spirituali all'Antico Testamento, Città Nuova, Roma 1994.
- PAGANINI S., *Deuteronomio. Introduzione, traduzione e commento*, Paoline, Milano 2012.

## **7. ESEGESI 2: Libri profetici e sapienziali**

---

*Prof. Martino Signoretto*

### **Finalità**

Lo scopo del corso è introdurre lo studente all'esegesi e alla comprensione dell'esperienza di Fede del Popolo di Israele a partire dal secondo e terzo corpo scritturistico del Primo Testamento: i «Profeti» e gli «Scritti».

Prima di affrontare l'esegesi dei brani scelti, il corso prevede un'introduzione storica e letteraria, a partire dall'esperienza della profezia e della sapienza del Vicino Oriente Antico, per meglio comprendere l'esperienza a cui fanno riferimento le Sacre Scritture. Il metodo esegetico dipenderà dai testi scelti, la cui natura poetica chiederà all'interprete di utilizzare una strumentazione esegetica non solo di tipo storico ma anche letterario.

### **Contenuti**

*Introduzione alla Profezia extrabiblica e biblica:* «lettura e rilettura della storia». I profeti pre-esilici: Amos e Osea e il primo Isaia (analisi di passi scelti). I profeti dell'Esilio e primo post-esilio: Isaia, Geremia e Ezechiele (Analisi dei passi scelti). Il post esilio: Aggeo e Zaccaria. Profezia e apocalittica nell'epoca del secondo tempio: Daniele e l'apocalittica giudaica.

*Introduzione alla Sapienza extrabiblica e biblica:* «lettura e rilettura dell'esperienza». Il «Pentateuco» sapienziale: Proverbi, Giobbe, Qoelet, Siracide e Sapienza (analisi di passi scelti). Dalla sapienza alla Sapienza (la «deuterosophia»); dall'ottimismo del maccanismo retributivo alle grandi domande sul senso della giustizia, di Dio e della morte e della retribuzione dopo la morte.

*Introduzione alla poesia ebraica:* «lettura e rilettura della Parola». Il Cantico dei Cantici e il Salterio.

### **Bibliografia**

- MARCONCINI B. e collaboratori, *Profeti e Apocalittici*, Logos corso di studi biblici 3, Elle Di Ci, Torino 1995.

CAPPELLETTO G. - MILANI M., *In ascolto dei Profeti e dei Sapienti. Introduzione all'Antico Testamento II*, Strumenti di Scienze Religiose. Nuova serie, Messaggero, Padova 2006.

BOVATI P., *“Così parla il Signore”*. *Studi sul profetismo*, collana Biblica, EDB, Bologna 2008.

GILBERT M., *La Sapienza del cielo, Proverbi, Giobbe, Qohelet, Siracide, Sapienza*, San Paolo, Milano 2005.

## **8. ANTICHITÀ CRISTIANE: Introduzione ai Padri e Storia della Chiesa 1**

---

*Prof. Paolo Cordioli – Prof.ssa Cristina Simonelli*

### **Finalità**

Il corso intende presentare il progressivo diffondersi e radicarsi dell'esperienza cristiana nell'ambito dell'impero romano. Poiché risulta di fatto difficile proporre il cammino della Chiesa antica indipendentemente dalla figura e dall'opera dei Padri, la storia della Chiesa antica viene svolta unitariamente all'introduzione alla patrologia. Queste, mantenendo ciascuna la propria peculiarità, costituiscono insieme il corso di *antichità cristiane*.

Didatticamente l'esposizione procede rilevando le modalità di diffusione e di inserimento della Chiesa nel mondo greco-romano; esamina, in un secondo momento, lo sviluppo interno delle comunità cristiane e infine indica, per cenni di fondo, l'interazione che si verifica tra cultura, fede e figura della Chiesa.

### **Contenuti**

I contenuti vengono organizzati, seguendo lo sviluppo cronologico e in attenzione alle diverse aree culturali-ecclesiali, in quattro momenti:

1. Il primo diffondersi del cristianesimo (fino al 150). Viene evidenziata la *novità* che esso rappresenta rispetto al giudaismo e alla tradizione greco-romana. Vengono quindi presentate le prime forme della professione di fede, della liturgia, dell'organizzazione ministeriale.

L'accostamento dei Padri apostolici permette di attingere direttamente la risonanza del Vangelo nel suo cammino da Gerusalemme a Roma.

2. Il consolidarsi della Chiesa tra il 150 e il 300. La Chiesa ormai «fatto pubblico» si incontra e si scontra con l'amministrazione, la cultura, il costume dell'impero romano. Le persecuzioni e l'apologia come difesa e come proposta missionaria evidenziano i termini del conflitto. La spiritualità del martirio segnala anche un trapasso di ideali che viene proponendosi. Lo sviluppo teologico come approfondimento e precisazione dei dati fondamentali del messaggio cristiano porta allo scoperto l'originalità cristiana all'interno del processo di inculturazione.

La presentazione degli apologisti (particolarmente Giustino) e dei maestri del pensiero cristiano del sec. III, per aree teologiche (asiatica: Melitone e Ireneo; latina: Tertulliano e Cipriano; alessandrina: Clemente e Origene) evidenzia i temi di fondo di questo processo.

3. La nuova condizione della Chiesa nell'epoca di Costantino introduce significativi mutamenti, sia nel rapporto tra Chiesa e impero, sia nei compiti pastorali della Chiesa (impegno esplicito per modificare la legislazione e il costume).

La controversia ariana, come momento critico del processo di inculturazione, ma anche come chiarificazione dei rapporti tra Chiesa e impero cristiano, insieme con la fioritura della catechesi prebattesimale e mistagogica, guida la presentazione

delle figure più rilevanti dei padri del sec. IV: Atanasio, i Cappadoci, Ilario, Ambrogio. La rilevanza dei concili ecumenici di Nicea e Costantinopoli consente di apprezzarne i risultati.

4. La Chiesa nel tramonto dell'antichità romana (sec. V-VI) sta sotto l'influsso della progressiva estraneazione tra occidente e oriente e del crollo della struttura dell'impero in Occidente. L'ulteriore precisarsi delle formulazioni della fede attraverso le controversie cristologiche e gli apporti dei concili di Efeso e Calcedonia consentono di presentare la diversa prospettiva esegetica e cristologica della scuola antiochena (Giovanni Crisostomo, Teodoreto di Ciro) e alessandrina (Cirillo). L'intervento e il contributo dell'occidente lascia vedere il diverso configurarsi dell'organizzazione ecclesiale con la tensione tra patriarcato e primato (Celestino, Leone Magno).

La personalità di Agostino, come personalità di frontiera, e le problematiche ecclesologiche (donatismo) ed antropologiche (pelagianesimo) che egli affronta, possono costituire l'ultimo anello del cammino della Chiesa nell'antichità, in occidente.

In chiusura viene offerta una panoramica sintetica circa la fioritura, i motivi e le tipologie del monachesimo.

## **Bibliografia**

DROBNER H., *Patrologia*, Piemme, Casale Monferrato 1998.

JEDIN H. (dir. da), *Storia della Chiesa*, voll. I-III, Jaca Book, Milano 1975ss.

MORESCHINI C. - NORELLI E., *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina, I: Da Paolo all'età costantiniana; II/1 e II/2: Dal concilio di Nicea agli inizi del Medioevo*, Morcelliana, Brescia 1995-1996.

SIMONETTI M. - PRINZIVALLI E., *Storia della letteratura cristiana antica*, Piemme, Casale Monferrato 1999.

FILORAMO G. (a cura di), *Storia del cristianesimo: l'Antichità*, Laterza, Roma-Bari 1997.

## INTRODUZIONE AL QUADRIENNIO TEOLOGICO

Centro focale e unitario del quadriennio teologico è il mistero di Cristo, come afferma il Concilio: “Nel riordinamento degli studi ecclesiastici si abbia cura, in primo luogo, di disporre meglio le varie discipline teologiche e filosofiche e di farle convergere concordemente alla progressiva apertura delle menti degli alunni verso il mistero di Cristo” (OT 14). Tale centralità è ribadita da papa Giovanni Paolo II in particolare, nella sua prima lettera enciclica: “Il redentore dell’uomo, Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia [...]. Cristo, redentore del mondo, è colui che è penetrato, in modo unico e irripetibile, nel mistero dell’uomo ed è entrato nel suo «cuore». Giustamente, quindi, il Concilio Vaticano II insegna: «In realtà, solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm 5,14), e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione”. (*Redemptor hominis* 8).

L’unità del discorso teologico si fa attorno al mistero di Gesù Cristo, morto e risorto, pienezza della rivelazione. Per questo si struttura e si approfondisce nei **Temi Fondamentali** (TF), che esprimono in modo organico l’economia della salvezza. I TF sono:

1. Il mistero di Cristo (*Cristologia*)
2. Il mistero della Chiesa (*Ecclesiologia*)
3. Il mistero della Chiesa che si realizza attraverso i Sacramenti (*Teologia sacramentaria*)
4. Il mistero dell’uomo (*Antropologia teologica*)
5. Il mistero del Dio vivente, compimento dell’uomo (*Teologia trinitaria*).

Ogni TF procede per *momenti* successivi.

Nucleo genetico e normativo è la parola di Dio come teologia biblica, che fa emergere dal dato rivelato i contenuti essenziali e li organizza in una sintesi, come progressivo costituirsi e compiersi dell’economia della salvezza (*momento biblico*).

La patristica rileva come i diversi temi, presenti nella rivelazione, sono ripresi e approfonditi dai padri (*momento patristico*).

La storia del dogma, mediante lo strumento ermeneutico, recupera le successive acquisizioni della tradizione rispetto ai diversi punti della dottrina (*momento storico*).

La liturgia illustra il mistero di Cristo sempre presente e operante in noi, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche, e coglie nella preghiera del popolo di Dio anche l’aspetto di luogo teologico (*momento liturgico*).

La riflessione morale cerca di far emergere l’obbligatorietà dell’essere cristiano nelle sue varie situazioni come risposta alle implicazioni della storia della salvezza (*momento morale*).

Alla fine, la riflessione teologica mostra come il dato rivelato tradizionale, nei suoi

aspetti teorici e pratici, è stato ripreso nel corso dei secoli dai dottori e dai teologi, è stato vissuto dalla cristianità e tradotto nella cultura dell'uomo d'oggi, per permettergli un'esistenza da credente. Questo è il momento della sintesi fra il dato biblico, la tradizione, la liturgia, la vita e la cultura d'oggi (*momento teologico-sistemico*).

I corsi di *teologia fondamentale* e di *introduzione alla teologia morale fondamentale* concludono le introduzioni al mistero di Cristo e favoriscono il passaggio dal metodo filosofico a quello teologico.

Attorno ai cinque temi fondamentali, poi, si strutturano altri corsi, che ne integrano la trattazione, quali l'*esegesi biblica*, la *storia della Chiesa*, parti della *teologia morale*, il *diritto canonico*, trattazioni di *catechetica* e di *pastorale*. Perciò ogni anno del quadriennio teologico ha i suoi **corsi integrativi**.

Inoltre lo studente ha la possibilità di frequentare alcuni **corsi complementari** per arricchire la sua formazione filosofico-teologico-pastorale.

## TERZO ANNO

### **1. TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DI CRISTO»**

---

Lo studio della teologia inizia dal mistero di Cristo, in quanto centro e apice dell'economia della salvezza, sia da un punto di vista genetico che sistematico: nel Cristo morto e risorto si rivela, nella sua definitività, il piano salvifico di Dio; esso comprende gli annunci profetici dell'AT, la presenza, il messaggio e l'azione storica di Gesù, culminanti nella risurrezione, e l'orientamento all'attesa della sua gloriosa manifestazione escatologica.

#### ***Momento biblico***

---

*Prof. Augusto Barbi*

#### **Finalità**

Questo momento si propone, attraverso la scelta del metodo storico-kerigmatico, di presentare la cristologia neotestamentaria nel suo duplice inizio in Gesù di Nazaret e nel Cristo risorto annunciato dalla Chiesa, con i successivi sviluppi e le diverse accentuazioni che la fede cristologica ha ottenuto nelle prime formulazioni e negli scritti neotestamentari.

#### **Contenuti**

1. Come premessa, è offerta una panoramica storica sulla problematica moderna circa il rapporto tra il Gesù della storia e il Cristo della fede; vengono presentati i criteri per una corretta impostazione di una cristologia biblica, che tenga conto del suo duplice inizio, giustificata dalla scelta del metodo storico-kerigmatico.

3. L'inizio primo della cristologia in Gesù di Nazaret viene presentato attraverso quei dati acquisiti dalla ricerca sul Gesù storico che possono sollevare la domanda sul mistero della sua persona e della sua opera. Oltre alla contestualizzazione culturale-religiosa e al suo rapporto con il Battista, viene presa in considerazione la proclamazione del Regno in segni, detti e parabole; la prassi come manifestazione del Regno; la pretesa insita nell'immediatezza e nell'autorità delle norme etiche; la singolarità della relazione con Dio espressa nell'«Abbà». Viene esaminata la questione dell'autocomprensione di Gesù attraverso il possibile utilizzo di titoli e figure veterotestamentarie e attraverso la pretesa implicita nella predicazione e nella prassi del Regno. Si considera il problema della condanna e della morte di Gesù, esaminando le sue cause reali, il modo con cui egli ha previsto, affrontato e significato salvificamente la sua morte.

3. L'inizio fondante della cristologia è visto nell'evento della risurrezione proclamato dai testimoni. Si prendono in considerazione, per quanto concerne la loro attendibilità storica e la loro funzione nella genesi della fede, le esperienze pasquali: la scoperta del sepolcro vuoto, le attestazioni e le narrazioni delle apparizioni. Si analizzano i linguaggi con i quali fin dall'inizio si è tentato di dire l'evento pasqua-

le: resurrezione, esaltazione, vita. Vengono presentati gli sviluppi e le diverse accentuazioni cristologiche che, a partire dal mistero pasquale, si sono avute già agli inizi del culto e della predicazione ecclesiale: la sua funzione di salvatore-giudice escatologico, la sua signoria salvifica sulla Chiesa e nella storia, la sua preesistenza e mediazione creazionale, l'interpretazione della sua morte e il suo valore salvifico, la definitività della sua storia riletta dalle tradizioni narrative. Si ripercorrono, infine, in modo sintetico le più importanti cristologie presenti negli scritti neotestamentari.

4. Da ultimo, per cogliere il mistero della persona di Cristo, si guarda all'uso del titolo «Figlio di Dio», che è dominante nel Nuovo Testamento. La presenza di tale titolo viene considerato fin dalle prime espressioni della fede cristologica e poi nei suoi sviluppi fino alla cristologia giovannea del Figlio inviato nel mondo, Rivelatore del Padre.

## ***Momento patristico-storico***

---

*Prof.ssa Cristina Simonelli*

### **Finalità**

Il momento patristico/storico si propone di ripercorrere le tappe principali della comprensione ecclesiale del «mistero di Cristo», esaminando formulazioni nate in contesti culturali diversi e riservando un'attenzione particolare alle formulazioni conciliari (da Nicea a Costantinopoli III).

### **Contenuti**

L'accoglienza dell'annuncio su Gesù Cristo e la comprensione del suo significato si sviluppano con diverse accentuazioni e in diversi contesti culturali, secondo un processo che non è lineare, ma conosce anche impostazioni di fatto scartate, esiti interessanti ma minoritari, elaborazioni oggi familiari ma non per questo senza problemi. Si può perciò osservare il convergere delle formulazioni cristologiche delle chiese su alcuni punti irrinunciabili, convergenza formulata in modi tuttavia diversi e culturalmente collocati.

1. Per il *periodo preniceno* vengono considerati titoli cristologici e la cristologia «giudeo-cristiana» (da *Didachè* alla letteratura PseudoClementina); la cristologia dell'Ascensione di Isaia e la tendenza doceta; la cristologia presente nell'epistolario di Ignazio di Antiochia; la teologia del Logos (sfondo giudeo-ellenistico e filosofico) con i vantaggi e i limiti connessi; la riflessione di Giustino nel Dialogo con Trifone (la prova profetica, lo scandalo del Messia crocifisso); l'interpretazione connessa alla pasqua quartodecimana; la riflessione di Origene, con particolare riferimento alla spiritualità delle «*epinoiai*», al tema di Cristo come presenza personale del Regno e alla resurrezione; infine viene fatta una presentazione sintetica degli schemi soteriologici presenti in epoca prenicena.

2. Le affermazioni dei *Concili* sono risposte a problemi concreti e a formulazioni avvertite come non corrette, non esauriscono la confessione di fede delle chiese: la

comprensione delle formulazioni conciliari nel loro contesto storico è necessaria per una loro traduzione attuale. Vengono inoltre presentate altre riflessioni coeve, come quelle presenti nei testi catechetici, omiletici e liturgici. Questi i temi: la questione ariana e Nicea-Costantinopoli I (Cristo e il Padre); le catechesi sul simbolo (Gerusalemme, Milano, Antiochia); la riflessione cristologica postnicena (il principio nice-no di distinzione; la cristologia di Agostino); le controversie cristologiche del V secolo (lettura alessandrina, antiochena, latina; Efeso e Calcedonia; esiti e divisioni ec-clesiali); Costantinopoli II (la Persona del Figlio); Costantinopoli III (la volontà di Gesù Cristo; Massimo il Confessore).

3. Alcune lezioni sintetiche presentano lo sviluppo storico posteriore, *medievale e moderno*, come raccordo con l'attualità. Per il Medioevo viene presentato il Nice-no II, alcune prospettive soteriologiche (S. Anselmo, Ruperto di Deutz, Gregorio Palamas), la prospettiva scolastica con particolare riferimento a S. Tommaso, la cristologia francescana (Fonti francescane e Duns Scoto). Viene inoltre presenta-ta la prospettiva dei manuali, con particolare riferimento al frazionamento delle te-matiche in trattati separati.

## ***Momento liturgico***

---

*Prof. Tullio Sembenini*

### **Finalità**

Il momento liturgico si propone di presentare il mistero di Cristo come centro genetico della liturgia, continuamente presente e operante in essa per l'azione dello Spirito. La li-turgia viene assunta come una testimonianza e un luogo di elaborazione specifico della fede pasquale. Il contributo alla elaborazione globale della cristologia è offerto attraver-so lo studio delle modalità e delle forme liturgiche con cui la Chiesa fa l'anamnesi della totalità del mistero di Cristo e così fa l'esperienza della sua presenza salvifica.

### **Contenuti**

1. Dopo alcuni richiami storici allo sviluppo della comprensione del legame tra il miste-ro di Cristo e la liturgia, si presenta la correlazione tra il mistero di Cristo e la sua celebra-zione: l'aspetto rituale simbolico appartiene al modo di significarsi e di comunicarsi dell'evento cristologico (cf. ultima cena), e quindi alla modalità originarie della realizza-zione della fede pasquale. Perciò, se da una parte il *mistero di Cristo* si pone come gene-si e contenuto della liturgia (Cristo è l'oggetto fondamentale, il soggetto principale e il mediatore della liturgia), dall'altra il linguaggio simbolico-rituale risulta capace di atte-stare la precedenza e l'eccedenza del fondamento cristologico e di realizzare una parte-cipazione attuale ad esso.

Viene affrontato *il tema della presenza di Cristo nella liturgia*: si specifica la modalità li-turgica di questa presenza, i suoi presupposti antropologici e il suo fondamento teolo-gico; si presentano quindi le diverse forme della presenza secondo l'indicazione di SC 7 e 102.



2. Si studia *l'anno liturgico* come celebrazione dell'unico mistero pasquale di Cristo nell'anamnesi dei suoi misteri. Si indica il senso del tempo liturgico come testimonianza e dispiegamento della pienezza escatologica di Cristo. Si delinea la storia dell'anno liturgico e il suo significato in ordine alla comprensione unitaria della celebrazione di Cristo nei suoi misteri. Si dà particolare risalto alla domenica (con il tempo *per annum*), al ciclo pasquale (in particolare, il Triduo pasquale) e al ciclo della manifestazione del Signore (avvento, natale, epifania).

3. La liturgia intreccia tutto lo svolgersi dell'esistenza del cristiano con il mistero pasquale di Cristo (tramite i sacramenti e i sacramentali). In questa prospettiva, viene presentato qui (tralasciando la trattazione sui sacramenti che sarà affrontata successivamente in altro corso) il *rito delle esequie*: esso afferma il valore soteriologico della morte e risurrezione di Cristo, celebrandolo nel mistero della morte del cristiano. Perciò "la liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore" (*Rito delle esequie*, 1).

## **Momento morale**

---

*Prof. Andrea Gaino*

### **Finalità**

Il momento morale del tema cristologico intende presentare – a partire dal dato positivo già accostato – lo strutturarsi della vita cristiana (dono-obbligo) come corrispondenza alle implicazioni della storia della salvezza. Il mistero di Cristo è avvicinato nella sua genesi, dimensione escatologica e valore per evidenziare come esso costituisca il centro, origine e già compimento, della vita cristiana e così il primo fondamento della morale fondamentale.

### **Contenuti**

1. L'*evento* del morire-risorgere di Gesù Cristo, nella sua unità, è il punto di partenza per una sistematica morale cristologica. Si inizia considerando il morire di Gesù come *fatto* le cui cause permettono di accedere alle *motivazioni* soggettive di colui che affronta la morte e da qui si riflette sul *significato* del morire, evidenziandone già l'apertura al risorgere. Ciò permette di comprendere il rapporto tra il morire-risorgere di Gesù e la dimensione escatologica della vita cristiana. La possibilità di attuare tale dimensione escatologica rappresenta il dono-obbligo per un'opzione fondamentale di fede-carità.

2. La *Persona* di Gesù Cristo risorto è presentata come norma concreta e universale di vita cristiana. L'essere per sempre uomo-Dio di Gesù, a partire dal suo risorgere è *condizione di possibilità* per l'attuazione della personalità teologale del cristiano. Nel dono dello Spirito Santo, la persona del risorto è, all'interno della persona credente e di ogni uomo, *forza per attuare* una vita da figli di Dio. La persona di Gesù Cristo risorto diventa così la *norma concreta*, interna ed esterna, della vita cristiana.

3. Il *Messaggio morale* di Gesù Cristo è considerato nelle sue formalità fondamentali. La persona di Gesù Cristo risorto, nel suo essere norma concreta di vita cristiana, rimanda al messaggio evangelico nel quale sono accessibili l'identità di Gesù stesso e l'ampio spazio per una spiritualità della sequela-imitazione di Gesù.

### ***Momento teologico-sistemico***

---

*Prof. Giovanni Girardi*

#### **Finalità**

Il momento sistematico si propone di avviare lo studente alla riflessione sul significato del dato positivo raccolto (biblico, tradizionale, dogmatico), con lo scopo di giungere a una sua riformulazione sintetica in vista dell'annuncio, della celebrazione, della prassi cristiana.

La categoria sistematica privilegiata è quella de «il Figlio di Dio incarnato», collocata nella prospettiva formale della storia della salvezza, e quindi centrata sull'identità personale di Gesù nella sua relazione singolare e unica con Dio, solidale e salvifica con ogni essere umano, reale e decisiva con la storia del mondo.

#### **Contenuti**

La domanda centrale della cristologia riguarda l'identità del Nazareno: "Voi chi dite che io sia?".

Per approntare correttamente una risposta è indispensabile premettere alcune note di carattere epistemologico: il rapporto storia-fede nel dibattito teologico recente; la fede pasquale come nucleo genetico della cristologia; il carattere fondante e normativo della rivelazione cristologica rispetto alla trinitaria, alla pneumatologia, alla soteriologia, all'ecclesiologia, alla sacramentaria, all'antropologia, alla protologia e all'escatologia, alla teologia della storia, alla teologia delle religioni.

Il punto di partenza dell'indagine è la novità pasquale, che consente la ricognizione adeguata del significato salvifico della storia concreta e singolare di Gesù, perché ne svela l'identità «teologica» mentre ne realizza la compiuta umanità.

Il percorso della riflessione sistematica procede dal centro pasquale (il crocifisso-risorto rivelazione dell'amore trinitario di Dio e compimento integrale dell'uomo) recuperando, retrospettivamente, la passione e morte del Nazareno (significato e motivi), il suo messaggio/prassi e le sue origini (rilevanza teologica della congiunzione della persona di Gesù alla sua causa, dimensione teologica e soteriologica del messaggio e della prassi di Gesù, i «misteri» della vita di Gesù come svolgersi storico dell'unico «mistero»), la persona di Gesù, nella sua singolarità (concetto di «persona», processo di umanizzazione del Figlio, libertà, autocoscienza e scienza di Cristo) e nella sua rilevanza universale escatologica (carattere prolettico della risurrezione di Gesù, come anticipazione/promessa dell'evento parusiaco), protologica (significato personale della preesistenza, implicazione protologica, rilevanza antropologica e storica), soteriologica (singolarità di Gesù Cristo, unico mediatore, e universalità della salvezza in lui realizzata e offerta; il dibattito sul pluralismo religioso), in un orizzonte pneumatologico (presenza dello Spirito nell'incar-

nazione e dimensione pneumatologica nell'umanità del Figlio, esaltazione del Cristo e azione pneumatica sui credenti).

Il disegno globale della riflessione consente la ripresa della fede della Chiesa, che ci presenta il Signore Gesù Cristo come il Figlio unigenito di Dio, autenticamente e compiutamente umano, il quale, "proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (GS 22).

## Bibliografia

### Manuali

BORDONI M., *Gesù di Nazaret. Presenza, memoria, attesa*, Queriniana, Brescia 2010<sup>7</sup>, 463 pp.

COZZI A., *Conoscere Gesù Cristo nella fede. Una cristologia*, Cittadella, Assisi 2007, 576 pp.

GRONCHI M., *Nuovo corso di teologia sistematica. 3. Trattato su Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*, Queriniana, Brescia 2008<sup>3</sup>, 1083 pp.

KASPER W., *Gesù il Cristo*, Queriniana, Brescia 2013<sup>13</sup>, 399 pp.

KESSLER H., *Cristologia*, Queriniana, Brescia 2010<sup>5</sup>, 265 pp.

SESBOÜÉ B., *Gesù Cristo l'unico mediatore. Saggio sulla redenzione e la salvezza. 1. Problematica e rilettura dottrinale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1991, 455 pp.

### Studi

BERGAMINI A., *L'anno liturgico. Cristo festa della Chiesa. Storia, celebrazione, teologia, spiritualità, pastorale*, San Paolo, Roma 2002<sup>5</sup>, 384pp.

CASTELLANO CERVERA J., *Presenza e azione di Cristo nella liturgia*, in «Per Cristo, nostro Signore». *La liturgia: celebrazione del mistero di Cristo*, C.L.V. - Edizioni Liturgiche, Roma 1998, pp. 41-71.

DE GUIDI S., *Per una teologia morale fondamentale sistematica secondo la storia della salvezza*, in GOFFI T. - PIANA G. (a cura di), *Vita nuova in Cristo. Corso di morale. 1. Morale fondamentale e generale*, Queriniana, Brescia 2004<sup>2</sup>, pp. 201-280.

KESSLER H., *La resurrezione di Gesù Cristo*, Queriniana, Brescia 2010<sup>5</sup>, 272pp.

PENNA, R., *I ritratti originali di Gesù il Cristo. Inizi e sviluppi della cristologia neotestamentaria*. Vol. 1: *Gli inizi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2010<sup>4</sup>, 304 pp.; Vol. 2: *Gli sviluppi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2011<sup>3</sup>, 626 pp.

PISTOIA A., *Esequie*, in *Celebrare il mistero di Cristo. Vol. 2. La celebrazione dei Sacramenti*, Manuale di Liturgia a cura dell'APL, C.L.V. - Ed. Liturgiche, Roma 1996, pp. 451-486.

SESBOÜÉ B., *Cristologia fondamentale*, Piemme, Casale Monferrato 1997.

SESBOÜÉ B., *Gesù Cristo nella tradizione della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1997<sup>2</sup>, 343pp.

SIMONETTI M., *Studi sulla cristologia del I e II secolo*, Institutum Augustinianum, Roma 1993, 352pp.

STUDER, B., *Dio salvatore nei Padri della Chiesa. Trinità, cristologia, soteriologia*, Borla, Città di Castello 1986, 384pp.

### Finalità

Il corso si propone di introdurre alla riflessione teologica, attraverso un approfondimento dello statuto epistemologico della fondamentale, esplorandone il fondamento centrale della Rivelazione e ponendolo in dialogo con il pensiero contemporaneo.

### Contenuti

L'orizzonte di fondo, nel quale ci si muove, è un modello di teologia fondamentale-contestuale, in prospettiva sacramentale. Partendo dai fondamenti quali la Rivelazione, la Tradizione e la Fede, si intende declinare la credibilità del Dio di Gesù Cristo in rapporto all'uomo e al contesto culturale contemporaneo, letti nella prospettiva della fede cristiana. Si tratta di approfondire il rapporto tra teologia e filosofia, fede e ragione, Vangelo e cultura, ponendosi in ascolto della credibilità della Rivelazione e del volto di Cristo che interpella l'uomo d'oggi. In questo senso, la Teologia fondamentale si contraddistingue come Teologia con un carattere di frontiera, non dimenticando il carattere apologetico della disciplina inteso come il «rendere ragione della speranza» (1Pt 3,15) che è presente nel cuore e nella mente dei credenti.

#### 1. L'epistemologia

Partendo dal significato del termine «teologia» nella sua polivalenza, si passa poi a descrivere alcuni modelli *storici* attraverso i quali la riflessione della fede si è sviluppata. Vengono, quindi, affrontate le principali questioni legate all'epistemologia teologica fino a porre a tema la Rivelazione. Riprendendo alcuni orizzonti storici, che hanno permesso il comunicarsi dell'apologia nell'apologetica e quindi nella Teologia fondamentale, vengono indicati alcuni modelli di teologia fondamentale emersi nel XX secolo, per concludere poi con l'approfondimento del modello fondativo-contestuale in prospettiva sacramentale.

#### 2. I fondamenti

Dopo aver introdotto il cammino attraverso l'orizzonte epistemologico si intende affrontare i quattro riferimenti essenziali del sapere teologico: la *rivelazione*, la *tradizione*, la *fede* e la *credibilità* della rivelazione stessa. Alla *rivelazione* viene dato il primato epistemologico e ontologico, segue poi la tematica della *tradizione*, in quanto spazio di trasmissione dalla e nella comunità credente attraverso la quale il soggetto giunge alla fede; infine si evidenzia come la fede cristiana, se rapportata alla cultura e alla religiosità del nostro tempo, abbia una sua intrinseca credibilità. Tuttavia fondamento e contesto sono due prospettive che continuamente si intrecciano in quanto la trattazione del fondamento si svolge in un contesto e quella del momento contestuale richiama il fondamento. Il contenuto centrale della rivelazione cristiana è dato da Gesù Cristo e in Cristo nel suo culmine del mistero pasquale. Dal momento che la Chiesa costituisce il soggetto immanente e lo spazio in cui l'offerta della rivelazione viene trasmessa, al tema della tradizione è agganziato quello ecclesiologico. Infine, il tema della fede viene trattato recuperando la prospettiva dell'antropologia teologica, dal momento che la fede teologica va considerata come atto della persona umana e azione della grazia divina.

#### 3. I contesti

Partendo dall'evento della Rivelazione, che trova il suo fondamento nell'autorità del Dio della rivelazione, si tratta di porre a tema la credibilità della Rivelazione

cristiana, in rapporto con l'attuale contesto culturale, così che l'*auditus fidei* si accompagni all'*auditus temporis*. In questa prospettiva, la riflessione teologica riferita ai contesti, non può che essere considerata come provvisoria in quanto sempre bisognosa di riformularsi. Se l'epoca della modernità ha irrigidito le posizioni dando vita a una apologetica della chiusura tipica della 'cittadella assediata', ai nostri giorni si registra un clima più accogliente, ma con delle insidie che vanno riconosciute. La riflessione contestuale è autenticamente teologica, tipica di una riflessione che si muove sulla soglia, nei luoghi di frontiera, aperta a contenuti non proprio teologici e con questi saperi, attraverso un'adeguata mediazione filosofica, si confronta e si avvale. A partire dalla credibilità della Rivelazione, si intende offrire un'interpretazione teologico-fondamentale dell'esperienza religiosa (cf. filosofia della religione e teologia delle religioni) in rapporto alla singolare unicità e universalità dell'evento cristologico e della salvezza che offre. La fede e la Tradizione vanno quindi riferite ai fenomeni culturali e sono poste nella condizione di ridirsi in un linguaggio che sappia intercettare il vissuto dell'uomo del nostro tempo.

### **Bibliografia minima**

#### 1. Momento epistemologico:

MOLTMANN J., *Che cos'è oggi la teologia?*, Gdt 200, Queriniana, Brescia 1991.

RATZINGER J., *Natura e compito della teologia. Il teologo nella disputa contemporanea. Storia e dogma*, Jaca Book, Milano 1993.

ZAK L., *Epistemologia generale*, in G. Lorizio (ed.), *Teologia fondamentale*, vol. 1, Città nuova, Roma 2004, 11-233.

#### 2. Momento fondativo:

KESSLER H., *La risurrezione di Gesù Cristo. Uno studio biblico, teologico-fondamentale e sistematico*, Queriniana, Brescia 1999, 67-95.

LORIZIO G. (ed.), *Teologia fondamentale*. vol. 2: *Fondamenti*, Città Nuova, Roma 2005, 7-234.

VERWEYEN H. J., *La Parola definitiva di Dio. Compendio di teologia fondamentale*, Queriniana, Brescia 2003, 326-352; 408-440; 505-526.

#### 3. Momento contestuale:

ATI, *Cristianesimo, religione, religioni. Unità e pluralismo dell'esperienza di Dio alle soglie del terzo millennio*, M. Aliotta (ed.), San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1999, 43-140.

CTI, *L'unità della fede e il pluralismo teologico* in EV/4, 1801-1815.

MUYA J.I., *La teologia delle religioni. Uno sguardo d'insieme*, in G. Lorizio (ed.), *Teologia fondamentale*, vol. 3, Città nuova, Roma 2004, 53-126..

### **3. MORALE 1: Introduzione alla teologia morale fondamentale**

---

*Prof. Stefano Ongaro*

#### **Finalità**

Il corso intende introdurre lo studente al metodo e alle problematiche inerenti lo studio della teologia morale, nella sua continuità e originalità rispetto all'etica filosofica. Si propone di aprire la riflessione sulla teologia morale oggi e di presentare le strutture fondamentali inerenti alla vita morale del cristiano in vista della sistematica morale, legata ai temi fondamentali, e della morale speciale.

## Contenuti

1. Si presenta lo *status quaestionis* della «riflessione teologico-morale» contemporanea nell'orizzonte del «problema morale». Si fa riferimento alle indicazioni del Concilio Vaticano II per il rinnovamento della teologia morale e all'immediato retroterra che rende comprensibile la direzione da questo indicata.

2. Si tracciano le linee essenziali di una *storia della teologia morale*: la prima elaborazione pratica di un «*ethos*» cristiano nell'età patristica; l'opera di *formalizzazione concettuale* portata avanti dalla teologia scolastica, con particolare riferimento alla sintesi tomista; il progressivo spostamento di attenzione della riflessione morale sul tema dell'obbligazione e il concentrarsi su questioni di *discernimento materiale* che danno origine allo sviluppo casistico della disciplina in epoca moderna. L'itinerario si propone di evidenziare le differenti precomprensioni dell'esperienza morale e le corrispettive metodologie assunte dalla riflessione teologico-morale. Il percorso porta a chiarire la necessità di riprendere la riflessione fondamentale in teologia morale a partire dal fondamento individuato nella Rivelazione come storia di salvezza.

3. Nell'ottica di una «introduzione» si presenta il farsi della storia della salvezza ancora nella prospettiva positiva (biblica) anche se già si lasciano intravedere sintesi parziali che lo studente potrà completare nello sviluppo dei temi fondamentali. Si indicheranno pertanto le linee essenziali di un'*ermeneutica del messaggio morale dell'Antico Testamento* (morale dell'alleanza, profetica e sapienziale) e *del Nuovo Testamento* (annuncio del Regno e delle sue esigenze nei vangeli sinottici; rapporto tra indicativo e imperativo nelle epistole paoline; esigenza di credere e comandamento nuovo dell'amore in Giovanni).

4. Si potrà così avviare alla comprensione del fondamento della vita morale cristiana, che sarà presentato nei Temi Fondamentali, in relazione alla *struttura fondamentale dell'esperienza morale cristiana*. Come sintesi si indicherà nella coscienza il luogo ermeneutico per il discernimento dell'esigenza morale, compresa nell'orizzonte della legge nuova dello Spirito in relazione alla legge morale naturale; da qui scaturisce l'agire morale come vita teologale.

## Bibliografia

ANGELINI G., *Teologia morale fondamentale. Tradizione, Scrittura e teoria*, Glossa, Milano 1999.

DE GUIDI S., *Per una teologia morale fondamentale sistematica secondo la storia della salvezza*, in GOFFI T. - PIANA G. (a cura di), *Vita nuova in Cristo. Corso di morale. 1. Morale fondamentale e generale*, Queriniana, Brescia 1989<sup>2</sup>, pp. 201-280.

DEMMER K., *Fondamenti di etica teologica*, Cittadella Editrice, Assisi 2004.

FUMAGALLI A. - MANZI F., *Attirerò tutti a me. Ermeneutica biblica ed etica cristiana*, EDB, Bologna 2005.

PIANA G., *L'agire morale tra ricerca di senso e definizione normativa*, Cittadella Editrice, Assisi 2001.

SCHNACKENBURG R., *Il messaggio morale del Nuovo Testamento. 1. Da Gesù alla Chiesa primitiva*, Paideia, Brescia 1989. ID., *Il messaggio morale del Nuovo Testamento. 2. I primi predicatori cristiani*, Paideia, Brescia 1990.

TESTA E., *La morale dell'Antico Testamento*, Morcelliana, Brescia 1981.

## **4. ESEGESI 4/A: Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli**

---

*Prof. Gianattilio Bonifacio*

### **Finalità**

Il corso si propone di introdurre lo studente alla conoscenza e alla pratica dei metodi sia diacronici che sincronici di esegesi dei vangeli sinottici e degli Atti degli Apostoli, fornendogli la strumentazione teorica, l'inquadratura storica, letteraria e teologica e dei saggi esegetici pratici che lo abilitino a una lettura critica e feconda dei testi.

### **Contenuti**

1. Viene affrontata la questione del genere letterario «vangelo» e viene illustrato il metodo storico-critico: questione sinottica, storia delle forme, storia della redazione e critica storica. Viene illustrata la diversa domanda posta ai testi dal metodo storico-critico e dai metodi sincronici (analisi narrativa e strutturale) facendo emergere la possibile complementarietà dei metodi.

2. Si fa spazio alle tradizionali questioni introduttive al vangelo di Marco, con particolare attenzione alle problematiche della comunità marciiana e alla struttura letteraria e teologica di questo vangelo. Si presenta in sintesi qualche tematica teologica marciiana: la concezione di «vangelo», la cristologia e il discepolato.

3. Del vangelo di Matteo, oltre alle abituali questioni introduttive, si forniscono i possibili criteri di strutturazione e si presenta l'ambiente culturale e religioso della comunità con particolare attenzione al rapporto con il giudaismo rabbinico. Viene illustrata la funzione di trasparenza delle figure più significative della narrazione mattea e vengono esposti in sintesi la cristologia e il rapporto di Cristo con la Torah.

4. Si pone attenzione al problema dell'unità di Luca-Atti, evidenziandone in particolare l'unità narrativa. Si considera, sotto i diversi aspetti, il rapporto tra Luca e Paolo. Viene offerta una strutturazione dei due volumi e la finalità complessiva dell'opera lucana. Si presentano in sintesi i temi teologici dominanti nei due libri.

5. Dei vangeli sinottici e degli Atti degli Apostoli vengono analizzate un certo numero di pericopi, scelte per la loro rilevanza teologica e per la diversità di forma letteraria. Di queste pericopi vengono presentati: lo sviluppo diacronico, con il metodo storico-critico, la struttura e la forma, l'analisi semantica, la funzione narrativa e pragmatica.

### **Bibliografia**

AGUIRRE MONASTERIO R. - RODRIGUEZ CARMONA A., *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, (Introduzione allo studio della Bibbia 6), Paideia, Brescia 1995.

LACONI M. (e collaboratori), *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, (Logos. Corso di studi biblici 5), Elle Di Ci, Torino-Leumann 1994<sup>1</sup> e 2002<sup>2</sup> (rinnovata).

## 5. ESEGESI 4/B: Scritti giovannei

---

Prof. Mauro Cauria

### Finalità

Il corso si propone di introdurre lo studente nelle principali questioni e tematiche relative all'opera giovannea (Quarto Vangelo, Lettere e Apocalisse), aiutandolo a comprenderne la straordinaria densità teologica, l'influsso esercitato lungo i secoli della riflessione cristiana e la sorprendente attualità.

### Contenuti

1. Del Quarto Vangelo sono prese in considerazione le principali questioni introduttive: le peculiarità rispetto ai Sinottici (particolare attenzione è data ai discorsi e ai racconti di miracolo) e le ipotesi fatte per spiegare l'originalità giovannea; la cornice geografico/cronologica; il genere letterario «vangelo» applicato al nostro scritto; la figura del discepolo prediletto e l'autore; la storia della comunità giovannea; l'unità letteraria: il problema e le spiegazioni; la struttura e l'idea guida.

2. Lo stesso approccio metodologico accompagna l'accostamento della Prima lettera di Giovanni e dell'Apocalisse. Per quello che riguarda la Prima lettera ci si sofferma sulle caratteristiche letterarie dello scritto e l'occasione della redazione, sulla struttura proposta e sui temi privilegiati. Dell'Apocalisse si studiano i procedimenti di composizione e la struttura, il genere letterario e il simbolismo, la teologia, l'autore, la lingua e i destinatari del libro.

3. Viene offerta l'esegesi di una serie di pericopi, tra le più significative dei tre scritti, al fine di evidenziare le principali tematiche giovannee: la fede, l'amore, la verità, la vita, l'uomo e il mondo, l'«ora» e la glorificazione del Figlio dell'uomo, la regalità di Cristo, la pneumatologia e l'escatologia.

### Bibliografia

BAUCKHAM R., *La teologia dell'Apocalisse*, Paideia, Brescia 1994.

BEUTLER J., *Le Lettere di Giovanni. Introduzione, versione e commento*, (Nuovi saggi teologici), EDB, Bologna 2009.

BROWN R.E., *La comunità del discepolo prediletto. Luci e ombre nella vita di una chiesa al tempo del Nuovo Testamento*, Cittadella, Assisi 1982.

BROWN R.E., *Introduzione al vangelo di Giovanni* (Edito, aggiornato, introdotto e concluso da F.J. Moloney), Queriniana, Brescia 2007.

GHIBERTI G. (a cura di), *Opera Giovannea*, (Logos. Corso di studi biblici 7), Elle Di Ci, Torino-Leumann 2003.

HENGEL M., *La questione giovannea*, Paideia, Brescia 1998.

LIEU J.M., *La teologia delle lettere di Giovanni*, Paideia, Brescia 1993.

MANNUCCI V., *Giovanni il Vangelo narrante. Introduzione all'arte narrativa del quarto Vangelo*, EDB, Bologna 1993.

MARCHADOUR A., *I personaggi del vangelo di Giovanni. Specchio per una cristologia narrativa*, EDB, Bologna 2007.

MOODY SMITH D., *La teologia del vangelo di Giovanni*, Paideia, Brescia 1998.

TUÑI J.O. - ALEGRE X., *Scritti giovannei e lettere cattoliche*, Paideia, Brescia 1997.



VANNI U., *Apocalisse. Una assemblea liturgica interpreta la storia*, Queriniana, Brescia 1982<sup>3</sup>.

VANNI U., *L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia*, EDB, Bologna 2001<sup>4</sup>.

VIGNOLO R., *Personaggi del quarto vangelo. Figure della fede in San Giovanni*, Glossa, Milano 1994.

## **6. STORIA DELLA CHIESA 2: Medioevale**

---

*Prof. Dario Cervato*

### **Finalità**

Per una conoscenza approfondita e critica della vicenda storica della Chiesa nel Medioevo si forniscono notizie bibliografiche, descrizioni di avvenimenti e ritratti di protagonisti, mentre si affrontano questioni e problemi connessi, così che il sapere storico riesca insieme riscoperta delle radici cristiane, allargamento di conoscenze culturali e approfondimento di argomenti specifici che delineano un quadro di riferimento per i grandi temi teologici.

### **Contenuti**

1. Partendo dal concetto storiografico di Medioevo, di cui si presentano caratteristiche e suddivisioni cronologiche, si approfondisce per il periodo fra Tardoantico e Alto Medioevo il progressivo allontanamento delle chiese orientali e occidentali dal Quinisesto all'Iconoclasmo. Si segue quindi l'itinerario dell'Occidente verso una nuova unità, operata principalmente sul piano interno con l'evangelizzazione dei nuovi popoli in Europa. Illustrate le caratteristiche delle principali Chiese territoriali, viene richiamata in modo particolare l'opera dei monaci irlandesi e dei missionari anglosassoni di cui san Bonifacio fu il maggiore esponente.

2. Parlando della Chiesa Romana che si rivolge all'Occidente, vengono prese in esame l'ascesa al trono di Pipino III, l'alleanza della Chiesa con i Carolingi e la formazione dello Stato della Chiesa. Continuando sul tema Regno-Sacerdozio, si passa a studiare l'origine e lo sviluppo dell'Impero Occidentale, realizzato con l'incoronazione di Carlo Magno, la storia dell'Impero Carolingio e i suoi rapporti con la Chiesa. Alla comprensione delle vicende contribuisce l'approfondimento del fenomeno della teocrazia dei sovrani, messa in risalto, tra l'altro, dal ruolo di Carlo Magno nelle controversie teologiche del suo tempo: Adozionismo, Iconoclasmo e problema del *Filioque*. Proseguendo nella riflessione, si presenta il concetto di Agostinismo politico, con il suo fondamento ecclesiologico, le sue espressioni e i principali esponenti. Conclude la tematica del periodo lo studio della Rinascita culturale carolingia, delle sue fasi e caratteristiche, con l'esposizione delle controversie teologiche, sorte alla metà del sec. IX, relative alla comprensione dell'Eucaristia e al problema della Predestinazione.

3. Nel processo di formazione e maturazione dell'Occidente, avvenuto nel passaggio dal Particolarismo alla Cristianità medievale, un posto centrale tengono Ottone I e la *renovatio Imperii*. Dell'Impero medievale si analizzano idea, struttura e interpretazioni e si completa a questo punto il discorso sulla Missione e il suo apporto alla costruzione della Cristianità. Questa si realizzò con l'ingresso nella Chiesa e nella storia occidentale di Germani del Nord, Slavi e Ungari a opera di missionari come i santi Cirillo e Metodio nel sec. IX e sant'Adalberto di Praga nel X. Dopo ciò vengono sottoposte a investigazione le strutture della Chiesa sorte o modificate sotto l'influsso del diritto germanico e della mentalità agraria medievale, in particolare l'istituto della Chiesa propria o privata e la feudalizzazione delle Chiese supe-

riori e, nel tema dell'organizzazione gerarchica della Chiesa durante l'Alto Medioevo, l'ascesa del potere ecclesiastico del Papato dal sec. VIII all'XI. Nel tema della formazione cristiana dal sec. VIII alla Riforma Gregoriana rientrano la cura pastorale e la vita religiosa del popolo, mentre tra le realizzazioni e le riforme che si presentano per lo stesso periodo nel campo monastico, canonico e laicale, si privilegiano quelle emerse tra i monaci e i canonici. In tale contesto si descrivono l'opera di san Benedetto di Aniane e le diverse riforme monastiche dei secoli X-XI in Lorena e Germania, in Francia e Borgogna (Cluny), in Italia, lusingando protagonisti, fondazioni e caratteristiche.

4. Per la fase di passaggio dall'Alto al Pieno Medioevo, vengono esaminati la situazione morale e istituzionale della Chiesa nella prima metà del sec. XI, l'atteggiamento critico assunto dai circoli riformatori contro nicolaismo, simonia e teocrazia, la Riforma Gregoriana e la Lotta delle Investiture per la libertà della Chiesa, che stabilì un nuovo rapporto tra Gerarchia ecclesiastica e Cristianità. Si insiste inoltre sul deteriorarsi delle relazioni tra Chiese orientale e occidentale dallo scisma di Fozio fino alla rottura del 1054 e sui successivi tentativi di riunificazione. A mostrare poi il ruolo di guida del Papato nella Cristianità della Riforma Gregoriana, si presentano i temi della Pace e delle Crociate, offrendone una valutazione critica. La trasformazione della Chiesa della Riforma Gregoriana viene sottolineata, ancora, per quanto riguarda la vita religiosa, nell'emergere e affermarsi dei movimenti di vita apostolica ed evangelica e nella nascita di nuovi Ordini dal 1050 al 1130, in particolare dei Certosini, Cistercensi e Premostratensi, e, per il campo delle scienze, nello sviluppo della Filosofia e della Teologia durante i secoli XI-XII, a partire dalla formazione e affermazione della Scolastica fino al sorgere delle Università.

5. L'ultima parte del corso accenna all'evoluzione della struttura della Chiesa dalla Riforma Gregoriana in poi e chiarisce specialmente natura, vicenda, caratteristiche e significato della Cristianità dei secoli XII-XIII, soffermandosi sul pontificato di Innocenzo III e richiamandone realizzazioni e dottrine. Con attenzione vengono esaminati i movimenti spirituali degli stessi secoli fuori e dentro la Chiesa: movimenti eterodossi ed eresie, passaggio dalla persuasione alla coercizione e nascita dell'Inquisizione, origini degli Ordini Mendicanti, specialmente dei Domenicani e dei Minori. Col tramonto del Medioevo e delle sue istituzioni fondamentali coincide il clima caratterizzato dall'emergere e svilupparsi di elementi apocalittici, presenti nel Tardo Medioevo. Questi fanno parlare del trionfo Apocalisse, Profezia e Storia, in riferimento specialmente alle figure di Gioacchino da Fiore e Celestino V e alla loro epoca.

## **Bibliografia**

BIHILMEYER K. - TÜCHLE H., *Storia della Chiesa, II: Il Medioevo*, a cura di Rogger I., Morcelliana, Brescia 1973<sup>5</sup>.

MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni. I: L'età della Riforma*, Morcelliana, Brescia 1993.

MEZZADRI L., *Storia della Chiesa. Tra Medioevo ed Epoca Moderna*, 5 voll., CLV, Roma 2001-2003.

ALBERIGO G. (a cura di), *Storia del Cristianesimo*, voll. 6-8, Borla - Città Nuova, Roma 1998-2001.

FLICHE A. - MARTIN V. (dir. da), *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, voll. VI- XIII, SAIE, Torino 1965-1977<sup>2</sup>.

JEDIN H. (dir. da), *Storia della Chiesa*, voll. IV-VI, Jaca Book, Milano 1976-1978.

### Finalità

Il corso si propone di iniziare gli studenti ai problemi generali della catechetica attraverso la riflessione sistematica sulla prassi catechistica, per scoprirne le leggi teologiche e pedagogiche che la guidano.

### Contenuti

Il corso si articola in una introduzione e in tre parti: storica, analitica e sistematica.

1. L'introduzione presenta la situazione relativa al compito di annuncio e di comunicazione della fede nell'attuale contesto culturale proprio della Chiesa italiana, con i suoi problemi e le sue difficoltà. A partire da questa prima ricognizione, vengono formulati gli interrogativi di fondo che verranno affrontati nel corso.

2. La parte storica permette di identificare una serie di problemi e di nodi ai quali la catechesi, compito sempre aperto, è continuamente chiamata a confrontarsi.

- Attraverso una breve storia della catechesi, si mostrano i diversi modelli di catechesi utilizzati nei vari secoli, fino al Concilio Vaticano II: modello kerigmatico, catecumenale, medievale, tridentino.
- Si tracciano le linee fondamentali del movimento catechistico italiano, da un secolo a questa parte.
- Si studia il progetto catechistico della Conferenza Episcopale Italiana nella sua evoluzione dal "Documento Base" alla stesura definitiva dei nuovi catechismi.

3. La parte analitica si propone la conoscenza della struttura e del contenuto dei principali documenti sulla catechesi, dal Concilio Vaticano II ad oggi: documenti per la Chiesa universale e per la Chiesa italiana. In particolare viene studiato e approfondito il "Documento Base" per la Chiesa italiana ("Il rinnovamento della catechesi").

4. La parte sistematica si propone di operare una sintesi del problema catechistico attraverso alcuni approcci particolarmente significativi:

- il contenuto, mostrandone la sua concezione riduttiva e indicando l'allargamento che il termine deve avere;
- il metodo, come passaggio da una concezione fisicista ad una concezione comunicativa;
- la formazione dei catechisti, con il cambio del suo statuto e la sua vocazione alla trasformazione;
- il processo di iniziazione cristiana, con il suo profondo ripensamento in atto.

### Bibliografia

ALBERICH E., *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, LDC, Leumann (TO) 2001.

BIEMMI E., *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Edizioni Pastoral Italiane, Roma 1970 (riedizione: Roma 1988).

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, San Paolo, Milano 2014.

DAMU P., *Conoscere il "Documento Base", guida per i catechisti a "Il rinnovamento della catechesi" e alla "Lettera di riconsegna"*, LDC, Leumann (TO) 1996.

FOSSION A., *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Cerf, Paris 1990.

FRANCESCO, *Evangelii gaudium. Esortazione apostolica del santo padre Francesco ai Vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013.

GEVAERT J. (ed.), *Dizionario di catechetica*, LDC, Leumann (TO) 1984.

ISTITUTO DI CATECHETICA, *Andate e insegnate. Manuale di catechetica*, LDC, Leumann (TO) 2002.

RONZONI G., *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*, LDC, Leumann (TO) 1997.

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (ed.), *Incontriamo Gesù. Annuncio e catechesi in Italia alla luce degli Orientamenti nazionali*, EDB, Bologna 2014.

WACKENHEIM C., *Breve storia della catechesi*, EDB, Bologna 1985.

Ulteriori testi saranno segnalati durante il corso.

## QUARTO ANNO

### 1. TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DELLA CHIESA»

---

L'evento salvifico di Cristo si attua storicamente nella Chiesa, comunità di salvezza. "La Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1). "Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (cf. Gv 12,32 gr); risorgendo dai morti (cf. Rm 6,9), immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale universale sacramento della salute" (LG 48).

#### **Momento biblico**

---

*Prof. Corrado Ginami*

#### **Finalità**

Il momento biblico si propone di cogliere la realtà «Chiesa» nel suo fondamento pasquale: il Risorto e il suo Spirito, e nella sua genesi storica: l'azione e la predicazione di Gesù di Nazareth, per mostrare il farsi originario della comunità dei credenti. Seguendo poi il percorso della «parola di Dio» si arriva a mettere in luce il configurarsi delle diverse realtà ecclesiali (cf. le varie prospettive ecclesiologiche del NT), il costituirsi della tradizione apostolica, lo stabilizzarsi degli elementi essenziali alla vita ecclesiale.

Il corso, sulla base della «parola di Dio», che permette di cogliere il farsi dell'esperienza cristiana a partire dall'esperienza pasquale-pentecostale e risalendo al vissuto e alla predicazione di Gesù di Nazareth, e mostrando attraverso l'analisi di alcuni testi emblematici il consolidarsi e lo strutturarsi della vita della Chiesa (cf. le varie «ecclesiologie»), intende portare lo studente alla scoperta di ciò che genera la realtà Chiesa.

#### **Contenuti**

Il corso prende avvio con un'*introduzione* in cui si indica come si è sviluppata la riflessione ecclesiologica recente, come la realtà Chiesa va collocata nel mosaico della fede, come è necessario avere un equilibrio teologico e antropologico nell'accostare questo mistero, evitando ogni specie di «nestorianesimo» o «monofisismo» ecclesiale.

*I singoli capitoli* propongono – sul fondamento biblico del *kerigma* pasquale, delle narrazioni evangeliche e del complesso delle testimonianze neotestamentarie – i diversi elementi che entrano nella genesi e nello sviluppo della realtà Chiesa.

1. Partendo da alcuni testi che presentano la Chiesa come «creatura Verbi», frutto del *kerigma* pasquale e pentecostale, è possibile stabilire il fondamento perenne della Chiesa stessa: il Signore Risorto e il suo Spirito. Infatti è l'esperienza del Signore risorto e del suo Spirito, colta come intronizzazione messianica di Gesù, *Kýrios Christós* (cf. At 2,36) e come realizzazione-avvento del dono-tempi escatologici (cf. At 2,17), che costituisce lo specifico genetico e il fondamento stabile della definitiva comunità messianica ed escatologica.

2. La comprensione stessa poi dell'esperienza pasquale e pentecostale, in rapporto alla comunità messianica ed escatologica, implica e rimanda al Gesù storico e mette in condizione di capire e focalizzare in senso pieno il valore della prassi e la tipicità della predicazione di Gesù di Nazareth circa il *regno di Dio*. La stessa *Lumen Gentium*, infatti, valorizza questo orizzonte ermeneutico quando afferma che Gesù "ha dato inizio alla sua Chiesa predicando l'avvento del regno di Dio" (n. 5) e ponendo segni di vita per una comunità messianica.

3. Ed è sempre l'esperienza pasquale e pentecostale che, nella sua fecondità genetica e nella sua dinamica intrinseca, porta la Chiesa primitiva a un'ulteriore autocomprensione di identità, sulla base dell'Antico Testamento ("preparazione e figura", LG 9), e le consente di percepirsi quale popolo di Dio definitivo, insieme delle dodici tribù, *già e non ancora* del regno di Dio, resto di Israele compiuto e popolo radunato, definitiva «comunità (*qahal*) di JHWH».

4. È quindi la vita stessa della Chiesa che, in obbedienza al Risorto e al dinamismo dello Spirito, determina il farsi della tradizione apostolica e il configurarsi della/e realtà ecclesiale/i secondo la prospettiva di Paolo, Marco, Matteo, Luca (Vangelo e Atti), degli scritti pastorali e giovannei.

5. Infine è sempre l'esperienza del Risorto e del suo Spirito che determina la vita e la testimonianza apostolica, fa capire in modo nuovo ai discepoli (del Gesù storico e del Cristo della fede) la sequela e la *diakonia* in forza dei carismi e dei conseguenti ministeri, compagina «canonicamente» la comunità dei discepoli e il gruppo dei dodici, con a capo Pietro.

## ***Momento patristico-storico***

---

*Prof. Giuseppe Laiti*

### **Finalità**

Il corso intende raccogliere l'esplicarsi dell'autocomprensione della Chiesa nell'antichità cristiana e nel primo medioevo, mostrando come essa si elabora all'interno delle modalità storiche della sua missione, in riferimento alle fonti canoniche e in risposta ai problemi che incontra. La circolarità che si instaura tra vissuto ecclesiale e autocomprendersi della Chiesa, in riferimento alle Scritture, viene assunta come punto prospettico per rileggere l'ecclesiologia del primo millennio. Tale delimitazione trova la sua ragione nella svolta ecclesiologica del sec. XI, "il tornante ecclesiologico più rilevante che l'ecclesiologia cattolica abbia finora conosciuto" (J. Congar), che condiziona e sollecita l'ecclesiologia del II millennio.

### **Contenuti**

I contenuti vengono svolti seguendo il cammino storico della Chiesa, individuando però momenti, problemi e sviluppi che fungono da punti di coagulo e rielaborazione, che consentono di seguire le ragioni delle successive autocomprensioni della Chiesa, nella loro convergenza e diversità. L'esposizione segue questa scansio-

ne:

1. La Chiesa si riconosce come novità suscitata dal vangelo, *tertium genus*: ha il suo centro nella Pasqua, è qualificata dall'unità vissuta come fede e carità (Padri apostolici).

2. L'elaborazione di risposte a specifiche problematiche (lo gnosticismo in particolare; non piccolo peso ha anche la questione penitenziale), e l'influsso di sensibilità culturali diverse conducono verso il formarsi di distinte tradizioni ecclesiologicalhe. Si può così riconoscere un'*ecclesiologia asiatica* (Melitone, Ireneo), un'*ecclesiologia latina* (Tertulliano, Cipriano), un'*ecclesiologia alessandrina* (Clemente, Origene).

Comunione e apostolicità costituiscono i cardini dell'autocomprensione della Chiesa nell'epoca prenicena.

3. Le mutate condizioni che la Chiesa vive nel sec. IV (in particolare il riconoscimento-privilegio entro l'impero romano e il distanziamento tra Oriente e Occidente), conducono a ulteriori sviluppi, accentuazioni e anche a qualche riduzione. Si configura così:

– un'*ecclesiologia greco-protobizantina*, leggibile nella liturgia, nella catechesi e nella teologia d'Oriente. Espressione particolare, controversa e però significativa, è l'ecclesiologia «politica» di Eusebio;

– un'*ecclesiologia latina* comune, che trova spazio in modo particolare nei commenti della Scrittura, mentre grande rilevanza e profondità assume l'elaborazione ecclesiologica di Agostino.

4. La prassi conciliare della Chiesa, sviluppo della sua sinodalità nelle nuove e concrete condizioni offerte dall'impero, sottolinea a un tempo la coscienza dell'unità della Chiesa, la sua peculiare natura e le sue articolazioni. Ciò consente anche di rilevare le diverse sensibilità circa il significato e i modi di esercizio della peculiarità della Chiesa e del vescovo di Roma nella comunione delle chiese.

5. Nel primo medioevo l'ecclesiologia tende a polarizzarsi attorno alla tensione regalità-sacerdozio. L'eucaristia rimane però un ineludibile centro focale per l'auto-comprendersi della Chiesa d'occidente (*corpus mysticum-corpus verum*). La tradizione bizantina custodisce una ricca sensibilità eucaristico-pneumatica della cattolicità.

6. La riforma gregoriana, stretta nella lotta per le investiture accentua il carattere petrino-romano e la rilevanza del ministero ordinato, approdando, in condizioni di emergenza, a una centralizzazione ecclesiale ed ecclesiologia. Con ciò il distanziamento tra ecclesiologia d'oriente e d'occidente giunge a un punto di rottura. Salvaguardia della originalità della Chiesa rispetto all'impero e agli stati e l'esigenza di riforma sono le domande che rimangono consegnate al secondo millennio della Chiesa.

### Finalità

In continuità con il momento *patristico-storico* s'intende cogliere l'autocomprensione della Chiesa nell'epoca moderna e contemporanea, mostrando l'esigenza di ulteriori risposte alle istanze ecclesiologiche suscitate dalla Riforma protestante, e soffermandosi poi a indicare le premesse, i risultati e gli effetti prodotti dal Concilio Vaticano I, fino ad approdare al Vaticano II.

### Contenuti

Il percorso si sviluppa in sei tappe:

1. Tra il XV e il XVI sec. l'idea di un ordinamento unitario e divino del mondo, dominante nel Medioevo, entra irrimediabilmente in crisi e l'unità compatta della *Christianitas* occidentale si frantuma. In questo contesto nasce e si sviluppa la Riforma protestante che interpreta la Chiesa come *creatura Evangelii*, invisibile, spirituale e nascosta.

2. Il Concilio di Trento (1545-63) non trattò direttamente della Chiesa, benché il tema fosse intrinsecamente connesso a molte questioni esaminate. L'ecclesiologia post-conciliare, che si costituisce in reazione alle idee dei Riformatori, evidenzia gli aspetti istituzionali e giuridici che fanno della Chiesa una società visibile e gerarchica: emblematica, a questo riguardo, rimane l'impostazione ecclesiologica di R. Bellarmino. Non soltanto il trattato *De Ecclesia*, ma anche i catechismi e la predicazione alimentano un'immagine apologetica della Chiesa, decisamente incompleta e priva di quegli aspetti che avevano caratterizzato la tradizione patristica e liturgica. Ciononostante, questa è anche l'epoca che vede nascere un profondo rinnovamento in campo disciplinare, morale, spirituale e artistico: si parla per questo di «Riforma cattolica».

3. A contatto con la cultura illuminista, l'ecclesiologia assume dei tratti che ne accentuano l'indole morale e istituzionale. Nel XIX sec., tuttavia, alcuni pensatori, traendo ispirazione dalle fonti patristiche, avviano una riflessione propriamente teologica sulla Chiesa. Il merito principale di tale ripresa va al teologo tedesco J.A. Möhler, il più significativo rappresentante della «Scuola di Tubinga». Su una linea analoga, si muovono anche gli esponenti della «Scuola romana», che eserciteranno un influsso importante sulla preparazione del Vaticano I.

4. Il cattolicesimo di questo periodo, ed in particolare l'ecclesiologia, si sviluppa «sotto il segno dell'affermazione dell'autorità» (Y. Congar), e più precisamente dell'autorità papale. Questa prospettiva culmina nella Costituzione *Pastor aeternus* del Concilio Vaticano I (1869-70), che tratta del primato del Papa e del suo magistero infallibile, evidenziando la priorità della Chiesa *societas perfecta* nella quale spetta alla gerarchia guidare e santificare il popolo cristiano.

5. Come il Concilio di Trento anche il Vaticano I non riesce a elaborare una rifles-



sione sulla Chiesa. Questa lacuna finisce per rafforzare un'impostazione giuridico-istituzionale che si protrae fino ai primi decenni del XX sec., quando il «ritorno alle fonti» bibliche, patristiche e storiche getta le basi per una nuova coscienza ecclesiale, che coinvolge ampi strati del laicato ed è ben espressa in quel «risveglio della Chiesa nelle anime» che R. Guardini registra fin dal 1922. Nel frattempo, si approfondisce la riflessione teologica sulla Chiesa corpo mistico di Cristo, che viene recepita e autorevolmente proposta da Pio XII nell'enciclica *Mystici corporis* (1943). Malgrado lo stesso pontefice, nel documento *Humani generis* (1950), metta in guardia dai fermenti espressi dalla *Nouvelle théologie* e dalle esperienze di rinnovamento che attraversano il cattolicesimo, studi come quelli di H. de Lubac, Y. Congar e molti altri testimoniano la fecondità di un pensiero capace di attingere all'inestimabile patrimonio della tradizione, facendo crescere la sensibilità per il cambiamento e la riforma.

6. Il Concilio Vaticano II (1962-65) si presenta e viene accolto come uno straordinario evento ecclesiale in cui, finalmente, la Chiesa cattolica comincia a riflettere su se stessa, operando «un ricentrimento verticale su Cristo e un decentramento orizzontale sulla comunità e sul popolo di Dio» (E. Schillebeeckx). L'intento è quello di recuperare e rilanciare non un aspetto particolare della Chiesa, ma la Chiesa nella sua globalità. In tal senso, la Costituzione *Lumen gentium* rimane il testo che più di altri impegna l'autocoscienza stessa della comunità ecclesiale.

## ***Momento liturgico***

---

*Prof. Tullio Sembenini*

### **Finalità**

Il momento liturgico intende mostrare come la celebrazione, che appartiene originariamente al vissuto ecclesiale, da un lato manifesti la realtà della Chiesa, dall'altro la implichino e la rigenerino continuamente, radicandola su ciò che le sta a fondamento. Prospettiva privilegiata per questa riflessione sarà la realtà dell'assemblea liturgica, colta attraverso i «*ritus et preces*» delle diverse azioni celebrative.

### **Contenuti**

Dopo un richiamo alle *forme storiche* che l'assemblea liturgica ha assunto lungo i secoli, viene precisata la *prospettiva sacramentale* con cui essa viene accostata e che è in grado di evidenziarne l'originalità. In particolare, si evidenzia come l'assemblea liturgica abbia carattere di «evento» della Chiesa e si mette in luce la «differenza simbolico-rituale» di tale realizzazione della Chiesa, che scaturisce dalla dimensione celebrativa e che ne fa un momento «culminante e fontale» della vita della Chiesa.

Muovendo dalla prospettiva sacramentale, si propone una *fenomenologia dell'assemblea liturgica*, indicando i suoi elementi costitutivi: il raduno, il tempo, lo spazio, l'azione dell'assemblea. Riunendosi in un determinato tempo e spazio per la celebrazione, l'assemblea non solo manifesta la Chiesa di Dio, ma si fa essa stessa «Chiesa in atto», localmente e temporalmente, assumendo anche le ten-

sioni proprie della sua dimensione storica.

Si enucleano quindi gli elementi fondamentali di una *teologia dell'assemblea liturgica*, rilevati a partire da ciò che in essa si compie nel momento celebrativo.

1. Anzitutto si riconosce l'importanza della Parola celebrata, che ritrova attualità nella dinamica dialogico-rituale della celebrazione ed edifica continuamente la Chiesa come popolo dell'alleanza (si evidenzia la teologia della «Parola celebrata» a partire dai *Praenotanda* dell'*Ordo Lectionum Missae*).

2. In secondo luogo si approfondisce la comprensione della Chiesa come soggetto della celebrazione: Cristo, infatti, “associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende culto all'eterno Padre” (SC 7); perciò “le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento di unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi” (SC 26). L'assemblea liturgica è un soggetto ecclesiale unitario, organicamente strutturato, in comunione con tutta la Chiesa, posto in relazione con Dio e con il mondo.

3. In terzo luogo si richiama l'importanza fondamentale dell'agire della Chiesa nella celebrazione dei sacramenti, i quali (in particolare l'eucaristia) costituiscono ed edificano la Chiesa come corpo di Cristo, rendendola partecipe della fecondità del mistero pasquale-pentecostale. In essi la Chiesa esercita la sua ministerialità nei confronti della grazia, manifestando così la qualità sacramentale del suo servizio al Regno.

4. Infine l'assemblea liturgica viene presentata come «segno reale» della Chiesa di Dio, esplicitando le dimensioni proprie di tale segno (dimensione commemorativa, dimostrativa, escatologica, impegnativa).

Nel corso della trattazione, si cercherà sempre di esplicitare l'autocoscienza liturgica della Chiesa così come emerge dai suoi riti (in particolare: Liturgia delle Ore; Rito della Dedicazione della Chiesa) e da alcuni formulari eucologici.

## ***Momento morale***

---

*Prof. Tarcisio Bertuccio*

### **Finalità**

Il momento morale si propone di far emergere il fondamento ecclesiale-dinamico della vita cristiana.

### **Contenuti**

1. Si parte presentando *la relazione ecclesiologica*. Si considera anzitutto la storia di salvezza come relazione interpersonale umano-divina che fonda la dialogicità dell'essere cristiano. Si analizza poi la relazione ecclesiologica, come sacramento soteriologico rispetto a ogni relazione umana, come fondamento “politico” della morale cristiana, come luogo soteriologico in cui si attua il rapporto tra storia-civiltà-cultura-dialogo interculturale, interreligioso, interconfessionale e morale cristiana.

Attuatore di questa relazione è lo Spirito Santo che, nell'espandersi della Chiesa,

promuove nella comunità ecclesiale un'autocomprensione tale da generare in lei un movimento di crescita verso Dio e verso il mondo.

2. Si considera successivamente *la struttura ecclesiologicala*. Si parte considerando la parola di Cristo, vivente nella Chiesa, quale fondamento e giustificazione di ogni obbligo ecclesiale. L'intrinseca storicità che contraddistingue tale obbligo suscitato dalla parola, è la ragione che porta la comunità ecclesiale a darsi una concreta struttura. Questa struttura ecclesiale è vista come comunità della comunione nella quale si esprime il «già» della Chiesa e il «non-ancora» compiuto del regno di Dio; cioè, il «già-sempre» della struttura, della norma, dell'obbligo e il «sempre-non-ancora» della grazia, del valore, della mozione dello Spirito. E la *koinonia* intratrinitaria a costituire il «già» e «non ancora» dello stile di vita ecclesiale nel suo divenire storico.

3. Vengono considerate, infine, *le funzioni ecclesiologiche*. Tutti i doni, suscitati dallo Spirito nella Chiesa, hanno una funzione di servizio e generano i vari impegni (vocazioni) nella Chiesa. La molteplicità e la diversità di servizi nella Chiesa comportano l'esigenza di un ministero, come garante di verità e di autentica comunione di vita. La norma umano-divina non è riducibile a una pura legge scritta, ma lascia spazio alla creatività della coscienza personale e comunitaria. Le funzioni ecclesiali sono viste come relazione morale tra la continuità dell'assistenza dello Spirito rispetto al «già» e la sua iniziativa sempre nuova rispetto al «non-ancora» (comunità e singola personalità, autorità veritativa, deliberativa, pastorale e coscienza personale credente, magistero-ragione e teologia morale...).

## ***Momento teologico-sistemico***

---

*Prof. Luca Merlo*

### **Finalità**

Si intende ora riprendere, in modo sintetico, i contenuti offerti dai momenti precedenti alla luce della struttura e delle intuizioni fondamentali prospettate dalla Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, opportunamente approfondite o rivisitate nel periodo postconciliare.

### **Contenuti**

Dopo un cenno breve ma istruttivo alla storia del testo di *Lumen gentium*, si passa a una lettura integrale del primo capitolo che presenta il «mistero» della Chiesa secondo una prospettiva storico-salvifica: genesi, permanenza e destinazione della Chiesa si comprendono alla luce del mistero trinitario e di quello cristologico, che vengono a costituire l'orizzonte vitale per interpretarne la natura e il compito, nella permanente tensione tra il *già* e il *non ancora* del Regno.

Si studiano poi i passi più significativi del secondo capitolo che, alla luce del cammino compiuto da Israele, considera la Chiesa come «popolo messianico» (LG 9), mettendo in risalto l'uguaglianza fondamentale di tutti i battezzati prima di qualsiasi distinzione ministeriale o dovuta a un particolare stato di vita. Successivamente, la questione dei diversi modi di appartenenza alla Chiesa consente di chiarirne il «ministero» in rapporto alla salvezza.

Il terzo capitolo, che tratta della costituzione gerarchica della Chiesa e della collegialità episcopale, offre l'opportunità di accostare uno dei temi ecclesiologici più interessanti sollevati al Concilio, e più volte ripresi e discussi negli anni successivi: la Chiesa locale e il suo rapporto con la Chiesa universale (cf. il recente dibattito

tra W. Kasper e J. Ratzinger).

Dal punto di vista sistematico, la dimensione misterico-comunionale e quella giuridico-istituzionale della Chiesa, spesso soltanto giustapposte, sembrano convergere e in buona misura armonizzarsi nell'orizzonte *sacramentale* che identifica la Chiesa come "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1).

## **Bibliografia**

### **Manuale**

CASTELLUCCI E., *La famiglia di Dio nel mondo. Manuale di ecclesiologia*, Cittadella, Assisi 2008.

### **Studi**

CAVAGNOLI G. (a cura di), *L'assemblea liturgica*, Messaggero, Padova 2005.

DE GUIDI S., *Per una fondazione ecclesiologica dell'etica*, in GOFFI T. - PIANA G., *Corso di morale. 4. Koinonia. Etica della vita sociale*, Queriniana, Brescia 1994, pp. 405-671.

GNILKA J., *I primi cristiani. Origini e inizio della Chiesa*, Paideia, Brescia 2000.

PESCH O.H., *Il concilio vaticano secondo. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare*, BTC 131, Queriniana, Brescia 2005.

PHILIPS G., *La Chiesa e il suo mistero nel concilio Vaticano II. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen Gentium*, Jaca Book, Milano 1989.

Ciascun docente suggerisce i riferimenti alle fonti principali (bibliche, patristiche, liturgiche, magisteriali), indica ulteriori testi fondamentali per approfondire tematiche specifiche, fornisce materiale elaborato a supporto dell'itinerario didattico.

## **2. MARIOLOGIA**

---

*Prof. Luca Merlo*

### **Finalità**

Il corso intende offrire un'esposizione organica sulla persona e la funzione unica di Maria quale risulta dalla storia della salvezza e dalla tradizione ecclesiale.

### **Contenuti**

Dopo una premessa sull'origine e la storia del trattato mariologico, viene illustrata l'opzione del Vaticano II che, in *Lumen gentium* cap. VIII, colloca Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Alla luce della rivelazione biblica, si evidenziano i tratti che caratterizzano la partecipazione di Maria alla storia della salvezza.

Vengono quindi, presi in esame alcuni paradigmi d'interpretazione della figura della Vergine lungo la storia, con particolare attenzione agli sviluppi dogmatici dell'epoca contemporanea accostati in prospettiva ecumenica.

Si accenna al significato della posizione di Maria nel culto cristiano, specialmente liturgico, tenendo conto anche delle espressioni della pietà popolare.

Infine, ci si sofferma brevemente sul significato delle mariofanie.

## **Bibliografia**

COLZANI G., *Maria. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000<sup>2</sup>.

DE FIORES S., *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica*, EDB, Bologna 1992.  
GRUPPO DI DOMBES, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Qiqajon, Biella 1998.

VALENTINI A., *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB, Bologna 2007.

### **3. ESEGESI 3: Lettere di Paolo e Lettere cattoliche**

---

*Prof. Corrado Ginami*

#### **Finalità**

Il corso si propone di introdurre lo studente a un corretto accostamento storico ed esegetico degli scritti di Paolo e della tradizione paolina. Anche la lettera agli Ebrei e alcune delle cosiddette «lettere cattoliche» (Gc, 1 e 2Pt, Gd) saranno accostate evidenziando la convergente pluralità di prospettive dottrinali ed etiche presenti in questi scritti normativi per la fede e la prassi della comunità cristiana.

#### **Contenuti**

1. Lo studio della letteratura paolina ha come iniziale centro di interesse la figura, la vita e l'opera di Paolo di Tarso. Particolare attenzione viene data alla formazione e alla identità religioso-culturale di Paolo, all'evento di Damasco, ai viaggi apostolici e alla metodologia missionaria, ai diversi gruppi di avversari e alle svariate «prove» subite dall'apostolo. Da tutto ciò si cercherà di far emergere i tratti più caratteristici della personalità di Paolo, avendo come punto di riferimento le lettere e – non senza un'attenta analisi critica delle fonti – gli Atti degli apostoli.

2. L'analisi degli scritti di Paolo e delle lettere «cattoliche» prevede una duplice scansione.

- In un primo momento, di carattere introduttivo, si accosta il genere letterario epistolare e quindi il problema della cronologia, dell'autenticità degli scritti e della loro ricezione nel cristianesimo dei primi due secoli. Di ogni lettera viene quindi offerta l'articolazione di fondo e sottolineate le principali caratteristiche letterarie e teologiche.
- Nel secondo momento, di carattere esegetico, vengono affrontati alcuni brani scelti al fine di familiarizzare lo studente con il vocabolario, il modo di argomentare e le idee centrali attorno alle quali si può articolare il pensiero dei diversi autori.

#### **Bibliografia**

ADINOLFI M., *Da Antiochia a Roma. Con Paolo nel mondo greco-romano*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.

BARBAGLIO G., *La teologia di Paolo. Abbozzi in forma epistolare*, EDB, Bologna 2001<sup>2</sup>.

BARRETT C.K., *La teologia di San Paolo. Introduzione al pensiero dell'apostolo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.

DUNN J.D.G., *La teologia dell'apostolo Paolo*, Paideia, Brescia 1999.

FABRIS R., *Paolo. L'apostolo delle genti*, Paoline, Milano 1997.

SACCHI A. (e collaboratori), *Lettere paoline e altre lettere*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1996.

SÁNCHEZ BOSCH J., *Scritti paolini*, Paideia, Brescia 2001.

#### **4. STORIA DELLA CHIESA 3: Rinascimentale**

---

*Prof. Dario Cervato*

##### **Finalità**

Con questo corso ci si propone di conoscere e di comprendere il periodo della Storia della Chiesa Rinascimentale (1294-1648), altrimenti indicata anche come Età Nuova o delle Riforme, o Prima Età Moderna. Dallo studio della Riforma in particolare, ma più ampiamente dalla conoscenza dell'intera vicenda storica della Chiesa Rinascimentale, ci si può forse attendere anche un contributo alla «riconciliazione delle memorie».

##### **Contenuti**

Nell'introduzione si traccia un quadro generale della situazione europea in cui la vita della Chiesa si trova inserita. La nota principale può essere individuata dal binomio: tra crisi e riforma. Conseguentemente il corso viene diviso in due parti.

1. La prima parte, fra Tardo Medioevo ed Epoca Rinascimentale (1294-1517), prende il via dal pontificato di Bonifacio VIII con i problemi dibattuti e vissuti a cavallo tra il sec. XIII e il XIV. Il periodo che dall'elezione di papa Caetani giunge al 1517, inizio della Riforma, viene a sua volta diviso in tre fasi. La prima, dal 1294 al 1377, copre il pontificato bonifaciano e il periodo della residenza avignonese del Papato. La seconda, dal 1378 al 1417, è segnata dal Grande Scisma d'Occidente, con un'appendice ulteriore per gli anni dal 1439 al 1449. La terza fase, dal 1409/1417 al 1517, è caratterizzata dalla celebrazione di vari concilii, dal conciliarismo, dall'Umanesimo e dal Rinascimento che si vanno diffondendo dall'Italia in Europa. Tali argomenti, insieme con quelli delle correnti spirituali e devote nel mondo dei laici e delle Osservanze degli Ordini religiosi, vengono articolati in altrettanti capitoli. La crisi dei rapporti *Sacerdotium-Regnum* in Francia: Bonifacio VIII e Filippo IV il Bello; il Concilio di Vienne (1311-1312). Il Papato ad Avignone (1305/1309-1377): centralizzazione e fiscalismo. Lotta fra *Sacerdotium* e *Imperium*: fine d'un ideale. Il Grande Scisma d'Occidente (1378-1417/23): inizio ed estensione. Concezioni ecclesiali degli Spirituali e di Wiclif. Mistica, spiritualità, devozione tardomedievali, la *Devotio Moderna*. I concili del sec. XV: Pisa, Costanza, Basilea, Ferrara-Firenze-Roma. La Chiesa e la cultura rinascimentale. La riforma ecclesiastica della Gerarchia, delle Osservanze e delle Nazioni.

2. La divisione cronologica della seconda parte del corso, che si può titolare «Riforma, Riforma cattolica e Controriforma (1517-1648)», comporta in prima istanza la presentazione del contesto storico della Riforma protestante e dei fattori che

hanno influito sulla crisi luterana. Anche questa seconda parte del corso può essere divisa in tre fasi. La prima si segnala per lo sviluppo e gli effetti della crisi religiosa del Cinquecento negli anni dal 1517 al 1555, cioè dall'inizio della Riforma alla Pace di Augusta, con la quale fu accolto il principio «*cuius regio eius religio*» e fu riconosciuto il Luteranesimo. Una seconda fase di questo periodo può essere compresa tra il 1555 e gli inizi del '600. È una fase nella quale si registrano la progressiva affermazione della Riforma cattolica, la celebrazione e una prima attuazione del Concilio di Trento (1545-1563). La terza fase infine, della Controriforma europea e dell'affermarsi dell'Assolutismo confessionale, copre il mezzo secolo che va all'incirca dagli inizi del Seicento al 1648, cioè fino alla Pace di Westfalia, che segnò il riconoscimento anche del Calvinismo dopo le Guerre di Religione. L'attenzione è rivolta agli aspetti negativi della fine dell'unità religiosa e culturale europea, delle guerre cruente combattute in nome della Religione, dell'indebolimento della Chiesa cattolica, ma insieme anche agli aspetti positivi presenti nelle Comunioni Luterana, Riformata, Anglicana. Contemporaneamente vengono richiamati e sottolineati il rinnovamento cattolico, da valutare come indipendente e anteriore alla Riforma, il ruolo del Concilio di Trento, il sorgere di nuovi Ordini, l'apertura missionaria e la nuova religiosità. Alla divisione cronologica e ai temi appena richiamati corrispondono i seguenti capitoli: Contesto storico della Riforma luterana. Martin Lutero e la Riforma fino alla Pace di Augusta. La Riforma e le Città: Zwingli e Calvino. La Chiesa inglese e la Via media: Scisma e Riforma. La Riforma cattolica e la Controriforma: il Concilio di Trento. Gli Ordini nuovi: i Chierici regolari. La Chiesa verso una dimensione mondiale nei secoli XV-XVII. La Chiesa e il Papato in Epoca confessionale: dal Concilio di Trento alla Pace di Westfalia (1563-1648). Se al chiudersi, nel 1517, della prima parte del periodo storico in questione, si può dire che la Riforma cattolica non si era radicata in modo tale da impedire la Riforma protestante, alla conclusione della seconda parte, nel 1648, dal punto di vista più propriamente religioso il Cattolicesimo era riuscito a ricuperare unità e forza, incominciando a scrivere con la nuova ripresa una delle pagine più belle della storia della Chiesa. Restava tuttavia, e resta a tutt'oggi, il compito di ricucire il tessuto della *Christianitas dilacerata o afflicta*, percorrendo la strada della comprensione, a partire dall'auspicata riconciliazione delle memorie.

## **Bibliografia**

- BIHLMAYER K. - TÜCHLE H., *Storia della Chiesa, II: L'epoca delle Riforme*, Morcelliana, Brescia 1979<sup>6</sup>.
- MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni, I: L'età della Riforma*, Morcelliana, Brescia 1993.
- MEZZADRI L., *Storia della Chiesa. Tra Medioevo ed Epoca Moderna*, 3 voll., CLV, Roma 2001.
- ALBERIGO G. (a cura di), *Storia del Cristianesimo*, voll. 6-8, Borla-Città Nuova, Roma 1998-2001.
- FLICHE A. - MARTIN V. (dir. da), *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, voll.

XI-XVIII/2, SAIE, Torino 1965-1994.

H. JEDIN (dir. da), *Storia della Chiesa*, voll. V/2-VI, Jaca Book, Milano 1975-1977.

## **5. STORIA DELLA CHIESA 4: Moderna**

---

*Prof. Daniele Cottini*

### **Finalità**

Il corso si propone di presentare il cammino storico della Chiesa durante l'epoca moderna e contemporanea (dalla pace di Westfalia, del 1648, ai giorni nostri). Intende accostare gli studenti alla complessità delle situazioni storiche affrontate dalla Chiesa in questi secoli, evidenziando i valori in gioco, le opportunità che si sono aperte per il vangelo e quelle che si sono chiuse o sono state messe seriamente in discussione. Si intende con ciò familiarizzare lo studente a una lettura critica della storia, capace di discernimento accorto e sapiente.

### **Contenuti**

Nel presentare le vicende della Chiesa cattolica il corso intende seguire l'evoluzione del rapporto Chiesa-mondo e la genesi di una nuova autocomprensione della Chiesa all'interno di una società che diventa progressivamente pluralistica e che rivendica la propria autonomia rispetto alle strutture ecclesiali.

1. Il percorso parte dall'analisi della situazione della Chiesa durante l'assolutismo nei suoi aspetti politici, sociali, giuridici ed economici. Si presentano quindi alcuni tratti della pastorale della Chiesa in questo periodo.

2. Si affrontano poi alcune tematiche che hanno impegnato a fondo, e talora diviso in maniera lacerante, la Chiesa tra il '600 e il '700: il giansenismo, il gallicanesimo, l'illuminismo e il giurisdizionalismo.

3. Si presenta quindi la rivoluzione francese come momento di rottura rispetto all'*ancien régime* e di accelerazione del processo di secolarizzazione già in atto.

4. Segue l'analisi della nuova situazione della Chiesa durante la restaurazione ed il liberalismo, con il rafforzamento del ruolo di guida spirituale del papato (l'*ultramontanesimo*) e lo scontro con la mentalità moderna (*Mirari vos*, Sillabo) che si mostra, dapprincipio, con tratti aggressivi ed anticlericali: il Vaticano I è la risposta della Chiesa dell'Ottocento alle sfide del suo tempo.

5. Si allarga poi lo sguardo per cogliere la Chiesa nel suo impegno missionario, con i problemi affrontati e le strategie poste in atto.

6. L'affacciarsi del ventesimo secolo vede la Chiesa affrontare, con fatica, sbandamenti e qualche irrigidimento, il confronto con la cultura scientifica, storica e filosofica moderna (modernismo).

7. Si esaminano, inoltre, le scelte della Chiesa all'interno di altre drammatiche vicende che la società si trova a vivere: le due guerre mondiali; il confronto con il fascismo ed il nazismo; i regimi totalitari comunisti dell'est europeo.

8. Il corso chiude con la presentazione del Concilio ecumenico Vaticano II con il



quale si conclude il lungo cammino della Chiesa volto a superare una prospettiva di scontro con il mondo moderno per riacquistare capacità di dialogo e annuncio del vangelo all'uomo di oggi.

### **Bibliografia**

MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, voll. 2, 3, 4, Morcelliana, Brescia 1994-1995.

ROGIER L.J. e altri (dir. da), *Nuova storia della Chiesa*, voll. 4, 5/1, 5/2, Marietti, Genova 1980.

SCHATZ K., *Storia della Chiesa 3. Epoca moderna II*, Queriniana, Brescia 1995.

SMOLINSKY H., *Storia della Chiesa 3. Epoca moderna I*, Queriniana, Brescia 1995.

ZAGHENI G., *Corso di Storia della Chiesa*, voll. 3 e 4, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995-96.

## **6. MORALE 2: Morale della vita fisica**

---

*Prof. Giancarlo Grandis*

### **Finalità**

Il corso, muovendo dal riferimento antropologico che caratterizza l'orizzonte di tutta l'etica cristiana come un "vivere in Cristo", mette a tema la questione della vita fisica umana affermata quale dono di Dio e bene di tutta la persona che va difeso, promosso e tutelato eticamente di fronte alle grandi sfide costituite oggi dal progresso delle scienze biologiche e dalle sue applicazioni tecnologiche, le quali comportano un ripensamento radicale della tradizionale etica medica e del suo statuto epistemologico e che hanno portato alla nascita della nuova disciplina da Van Rensselaer Potter "bioetica".

### **Contenuti**

Dopo un'introduzione in cui verrà messo a fuoco il valore della vita umana e l'attuale dibattito sulla sua qualità (1), la fondazione antropologica della rilevanza etica della vita fisica (2) e le nuove applicazioni del comandamento 'Non uccidere' nel campo della nuova scienza denominata 'bioetica' (3), un primo capitolo cercherà di puntualizzare le varie problematiche etiche legate alla dignità del nascere e del vivere umani (I), un secondo capitolo analizzerà, invece, quelle legate alla dignità del morire umano (II), infine, un terzo capitolo affronterà la delicata questione del rapporto tra legge civile e legge morale in ordine alla tutela e alla promozione della vita umana (III).

In Appendice verranno sinteticamente proposte alcune considerazioni di carattere generale e metodologico sulla fondazione etica della professione medica tra nuovi poteri e nuove responsabilità.

### **Bibliografia**

ARAMINI M., *Bioetica per tutti*, Paoline, Milano 2006.

CICCONE L., *Bioetica. Storia, principi, questioni*, Ares, Milano 2003.

- DAVANZO G., *Etica sanitaria*, Ancora, Milano 19857.
- MELINA L. (a cura di), *L'agire morale del cristiano*, Jaca Book, Milano 2002.
- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER GLI OPERATORI SANITARI, *Carta degli operatori sanitari*, Ed. Vaticana, Roma 1994.
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA (a cura di), *Enchiridion della Famiglia. Documenti magisteriali su famiglia e vita 1965-2004*, EDB, Bologna 2004.
- RUSSO G., *Bioetica. Manuale per teologi*, LAS, Roma 2005.
- SGREGGIA E., *Manuale di bioetica*, Vita e Pensiero, vol. 1, Milano 1994<sup>2</sup>; vol. 2, Milano 1991.
- WEBER H., *Teologia morale speciale. Questioni fondamentali della vita cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003.

## **7. MORALE 4: Teologia morale sociale**

---

*Prof. Renzo Beghini*

### **Finalità**

Consapevoli che «l'azione in favore della giustizia e la partecipazione nella trasformazione del mondo sono una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo» (CA 54; SRS 31), la teologia morale sociale (TMS) si presenta come riflessione critico-ermeneutica della prassi sociale che assume la singolarità e l'universalità di Gesù Cristo come proprio principio e si propone all'esperienza ecclesiale quale diaconia nei confronti della storia. Il compito della TMS è qui pensato come l'interpretazione credente del processo storico civile, nel quale l'annuncio della *vita buona del Vangelo* si dà e si promette proprio dentro e non fuori le dinamiche dello scambio sociale (della famiglia, del lavoro, dell'economia, della politica, della cura per l'ambiente, della ricerca della pace e della giustizia).

L'obiettivo del corso è di introdurre gli studenti allo studio della TMS: contenuti, strumenti e criteri ermeneutici; favorire l'assunzione di competenze in grado di integrare il duplice riferimento alla verità del Vangelo e alla libertà come l'esercizio necessario del suo riconoscimento. La TMS si pone il compito di attestare il carattere trascendente di ogni persona umana e di esplorare il nesso e la distanza tra la giustizia del Vangelo e la giustizia che l'uomo praticamente realizza, o – detto altrimenti – tra la verità della Rivelazione e le forme storico-sociali del suo riconoscimento. L'attenzione finale è una riflessione teologica che accogliendo la salvezza di Gesù Cristo come principio sorgivo della *vita buona*, per un verso non tollera alcuna riduzione dell'*uomo intero*, e per l'altro non affida all'impegno per la giustizia alcun ruolo aggiuntivo o estraneo rispetto all'annuncio del Vangelo.

### **Contenuti**

1. Un primo momento intende ripercorrere la vicenda storica della TMS formatasi fuori dalla mappa delle discipline teologiche e per 'inseguimento' della Dottrina sociale della Chiesa (DSC) ossia dell'insegnamento magisteriale dei pontefici. Que-

sta introduzione storica vuole indagare l'origine, la natura, la storia e il metodo della Dottrina sociale in rapporto con la TMS.

2. La seconda parte vuole esplorare i presupposti e le fonti che giustificano una teologia morale della prassi sociale: la Sacra Scrittura e l'esperienza ecclesiale. L'attenzione principale di questo percorso sarà rivolta allo sviluppo semantico di due categorie sintetiche della DSC che rappresentano secondo il linguaggio degli ultimi pontefici il fine della convivenza civile: la giustizia e il bene comune.

3. L'ultimo momento vuole approfondire alcuni ambiti privilegiati della prassi sociale, scelti poiché rappresentano i luoghi maggiori di conflitto culturale per la coscienza cristiana: l'ambito sociale-familiare e quello politico-economico. L'intento è di verificare la capacità della DSC di reggere il confronto con le teorie non teologiche della giustizia e di misurare la pretesa della TMS di valere quale critica ermeneutica della prassi sociale.

## **Bibliografia**

PONT. CONS. GIUSTIZIA E PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.

COMBI E. - MONTI E., *Fede e società. Introduzione all'etica sociale*, Centro Ambrosiano, Milano 2005.

BOLLATI R., *Allargare gli orizzonti dell'umano. Un approccio alla Dottrina sociale della Chiesa*, Vita & Pensiero, Milano 2012.

BRUNI L., *Fondati sul lavoro*, Vita & Pensiero, Milano 2014.

BECCHETTI L., *Oltre l'homo oeconomicus*, Città Nuova, Roma 2009.

CASELLI L., *La vita buona nell'economia e nella società*, Edizioni Lavoro, Roma 2012.

COTTA S., *I limiti della politica*, Il Mulino, Bologna 2002

CUBEDDU R., *La natura della politica*, Siena, Cantagalli, 2016

MANZONE G., *Una comunità di libertà. Introduzione alla teologia sociale*, Edizioni Messaggero, Padova 2008

PASINETTI L., *Dottrina sociale e teoria economica*, Vita e Pensiero, Milano 2012

PIANA G., *Vangelo e società. I fondamenti dell'etica sociale cristiana*, Cittadella, Assisi 2005.

PULCINI E., *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*, Bollati Boringhieri, Milano 2009.

TOSO M., *Per una nuova democrazia*, Città del Vaticano, Libreria Ed. Vaticana 2016.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO DELLA CEI, *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, EDB, Bologna, 2013.

Articoli e note del docente sono fornite in materiale digitalizzato consultabile presso la biblioteca.

## **8. DIRITTO CANONICO 1: Il popolo di Dio nella sua struttura organica**

*Prof. Francesco Grazian*

### **Finalità**

Il corso si propone innanzitutto di fondare l'esperienza istituzionale e giuridica della Chiesa all'interno delle categorie che ne delineano l'identità come popolo di Dio e sacramento di salvezza. In secondo luogo intende accostare lo studente alle fonti normative canoniche, in particolare al Codice di diritto canonico. Infine si propone di esaminare analiticamente le strutture e i ministeri della Chiesa universale e particolare.

### **Contenuti**

1. Dopo aver approfondito il significato della dimensione istituzionale della Chiesa, viene delineato sinteticamente il percorso storico della sua esperienza giuridica fino alla normativa vigente, della quale si forniscono i criteri ermeneutici fondamentali e le diverse tipologie (CIC, libro I).

2. Partendo dalla sistematica conciliare e codiciale che pone al centro della struttura ecclesiale la categoria di popolo di Dio, si considerano innanzi tutto i criteri di appartenenza e lo statuto giuridico del battezzato, per delineare successivamente lo statuto giuridico del laicato, del ministero ordinato e della vita consacrata. Nella trattazione del ministero ordinato si inseriscono la normativa riguardante il sacramento dell'ordine e alcuni cenni riguardanti il sistema concordatario per il sostentamento del clero (CIC, libro II, parte I e III).

3. Vengono esaminate le strutture, i ministeri e gli organismi della Chiesa universale e della Chiesa particolare, approfondendo in modo specifico quelle realtà istituzionali che hanno un riferimento più diretto e immediato con la vita e le attività pastorali. Vengono pure considerati gli organismi che esprimono sul terreno istituzionale i rapporti di comunione tra chiese particolari (CIC, Libro II, parte II).

4. Il corso si conclude con l'esame delle norme che riguardano la missione profetica della Chiesa, con particolare riferimento alla missione magisteriale e alle diverse tipologie di annuncio (CIC, libro III).

### **Bibliografia**

AA.VV., *Il diritto nel mistero della Chiesa*, 3 voll., Pontificia Università Lateranense, Roma 2001<sup>3</sup>.

## **9. PEDAGOGIA CATECHISTICA**

*Prof. Enzo Biemmi*

### **Finalità**

Il corso ha come finalità generale di fare acquisire una competenza di formazione degli adulti nella fede secondo un modello che non sia semplicemente di anima-

zione, né solo di informazione, ma di trasformazione (formazione come trasformazione).

Al centro di questo modello formativo sta la presa in considerazione delle *rappresentazioni religiose* che connotano gli adulti e le adulte. In questo senso la formazione come trasformazione si presenta come accompagnamento alla trasformazione delle rappresentazioni religiose.

La nozione di “rappresentazioni religiose” è centrale a questo corso.

### **Contenuti principali**

Il corso si propone una serie di obiettivi, che indicano altrettante aree di contenuto e di competenze da acquisire:

1. imparare a riconoscere e nominare le rappresentazioni religiose degli adulti;
2. mettere a punto una sequenza formativa adatta a far prendere coscienza delle proprie rappresentazioni, a rimetterle in discussione, a saperle riformulare;
3. Acquisire una serie di competenze di animazione degli adulti adatte a farli interagire tra di loro e con il proprio mondo rappresentativo.

### **Metodo**

Il corso alterna interventi teorici del docente, esercitazioni da parte dei partecipanti, verifiche sul lavoro prodotto.

Come esercizio si prenderanno in considerazione alcune delle seguenti rappresentazioni religiose: la morale, la Trinità, l'autorità nella Chiesa, la creazione, l'evangelizzazione...

Gli studenti elaboreranno un percorso formativo che va dal riconoscimento di una rappresentazione religiosa ad una sua formulazione più adeguata.

### **Bibliografia**

BINZ A. - SALZMANN S., *Formazione cristiana degli adulti. Riflessioni e strumenti*, LDC, Torino 2001.

ALBERICH E. - BINZ A., *Adulti e catechesi. Elementi di metodologia catechetica dell'età adulta*, LDC, Torino 1993.

BIEMMI E., *Compagni di viaggio*, EDB, Bologna 2004.

A. FOSSION, *Ri-cominciare a credere*, EDB, Bologna 2004.

A. FOSSION, *Il Dio desiderabile. Proposta della fede e iniziazione cristiana*, EDB, Bologna 2011.

## QUINTO ANNO

### 1. TEMA FONDAMENTALE

#### «IL MISTERO DELLA CHIESA ATTRAVERSO I SACRAMENTI»

---

Il TF dei sacramenti viene trattato dopo i TF della cristologia e dell'ecclesiologia; non è però un «altro» tema in semplice «successione cronologica» con essi. Per certi aspetti, non ci si allontana dal mistero di Cristo, che costituisce la genesi e determina il contenuto dei sacramenti, né dalla realtà della Chiesa, che si manifesta e si realizza come tale nei sacramenti; per altri aspetti, i sacramenti sono una prassi specifica, distinta e irriducibile in cui la Chiesa si lascia generare dalla permanente fecondità della pasqua di Cristo e ne attesta l'efficacia salvifica dentro le situazioni fondamentali dell'esistenza.

Il compito proprio di questo TF consiste nello studio e nella comprensione degli eventi sacramentali alla luce della loro dinamica celebrativa, inserendoli nella più ampia dimensione sacramentale della salvezza e cogliendoli all'interno del processo con cui l'esistenza cristiana viene assimilata a Cristo nella Chiesa come anticipo della piena partecipazione alla vita del Regno. In questo modo il TF dei sacramenti costituisce anche il preludio alla trattazione dell'antropologia teologica.

#### **Momento biblico**

---

*Prof. Mauro Cauria*

#### **Finalità**

S'intende presentare l'esperienza sacramentale ecclesiale secondo il NT, mettendone in evidenza innanzi tutto le dimensioni strutturali (rituale, cristologica, ecclesiologica, antropologica ed escatologica) per andare a ricercare poi gli indizi del formarsi e del significarsi dei singoli sacramenti (battesimo ed eucaristia in particolare) nei testi neotestamentari.

#### **Contenuti**

Attraverso qualche testo esemplificativo (ad es. Gal 3,26-28) vengono messe in risalto, a riguardo del gesto sacramentale, le strutture che ne caratterizzano la genesi, l'esperienza e la riflessione, per passare poi a considerare queste strutture nei singoli sacramenti, nella misura in cui esse trovano attestazione nel NT.

Per quanto concerne il *Battesimo* si evidenzia l'origine remota del rito nelle abluzioni religiose e la sua derivazione prossima dal battesimo di Giovanni Battista, con le analogie e le differenze che caratterizzano i due gesti sacramentali. Si sottolinea la specificità della prassi cristiana data dal conferimento del battesimo «nel nome del Signore Gesù», con la densità di significati che tale formula comporta. Si presentano alcune linee di riflessione teologica sul battesimo presenti nel NT: la relazione con il Signore, sotto l'immagine della «proprietà» e del «sigillo»; il legame tra battesimo e vita morale; la partecipazione al mistero pasquale di Cri-

sto; la rigenerazione a vita nuova; l'iniziazione alla vita discepolare ed ecclesiale. Si discute, per quanto può riguardare una possibile allusione alla *Confermazione*, sulla presenza di un rito di imposizione delle mani con il dono dello Spirito, distinto dal Battesimo in At 8,14-17; 19,1-7).

Per l'*Eucaristia* si prende atto della presenza nella chiesa primitiva di un particolare rito sul pane e sul vino all'interno di un pasto fraterno, denominato "cena del Signore" (cf. 1Cor 11,17-34) o "frazione del pane" (cf. At 2,42; 20,7), se ne enuclea il significato e se ne ipotizza la possibile derivazione da tipi di pasti cultuali presenti nell'ambiente ebraico. Si prendono poi in considerazione i testi di istituzione eucaristica nei Sinottici e in Paolo, con le soggiacenti tradizioni culturali e testamentaria, per soffermarsi sul significato teologico dei gesti e delle parole di Gesù.

Per la prassi della *Penitenza*, si ricerca l'origine della tradizione penitenziale nei gesti e nelle parole di riconciliazione di Gesù e nelle sue esigenze di conversione e di misericordia fraterna. Si sottolinea la coscienza ecclesiale di dover continuare la prassi di Gesù e la coscienza di un potere ricevuto da Cristo di esclusione-riammissione nella comunità. Si colgono, infine, alcuni cenni di una prassi penitenziale nella chiesa primitiva.

L'*Unzione degli Infermi* sembra avere la sua radice nella prassi carismatico-taumaturgica di Gesù, inserita nell'orizzonte del Regno, come prassi di guarigione ma anche come segno della salvezza che richiede quale condizione la fede. L'analisi di Gc 5,14-15, con l'accento a un rito sui malati, serve a mettere in luce una possibile prassi sacramentale per la guarigione-perdono dell'ammalato.

A riguardo del sacramento dell'*Ordine*, tenuto conto che della ministerialità si tratta nel tema fondamentale di Ecclesiologia, ci si limita a mostrare la continuità e successione nel ministero pastorale, in particolare dagli Apostoli ai presbiteri, e si prendono in considerazione i passi (1Tm 4,14 e 2Tm 1,6) dove si accenna a un rito di istituzione dei presbiteri nell'ufficio di guida delle comunità.

Del *Matrimonio* è fatto risaltare il suo valore di un'unione fedele d'amore secondo il disegno creazionale divino, riaffermato e consolidato nell'orizzonte escatologico del Regno (cf. Mc 10,1-12). L'analisi di Ef 5,22-33 permette di riflettere sull'inserimento della realtà matrimoniale nel «mistero grande» del rapporto tra Cristo e la Chiesa.

## ***Momento patristico***

---

*Prof.ssa Cristina Simonelli*

### **Finalità**

Il momento storico-patristico rilegge le testimonianze della prassi celebrativa della Chiesa antica e le categorie culturali con cui vengono interpretate, lasciando intravedere lo sviluppo dell'attuale prassi sacramentale.

### **Contenuti**

Le tematiche vengono affrontate in modo diacronico, partendo dalle testimonianze più antiche, alcune contemporanee agli scritti canonici neotestamentari, cercando

di evidenziare le forme celebrative e le riflessioni teologiche che le accompagnano, esplicitamente e/o implicitamente.

Vengono pertanto presentati per l'epoca prenicena testi di diverso genere letterario: la *Didaché*, la letteratura del martirio (in particolare il Martirio di Policarpo), le Apologie di Giustino, la riflessione di Ireneo e Origene, la Tradizione Apostolica. Le testimonianze sono di fatto relative a battesimo ed eucaristia. Un rapido accenno viene fatto alle preghiere di ordinazione e ai ruoli ministeriali in Tradizione apostolica e Didascalia siriana/Costituzioni Apostoliche. La presentazione della teologia latina è l'occasione per fornire un quadro sintetico, a partire da scritti di Tertulliano, della situazione riguardo al matrimonio e, a partire dalla figura di Cipriano, della penitenza canonica.

Lo spartiacque del IV secolo segna anche una cesura di metodo: è possibile confrontarsi con fonti liturgiche, con interi cicli di catechesi, con una riflessione che diventa più sistematica e una terminologia che tende a diventare tecnica. La complessità del materiale a disposizione obbliga perciò a una visione più sintetica e meno diretta delle fonti. In particolare vengono presentati i temi e il metodo delle omelie mistagogiche e la riflessione di Agostino. In una panoramica sintetica viene presentato lo sviluppo e il declino del catecumenato, della penitenza canonica, il delinearsi della prassi occidentale della confermazione e le testimonianze relative all'unzione degli infermi (Trad. Ap. 5; da Innocenzo a Decenzio). Una lezione è dedicata a testi relativi al matrimonio in epoca postnicena. Infine, attraverso un rapido accenno alle controversie eucaristiche dell'alto medioevo, viene discusso il cambio di orizzonte culturale che segna il passaggio tra antichità e medioevo.

## ***Momento storico-dogmatico***

---

*Prof. Alessandro Scardoni*

### **Finalità**

Il momento storicodogmatico della teologia dei sacramenti cerca di mostrare, nell'evoluzione dei riti e della loro comprensione, il pellegrinaggio nel tempo della Chiesa, che nelle diverse culture cerca di mantenersi fedele serva della grazia.

Questo viene fatto con particolare attenzione ad alcuni significativi snodi: il primo medioevo con la stabilizzazione dei riti e le prime riflessioni a riguardo; la fase della teologia scolastica e della dogmatizzazione; le contestazioni da parte dei protestanti e la reazione cattolica sia al concilio tridentino, sia nella vita ecclesiale e spirituale.

Il metodo usato mette al centro la storia, cercando di elevarsi attraverso di essa alla conoscenza della fede, per poter leggere il cammino della Chiesa nel tempo presente.

### **Contenuti**

Il corso mantiene in parte la distinzione classica tra sacramentaria generale e sacramentaria particolare. Il concetto attuale di sacramento e il conseguente numero settenario si sono meglio precisati all'inizio del secondo millennio cristiano: la Chiesa ha vissuto a lungo la realtà dei sacramenti prima di individuarne e definirne



ne dogmaticamente natura e numero. Tre sono le grandi tappe individuate a seguito del periodo patristico: la prima si lega alla riforma carolingia, la seconda investe la scolastica e culmina con la sintesi di s. Tommaso, la terza tende a progressive precisazioni magisteriali fino alla risposta del concilio di Trento alla riforma protestante, componendo un quadro teologico che si è prolungato praticamente immutato fino al Novecento.

Significativo nella comprensione dei sacramenti è l'impatto della mentalità franco-germanica, con accentuazioni sacrali e materialistiche che portano a focalizzarsi su questioni specifiche avvertite come urgenti. Con l'avvento in particolare dell'aristotelismo si dà più spazio al sistema causale. Si afferma così che i sacramenti causano la grazia che significano. È d'altronde in particolare la categoria della causa che permette l'identificazione dei sacramenti in numero di sette, vasi di grazia, in vista della guarigione e della salute spirituale. Nella sua sintesi teologica s. Tommaso, che colloca i sacramenti tra il Verbo incarnato da cui traggono efficacia e le realtà ultime a cui preparano, considera i sacramenti come segni la cui efficacia è strumentale. Nei sacramenti il principale attore è Cristo e i ministri agiscono in suo nome. Il settenario sacramentale è visto in relazione alla vita umana, e trova la sua unità organica sia di significato che di celebrazione nell'eucaristia.

Venuto meno l'apprezzamento metafisico della grande scolastica, la riforma protestante, nella preoccupazione di recuperare l'autenticità della Parola di Dio e della fede personale, interpreta i sacramenti come segni e testimonianze della volontà di Dio verso di noi, per stimolare e confermare la fede. A Trento i padri conciliari intendono difendere nei sacramenti l'oggettività dell'azione salvifica di Cristo nella Chiesa, ribadendo il ruolo della Chiesa nella linea dell'incarnazione. Si riafferma che i sacramenti sono sette, tutti istituiti da Cristo e legati in qualche modo alla sua volontà (DH 1601). Si riconosce alla Chiesa uno spazio di intervento nei sacramenti, "salva illorum substantia" (DH 1728), escluso cioè il nucleo che risale a Cristo che le resta indisponibile. Si chiarifica che i sacramenti producono il loro effetto salvifico «ex opere operato (Christi)» (DH 1608): con questa espressione il Concilio intende affermare che né la fede né le buone opere, ma solo la potenza di Dio sta alla base dell'efficacia santificante dei sacramenti. Trento afferma dunque il primato dell'azione di grazia di Cristo nei sacramenti. Inoltre si riconoscono differenze tra i sacramenti, come il conferimento del carattere e la non iterazione di battesimo, cresima e ordine (DH 1606). Il carattere viene inteso come partecipazione al sacerdozio di Cristo, abilitazione in Lui alla testimonianza e alla ministerialità cristiana.

L'immediato periodo posttridentino è caratterizzato da un'impostazione teologica spesso di sapore polemico, che comporta anche esagerazioni assenti al concilio stesso.

## ***Momento morale***

---

*Prof. Andrea Gaino*

### **Finalità**

Il momento morale, si propone di presentare il fondamento sacramentale della vita morale cristiana in connessione col fondamento cristologico ed ecclesiale. Si in-

tende così andare oltre una comprensione deduttiva del rapporto tra sacramenti e vita morale e mostrare la mutua implicazione tra celebrazione dei sacramenti ed esistenza cristiana.

### **Contenuti**

Con riferimento all'*introduzione fondamentale ai sacramenti*, si precisa il rapporto tra dimensione sacramentale della storia della salvezza e struttura simbolica dell'esperienza umana.

Con riferimento alla *celebrazione dei sacramenti*, oltre la fenomenologia della celebrazione e la storia del suo strutturarsi, si vede come i singoli sacramenti, nel loro specifico riferimento alla modalità di incorporazione a Cristo nella Chiesa, consentono lo strutturarsi della vita cristiana: si pongono in relazione la struttura esistenziale, la grazia sacramentale e gli effetti che ne vengono per la vita morale.

Il corso si propone di evidenziare e declinare questa articolazione per ciascuno dei sacramenti, lasciando così intravedere come si origina e matura la vita morale cristiana sul fondamento sacramentale.

### **Momento liturgico-sistematico**

---

*Prof. Luigi Girardi*

### **Finalità**

Il momento liturgico-sistematico si propone di guidare ad una comprensione teologica della *pratica ecclesiale dei sacramenti*, mettendone in luce il legame fondamentale (istitutivo) con il mistero di Cristo e presentandone il significato costitutivo per la Chiesa e per l'esperienza della vita cristiana. A tal fine, il momento si sviluppa coniugando insieme la duplice prospettiva liturgica e sistematica: la *prospettiva liturgica* fornisce la base fenomenologica per accostare (in modo non aprioristico) la realtà storica dei sacramenti e la loro specifica e originaria forma di mediazione; la *prospettiva sistematica* rende ragione della possibilità e dei significati dell'evento liturgico dei sacramenti alla luce del contesto storico-salvifico fondativo e attuale.

### **Contenuti**

Il momento liturgico-sistematico prevede due parti:

#### 1. Introduzione fondamentale ai sacramenti

I sacramenti vengono assunti anzitutto nella loro natura di «eventi celebrativi» che attuano la relazione salvifica tra Dio e l'uomo: essi consentono, proprio per la loro qualità simbolico-rituale, l'incontro tra la novità escatologica di Gesù Cristo e l'attuarsi storico del cammino di libertà personale mediante l'attestazione ecclesiale della fede. Quindi viene esplicitata la posizione e la funzione dei sacramenti nell'insieme dell'economia della salvezza, recuperando tutte le loro dimensioni teologiche (cristologica, pneumatologica, ecclesiologica, antropologica, escatologica, trinitaria). Infine vengono ricompresi in nuova luce gli elementi già elaborati dalla sacramentaria tradizionale (rapporto tra parola, fede, sacramento; l'istituzione dei sacramenti; efficacia ed effetti dei sacramenti; il settenario). Si precisa anche la distinzione tra sacramenti e sacramentali.

#### 2. Celebrazione e teologia dei sacramenti

Il momento liturgico-sistematico dello studio affronta i sacramenti con una triplice angolatura: anzitutto studia la modalità attuale della loro celebrazione, ricollegandosi alla loro precedente storia rituale e alla problematica pastorale odierna; mo-

stra poi il riferimento normativo della celebrazione (con i suoi dinamismi) al contesto storico-salvifico in cui è radicata e di cui è ripresentazione efficace; approfondisce ed elabora infine i significati teologici di ogni sacramento in riferimento alla vita cristiana ed ecclesiale, che prende forma nell'evento sacramentale.

– Anzitutto si studia l'*iniziazione cristiana* nella sua unità celebrativa (il RICA) e teologica (il percorso e la gradualità dell'iniziazione; il suo carattere di piena partecipazione al mistero pasquale di Cristo; l'unità dinamica dei tre sacramenti: battesimo, confermazione, eucaristia).

– Si accosta singolarmente il sacramento del *battesimo* (con le problematiche inerenti al pedobattesimo), sviluppandone il significato di incorporazione a Cristo nella Chiesa, il complesso rapporto con la fede, la sua necessità, il suo valore per l'unità della Chiesa e come vocazione alla santità. Della *confermazione* (con le sue problematiche rituali) si approfondisce il legame originario con il battesimo e lo specifico «dono dello Spirito» che perfeziona la configurazione sacramentale a Cristo e abilita a personalizzare nella vita ecclesiale e personale il dono dell'identità filiale.

– L'*eucaristia* è culmine dell'iniziazione e centro sacramentale della vita cristiana ed ecclesiale. L'esposizione intreccia le stesse tematiche rileggendole da tre prospettive complementari: la forma celebrativa, con la sua logica interna; l'identità teologica, con il suo rapporto costitutivo tra l'ultima cena, l'evento pasquale di morte e risurrezione, l'eucaristia cristiana (qui è incluso il tema del sacrificio); il dinamismo salvifico, che va dalla «presenza reale» di Cristo alla comunione che edifica il corpo ecclesiale di Cristo nella carità.

– Il sacramento dell'*ordine*, collocato dentro una ecclesiologia di comunione, viene presentato nella distinzione dei tre gradi (vescovo, presbiteri, diaconi), mettendo in luce il particolare dono dello Spirito che configura a Cristo in ordine al ministero di presidenza come servizio «in» e «per» la Chiesa e che costituisce l'unica radice sacramentale del triplice *munus*.

– Per il sacramento del *matrimonio*, si evidenzia come la grazia sacramentale assuma la realtà umana del matrimonio facendone una modalità specifica di partecipazione all'amore pasquale di Cristo per la sua Chiesa.

– Il sacramento della *penitenza* è presentato secondo il rituale del Vaticano II, mostrando come nel rito si realizzi, in forza del perdono di Dio, l'evento ecclesiale sacramentale della conversione e della riconciliazione per il battezzato peccatore.

– Il sacramento dell'*unzione degli infermi* è inquadrato nel contesto più ampio della malattia e della cura pastorale dei malati. In esso il malato, per il ministero della Chiesa, viene associato al mistero pasquale di Cristo, vincitore della malattia e della morte, in vista della pienezza di vita nella gloria. Si presenta anche il *Viatico*.

## **Bibliografia**

Gli attuali Libri liturgici per la celebrazione dei sacramenti.

BOROBIO D., *Dalla celebrazione alla teologia: che cos'è un sacramento*, in ID., *La celebrazione nella Chiesa. 1. Liturgia e sacramentaria fondamentale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1992.

COURTH F., *I Sacramenti. Un trattato per lo studio e per la prassi*, Queriniana, Brescia 1999.

BOROBIO D. (a cura di), *La celebrazione nella Chiesa. 2. I sacramenti*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1994.

BOROBIO D. (a cura di), *Liturgia e sacramentaria fondamentale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1992, pp. 371-563.

Ciascun docente suggerisce i riferimenti alle fonti principali (bibliche, patristiche, liturgiche, magisteriali), indica ulteriori testi fondamentali per approfondire tematiche specifiche, fornisce materiale elaborato a supporto dell'itinerario didattico.

## **2. TEMA FONDAMENTALE «ANTROPOLOGIA TEOLOGICA»**

---

Il ciclo istituzionale di studi teologici prevede una serie di approcci diversi al tema uomo, da parte della riflessione filosofica, delle scienze umane (psicologia, pedagogia) e delle scienze sociali (sociologia). Specifico dell'antropologia teologica è occuparsi dell'uomo alla luce della fede, nel quadro della salvezza che Dio realizza in Cristo Signore nel dono dello Spirito. Sinteticamente vale l'affermazione che l'economia della salvezza porta alla luce l'antropologia di Dio, mentre l'uomo salvato è icona del Dio che ci salva, luogo manifestativo della sua identità.

Nella sequenza dei TF che scandiscono il cammino della riflessione teologica secondo il metodo storico-genetico, l'antropologia teologica appartiene al momento sintetico, dopo la cristologia (momento fondativo), l'ecclesiologia e la sacramentaria (ambito attuativo seppure non esclusivo). Intende cioè raccogliere la fisionomia dell'uomo salvato e chiamato al compimento, così come emerge dall'agire salvifico di Dio di cui la Chiesa è segno e strumento canonico (sacramento). L'antropologia precede la riflessione attorno al Dio Vivente che rappresenta l'approdo dell'intera indagine teologica, poiché il mistero di Dio è a un tempo ciò che l'intera economia racconta, il compimento dell'uomo e la permanente origine di tutto ciò che esiste.

Lo svolgimento del tema antropologico si distende dal momento soteriologico fondativo a quello escatologico sintetico, passando attraverso il rimando protologico, la lettura della condizione amartiologica, la considerazione dell'aspetto strutturale, dinamico e ontologico. Occorre tenere conto che soteriologia ed escatologia non sono esclusivi dell'antropologia teologica (la Chiesa è segno e strumento della salvezza ed ha destinazione escatologica; ogni sacramento è celebrazione di salvezza e porta con sé una dimensione escatologica), piuttosto rendono quest'ultima spazio di sintesi e riferimento imprescindibile dell'agire ecclesiale, che ha la sua norma nella inscindibile fedeltà a Dio e all'uomo, chiamato a salvezza dall'unico Padre, in Cristo Gesù per l'azione dello Spirito.

### **Momento biblico**

---

*Prof.ssa Grazia Papola*

#### **Finalità**

Lo studente, a questo punto del cammino teologico, viene aiutato a individuare qual è il progetto globale, iniziale e finale, di Dio creatore e salvatore nei riguardi dell'uomo singolo, dell'umanità e del cosmo.

L'approccio alle fonti canoniche, condotto tenendo presente sia una lettura diacronica che sincronica del «dato», è sviluppato mettendo sempre in evidenza il carattere storico, dialogico e relazionale della rivelazione ebraico-cristiana, la quale trova il suo compimento assoluto e normativo nella figura umano-divina di Gesù di Nazaret, il Cristo Figlio di Dio.

#### **Contenuti**

1. L'uomo, secondo la Bibbia, non può essere visto se non nel suo rapporto con Dio, il quale si autocomunica attraverso una pienezza di vita che ha come fine di condurre l'uomo alla salvezza. Questa salvezza può essere vista come iniziativa vittoriosa di Dio, come liberazione-redenzione, come alleanza e come creazione. La «memoria» e la «fedeltà» sono le condizioni di stabilità e di mobilità dell'alleanza.

2. L'analisi dei termini antropologici più significativi dell'AT permette di approfondire l'autocomprensione che l'uomo avverte ed esprime di fronte a Dio, la sua struttura e le sue relazioni fondamentali. Appare così evidente che è l'unitotalità della persona a essere messa a contatto con l'azione divina di salvezza.

3. La molteplice esperienza del peccato in Israele, che si rivela anche nella ricchezza semantica dell'amartiologia, viene compresa e descritta nel quadro concreto dell'alleanza. Accanto alla consapevolezza dell'universalità e della radicalità del peccato, emerge la concezione solidaristica e la progressiva presa di coscienza della responsabilità personale.

4. Per quanto profondamente segnato dall'infedeltà e dal peccato il cammino di Israele non si arresta. Sorretto dalla fedeltà di Dio alle promesse, il popolo matura una concezione della storia nella quale assume grande rilievo l'attesa di un nuovo e risolutivo intervento di Dio. Tutte le tradizioni letterarie rivelano questo orientamento e questa tensione verso il futuro: in particolare, nascono l'escatologia profetica e quella apocalittica, mentre matura la speranza nella risurrezione.

5. Gesù di Nazaret, con la sua parola e la sua azione, rivela pienamente la volontà salvifica di Dio Padre e proclama l'evento del Regno. La sua morte e risurrezione, che culminano nell'effusione dello Spirito, rendono evidente la definitività dell'elezione e della salvezza dell'uomo. La comunità cristiana arriva progressivamente a confessare che Gesù Cristo risorto è il primogenito tra molti fratelli, il primogenito di ogni creatura, il primogenito *di tra i morti*, colui per mezzo del quale e in vista del quale tutte le cose furono e sono state create.

6. Di fronte all'assolutezza e alla definitività della presenza e della proposta perdono e salvifica di Cristo, emerge in tutta evidenza la realtà e la consapevolezza del peccato, nelle sue dimensioni, nella sua universalità e potenza: particolare attenzione viene posta all'amartiologia paolina e giovannea, alla realtà dell'«uomo vecchio» e del «peccato del mondo». Il tema dell'impeccabilità del cristiano viene inquadrato nel suo riferimento cristologico.

7. L'azione dello Spirito, dono del Risorto, nell'esperienza battesimale ridefinisce il credente dal di dentro, lo rinnova in radice e lo apre alla realtà-dono-impegno della conversione-fede-sequela, della progressiva configurazione a Cristo, dell'«uomo nuovo» rinnovato dalla grazia del Signore risorto, chiamato alla libertà, alla figliolanza e alla vita di fede e di amore, in una relazione di intimità con il Padre. Dagli scritti paolini si enuclea il dinamismo antropologico della salvezza nei suoi diversi schemi interpretativi: giustificazione, riconciliazione, libertà-liberazione, elezione e predestinazione. Negli scritti giovannei si coglie la tematica della nascita da Dio, della vita eterna come centro della salvezza, della vita come dono dell'amore di Dio e come vittoria sul mondo.

8. Lo studio dell'escatologia paolina, lucana e giovannea mette in luce come a mano a mano che si stempera l'iniziale febbrile attesa del ritorno del Signore

l'accento viene a cadere sempre più sul presente come tempo di salvezza. Il riferimento rimane sempre cristologico: poiché Cristo è già venuto nella carne l'escatologia neotestamentaria è «presentista» ma, nello stesso tempo, è sempre attraversata dall'attesa della parusia gloriosa del Signore Gesù che porterà l'uomo e il cosmo alla loro piena realizzazione.

### ***Momento patristico-storico***

---

*Prof. Giuseppe Laiti*

#### **Finalità**

Il momento patristico dell'antropologia teologica intende mostrare come l'eredità biblica, la proposta di salvezza che essa attesta, viene meditata nella Chiesa antica, sulla base dell'esperienza della vita cristiana e a confronto con la cultura ellenistico-latina. In questo quadro trova particolare risalto la peculiarità cristiana della "salvezza della carne", della condizione storica della libertà (grazia e peccato), della soteriologia nel suo insieme come antropologia di Dio (protologia e escatologia).

#### **Contenuti**

Dal punto di vista dei contenuti si possono riconoscere tre passaggi di fondo:

- a) La ricerca del "luogo" ermeneutico del vivente umano che non è riconoscibile nella analisi delle sue componenti (eredità filosofica), ma piuttosto nella relazione di cui è destinatario da parte di Dio in Gesù Cristo e per lo Spirito;
- b) elaborazione di progetti antropologici con diversa sensibilità: antropologia armonica (Ireneo), drammatica (Origene), sintetica (Gregorio nisseno);
- c) le focalizzazioni e le sintesi, ricche di ricadute per le epoche successive, di Agostino in Occidente (grazie e peccato, grazie e libertà), e Massimo Confessore in Oriente (l'uomo come natura e persona).

Metodologicamente si cerca di mantenere il confronto tra dati della fede ed eredità culturali come punto di osservazione fecondo per leggere il farsi dell'antropologia cristiana nella Chiesa antica. Vengono così alla luce tre tornanti di notevole interesse:

- a) dall'analisi delle componenti del vivente umano alla centratura sulla relazione;
- b) dalla relazione alla libertà nella sua condizione storica;
- c) dalla libertà storica alla struttura fondamentale del vivente umano come natura e persona.

In tal modo, contenuto e metodo intendono dare risalto sia ai guadagni fondamentali dell'antropologia patristica, sia ai nodi che essa consegna alla riflessione delle successive generazioni cristiane.

### ***Momento storico-dogmatico***

---

*Prof. Alessandro Scardoni*

#### **Finalità**

Il corso si propone di offrire un'esposizione ampia e dettagliata della comprensione cristiana dell'uomo e delle maggiori questioni antropologiche emerse lungo la storia, dalla teologia monastica fino alle soglie del concilio Vaticano II.

#### **Contenuti e metodo**

Il metodo di raccolta e di esposizione dei dati sarà storico-analitico e seguirà una

tipizzazione classica. Il corpo del corso seguirà un andamento che dalla creazione si dirige alla predestinazione in Cristo e alla escatologia. In particolare:

- in una prima parte ci si soffermerà sull'evolversi storico del pensiero cristiano sull'uomo. Il punto di partenza sarà la teologia monastica; si passerà quindi dalla Scolastica per dare ampio rilievo alle novità dell'epoca moderna e alle difficoltà della teologia manualistica di ripensare la visione credente sul mondo e sull'uomo. All'interno di questa ultima dialettica verrà inserito il confronto tra Riforma e Controriforma. Concluderà la sezione uno sguardo sulle novità emergenti nel Novecento, sia in ambito protestante (K. Barth) che in campo cattolico (T. de Chardin).
- in una seconda parte verranno analizzate, sempre da un punto di vista storico, le principali questioni antropologiche, che fungono anche da nuclei tematici più direttamente accostabili ai sette approcci del tesario.

*Lo sviluppo tematico* sarà il seguente:

1. Il momento di apertura prevede di analizzare la creazione come approccio introduttivo e luogo dell'antropologia. Già il medioevo vive del binomio intellettuale platonico e aristotelico, ma è con il Rinascimento e l'avvento della modernità che si modifica radicalmente l'approccio al mondo e all'uomo. Dopo i primi tentativi di dialogo delle teologie della natura e gli abbozzi di parziale soluzione del concilio Vaticano I, bisognerà attendere il Novecento per osservare elaborazioni che più compiutamente cerchino di ricomprendere l'uomo, non disdegnando l'apporto delle scienze. In questo contesto si possono cominciare a intravedere le possibilità e le insidie che storicamente sono sottese all'interrelazione tra naturale e soprannaturale.
2. Segue una lettura dell'uomo secondo le direttrici che lo strutturano. In specie si osserverà lo sviluppo del concetto di persona, della comprensione del composto di anima e corpo, della relazione essenziale e dinamica dell'essere maschio e femmina. Questo verrà indagato principalmente nella Scolastica e nei successivi sviluppi di pensiero, non disdegnando però qualche spunto tratto dalla teologia orientale.
3. A questo punto trova spazio l'approccio antropologico, la riflessione sul peccato originale e sulla condizione e le conseguenze del peccato, verificata nella Scolastica e nel tempo delle riforme protestante e cattolica. Da considerare saranno le spinte al rinnovamento della dottrina indotte dalle scoperte scientifiche ed esegetiche e prese in esame dalla teologia contemporanea.
4. Snodo determinante è da rilevare nella dottrina sulla giustificazione. Essa è radicalizzata da Lutero; rivisitata e riproposta al concilio di Trento; continuamente riformulata fino al nuovo impulso inaugurato dalla riproposizione barthiana.
5. Si passa quindi all'approccio dinamico, che cerca di comprendere l'interrelazione tra grazia e libertà. Cadono sotto questo cappello le questioni dell'*initium fidei* e della strutturazione del dono di grazia; la controversia *de auxiliis* e la comprensione del merito.
6. A questo punto diventa possibile intuire la rilevanza della predestinazione come disegno originario e ontologico sull'uomo. Tale dottrina ha vissuto storicamente del costante pericolo di scadere nella duplice predestinazione simmetrica, ma l'altrettanto perpetua critica a questa impostazione ha aiutato il cristianesimo ad aprire gli occhi sulla radicale volontà salvifica universale di Dio.
7. La predestinazione è porta all'escatologia: i tempi ultimi realizzano quanto da

sempre è pensato in Dio. Storicamente la dottrina escatologica, dispiegata nei temi della risurrezione dei morti, della vita e della morte eterna, nonché del purgatorio, ha sofferto del continuo rischio di ridurre in termini oggettivati una realtà invece fondamentalmente relazionale.

## ***Momento sistematico***

---

*Prof. Andrea Gaino*

### **Finalità**

Si adotta la tesi della interpretazione cristologica della antropologia (GS 22) e si cerca di ripensare in modo unitario l'antropologia teologica, mettendo al centro il mistero pasquale di Cristo, avendo presente le odierne visioni dell'uomo.

### **Contenuti**

1. Si parte dalla visione cristologica dell'uomo; si presenta il mistero pasquale come evento rivelativo e sacramentale di ciò che Dio ha realizzato per l'uomo e di ciò che all'uomo è da Dio reso possibile e richiesto. Per il dono pasquale dello Spirito all'uomo è resa possibile la conformazione piena a Cristo risorto, vero uomo nuovo, ed è aperto il definitivo accesso a Dio, suo compimento. L'inserimento dell'uomo in questa economia trinitaria avviene per la mediazione ecclesiologico-sacramentaria.

2. L'azione risuscitante di Dio a favore dell'umanità si rivela come grazia salvifica. La morte di Cristo, alla luce della risurrezione, si manifesta come morte per i nostri peccati. Il dono dello Spirito, accolto nella fede-battesimo, è liberazione dal peccato, vittoria sulla potenza peccaminosa del mondo, promessa di salvezza dalla morte definitiva. L'esistenza nuova del cristiano diviene un radicale con-morire e con-risorgere con Cristo, da rendere perpetuamente evidente nelle scelte esistenziali. In dialogo con la teologia riformata luterana, si riflette sul tema della "giustificazione".

3. L'universale necessità della grazia salvifica di Dio, in Cristo, per il dono dello Spirito, mette in evidenza, di riflesso, la radicale condizione peccaminosa dell'umanità. Si ripensa la dottrina del peccato originale originato e originante, con le annesse questioni tradizionali (trasmissione, concupiscenza) e moderne (evoluzionismo, poligenismo). Si considera l'opzione personale di peccato e se ne colgono le dimensioni sociale ed ecclesiale, storica e personale.

4. Cristo, reso dall'azione di Dio spirito vivificante, comunica all'uomo il suo Spirito per la mediazione efficace della Chiesa e dell'azione sacramentale. Si riflette sull'inabitazione dello Spirito nel credente come fondamento del suo essere nuovo e sull'azione dello Spirito come possibilità-responsabilità di divenire conforme a Cristo, immagine perfetta di Dio. Si considera la struttura teologale della nuova esistenza in Cristo (fede, speranza, carità).

5. Si coglie la struttura e le dimensioni della "persona" che la rendono aperta al dono di comunione con Dio. Si dà spazio alla problematica protologica circa la persona "creata", nella sua struttura di immanenza-trascendenza, centro di relazioni (teologale, sociale, cosmica), libera di una libertà di risposta a Dio dentro la storia. Si considera il problema tradizionale del rapporto natura-sopranatura.

6. La qualità escatologica dell'agire di Dio nella risurrezione di Cristo e la prolessi



escatologica del dono dello Spirito aprono la riflessione sull'escatologia comunitaria e personale. Si riflette sul futuro assoluto, come dono di Dio e come cesura rispetto al movimento della storia, e si dà risalto alla funzione critica e profetica che questo futuro esercita sulla storia. Si considera il rapporto tra dono di Dio e impegno umano nella realizzazione dell'*éschaton* assoluto, come pure il rapporto tra storia definitivamente orientata da Dio e libertà dell'uomo.

L'escatologia personale mette l'accento sul confronto escatologico del singolo di fronte alla piena e diretta autocomunicazione di Dio, con il possibile esito di un'autoalienazione o un'autorealizzazione definitiva dell'uomo nella sua struttura teologale. Si considera pure la necessità, la figura e il momento della decisione ed esperienza escatologica del singolo, come pure se ne rileva il carattere misterico. Si analizza il rapporto tra escatologia intermedia ed escatologia alla fine della storia.

7. L'economia trinitaria, che si svela e si realizza in modo definitivo e insuperabile nel mistero pasquale, conosciuto e vissuto nella chiesa, manifesta il Dio trino come fondamento ontologico della realtà, storia e compimento dell'uomo.

A questo punto, perciò, la trattazione del tema elezione-predestinazione di Dio in Cristo, per lo Spirito sacramentalmente operante nella chiesa, conclude il percorso dell'antropologia teologica e apre la riflessione sul mistero trinitario.

## **Momento morale**

---

*Prof. Andrea Gaino*

### **Finalità**

Il momento morale intende portare alla luce il fondamento antropologico della vita cristiana, esprimendo origine, struttura e potenzialità della persona attraverso la grammatica della libertà.

### **Contenuti**

#### 1. *Scansione tematica*

Dal punto di vista contenutistico, questo segmento del corso si articola in sette nodi tematici tesi ad abbozzare altrettanti profili della libertà umana, teologicamente colta in relazione di dialogo/alleanza con Dio. Viene, dunque, considerata come libertà salvata (1); nella sua consistenza e nel suo limite creaturali (2); come fallibile e peccatrice (3). È, inoltre, indagata come libertà "incarnata" (4); resa pneumaticamente capace di giungere alla statura che "conviene alla piena maturità di Cristo" (5); cosmologicamente/ecologicamente situata e mediata a se stessa (6); proletticamente tesa all'*éschaton* in una vita di fede, speranza e carità (7).

#### 2. *Metodo*

La scansione tematica indica anche una direzione di metodo: mentre, infatti, il primo tema segnala il taglio storico-salvifico della trattazione, il succedersi delle altre tematiche esprime il tentativo di comprendere teologicamente la libertà umana nello spazio fra origine protologica e destinazione escatologica.

#### 3. *Principio ermeneutico*

Nell'insieme, il momento morale dell'antropologia teologica obbedisce al principio ermeneutico formulato in *Gaudium et Spes* 22: "In realtà solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo". Nella virtuosa circolarità erme-

neutica fra antropologia e cristologia sono rintracciabili la reale consistenza della libertà umana e le proporzioni di un compito che ha come prospettiva il suo pieno sviluppo filiale.

### **Bibliografia**

BORDONI M. - CIOLA, N., *Gesù nostra speranza. Saggio di Escatologia*, EDB, Bologna 2001.

BRAMBILLA F.G., *Antropologia teologica. Chi è l'uomo perché te ne curi?*, Queriniana, Brescia 2005.

COLZANI G., *Antropologia teologica. L'uomo: paradosso e mistero*, EDB, Bologna 2000<sup>2</sup>.

LADARIA L.F., *Antropologia teologica*, Piemme - Pontificia Università Gregoriana, Casale Monferrato - Roma 1995.

PANNENBERG W., *Antropologia in prospettiva teologica*, Queriniana, Brescia 1987.

PESCH O.H., *Liberi per grazia. Antropologia teologica*, Queriniana, Brescia 1988.

SANNA I., *Chiamati per nome. Antropologia teologica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.

SANNA I., *L'antropologia cristiana tra modernità e postmodernità*, Queriniana, Brescia 2001.

SCOLA A. - MARENGO G. - PRADES LÓPEZ J., *La persona umana. Antropologia teologica*, Jaca Book, Milano 2000.

### **3. TEOLOGIA SPIRITUALE**

---

*Prof.ssa Renata Vincenzi*

#### **Finalità**

Obiettivo del corso è lo studio dell'intelligenza del vissuto cristiano, messa a punto durante le diverse stagioni della storia della chiesa. Dall'interno di questa prospettiva che le è specifica la teologia spirituale intende anche precisare la sua collocazione all'interno dell'intera riflessione teologica a servizio della vita cristiana e del suo cammino di progressiva maturazione.

#### **Contenuti**

Dopo aver ricostruito il percorso che ha condotto alla elaborazione della teologia spirituale come disciplina specifica, il corso svolge due parti: a) una ricognizione storica mirante alla illustrazione della grandi stagioni e tradizioni spirituali, ai loro elementi caratterizzanti, e alla presentazione di alcune delle personalità di maggior rilievo nella storia della spiritualità. b) la proposta di alcune categorie di fondo della teologia spirituale: la vita spirituale come percorso, il combattimento spirituale, il discernimento, il compito della guida spirituale.

Metodologicamente il corso proporrà dei quadri sintetici di ambientamento per stagioni o tradizioni della spiritualità e lettura e analisi di testi in modo antologico, così da accostare almeno a modo di saggio alle fonti.

#### **Bibliografia**

AA. VV., *La teologia spirituale nel contesto teologico italiano*. Primo forum nazionale dei docenti di teologia spirituale, in *Mysterion* 5/2 (2012), numero monografico.

BERNARD CH. A., *Teologia spirituale*, Paoline, Roma 1989.

GARCIA J.M. (a cura di), *Teologia e spiritualità oggi. Un approccio interdisciplinare*, LAS, Roma 2012.

MARTINELLI P. (a cura di), *La teologia spirituale oggi. Identità e missione*, EDB, Bologna 2012.

MOIOLI G., *L'esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, Glossa, Milano 2014.

SORRENTINO D., *L'esperienza di Dio. Disegno di teologia spirituale*, Cittadella, Assisi 2007.

ŠPIDLIK T., *Manuale di spiritualità*, Piemme, Casale M. 1993.

*Nuovo Dizionario di Spiritualità* (a cura di S. De Flores e T. Goffi), Paoline, Milano 1997.

Altra bibliografia specifica verrà indicata durante lo svolgimento del corso.

#### **4. DIRITTO CANONICO 2:**

##### ***Il munus sanctificandi della Chiesa. Chiesa e comunità politica***

---

*Prof. Francesco Grazian*

#### **Finalità**

In continuità con il TF/sacramenti e con i momenti liturgici degli altri TF, il corso intende presentare l'aspetto istituzionale e normativo della liturgia, in particolare dei sacramenti, e, in rapporto all'esercizio del sacramento della penitenza, le sanzioni ecclesiastiche. Introduce, inoltre, al rapporto giuridico fra Chiesa e comunità politica. Approfondendo i contenuti del libro IV (*De Ecclesiae munere sanctificandi*) e VI (*De sanctionibus in Ecclesia*) del Codice di Diritto Canonico, abilita lo studente ad accostare con uno specifico approccio ermeneutico il testo legislativo.

#### **Contenuti**

1. *Questioni introduttive.* Analisi dei canoni introduttivi del libro IV del codice (cc. 834-839) e della parte I, sui sacramenti (cc. 840-848), evidenziando alcuni aspetti generali della materia: la struttura e i contenuti del libro IV del codice; il rapporto tra diritto liturgico e diritto canonico; le fonti del diritto liturgico; le caratteristiche fondamentali della liturgia secondo il Codice; la coscienza della Chiesa circa la propria competenza in materia sacramentale; alcune questioni generali riguardanti i sacramenti: l'istituzione, l'iniziazione cristiana, la *communicatio in sacris*.

2. *I sacramenti.* Eccettuato l'ordine, già approfondito nel corso precedente, è presentata la materia legislativa dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, della penitenza, dell'unzione degli infermi. Si toccano gli aspetti più rilevanti riguardanti ciascun sacramento, evidenziando le scelte ministeriali e pastorali che il testo normativo opera.

3. *Le sanzioni.* In rapporto all'esercizio del sacramento della penitenza, sono presentati i contenuti principali del libro VI, *De sanctionibus in Ecclesia*, in riferimento al compito di tutelare la comunione ecclesiale da parte dell'autorità ecclesiastica.

4. *Il matrimonio.* Una particolare attenzione è data al sacramento del matrimonio, vista la complessità della situazione attuale e l'estensione della normativa ecclesiale. Introduzione ermeneutica, teologica e terminologica per la comprensione della prospettiva canonica del matrimonio; analisi specifica degli impedimenti e

dei vizi del consenso matrimoniale. I compiti ministeriali e pastorali nella formazione e preparazione dei coniugi cristiani.

5. *Chiesa e comunità politica*. I principi che regolano le relazioni fra Chiesa e comunità politica; la libertà religiosa, così com'è enunciata dal magistero conciliare (*Dignitatis humanae*); le strutturazioni concrete che tale rapporto ha avuto nel corso della storia; il concordato italiano.

### **Bibliografia**

AA.VV., *Codice di diritto canonico commentato*, Ancora, Milano 2001, pp. 699-929, 1035-1102.

AA.VV., *Corso istituzionale di diritto canonico*, Ancora, Milano 2005, pp. 307-445, 479-497, 522-558.

AA.VV., *Il diritto nel mistero della Chiesa*, vol. 3, Pontificia Università Lateranense, Roma 1992, pp. 11-302, 433-540, 607-681.

BOTTA R., *La norma penale nel diritto della Chiesa*, Il Mulino, Bologna 2001.

MORGANTE M., *I sacramenti nel codice di diritto canonico*, San Paolo, Roma 1986<sup>2</sup>.

PRIETO V., *Diritto dei rapporti tra Chiesa e società civile*, Università della Santa Croce, Roma 2003.

## **5. LABORATORIO DI OSSERVAZIONE CATECHISTICA**

*Prof. Enzo Biemmi*

### **Finalità**

Il corso, condotto in forma laboratoriale, si propone di abilitare gli studenti all'elaborazione di criteri per osservare, interpretare e orientare le esperienze catechistiche in atto.

Più in particolare il corso:

- permette di accostare una serie di attività catechistiche significative in atto in diocesi;
- favorisce negli studenti lo sviluppo di una serie di attenzioni teologiche, pedagogiche e pastorali per valutare le proposte catechistiche esistenti e quelle da loro stessi sperimentate.

### **Contenuti**

Il corso si sviluppa in tre momenti distinti:

1. *Fase preparatoria*. In questa fase gli studenti contattano alcune realtà catechistiche e ne scelgono una per la loro osservazione. Ogni pratica catechistica verrà osservata da due studenti che lavorano insieme.

2. *Fase di svolgimento in classe*. In classe viene elaborata una griglia di osservazione delle pratiche da osservare. Tale griglia viene elaborata con l'assistenza del docente che fornisce agli studenti alcuni apporti teorici e pratici.

3. *Fase operativa sul campo*. Gli studenti seguono come osservatori la pratica ca-

techistica scelta per almeno cinque incontri e incontrano i catechisti/responsabili della proposta per completare i dati della loro osservazioni.

## **Bibliografia**

Il docente indicherà alcuni riferimenti bibliografici in base alle pratiche catechistiche osservate.

\* Per il programma di **Morale 2: morale della vita fisica vedere in Quarto Anno SESTO ANNO**

## **1. TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DEL DIO VIVENTE»**

La storia della salvezza ha, come scopo ultimo, la definitiva comunione tra Dio e l'uomo, perciò il cammino teologico ha il suo completamento nel tema del mistero del Dio vivente.

Lo svolgimento della cristologia porta necessariamente all'ecclesiologia, alla sacramentaria, all'antropologia teologica e, infine, al Dio vivente, compimento dell'uomo. L'ordine seguito è quello della storia della salvezza non secondo il suo sviluppo cronologico, ma secondo quello economico-strutturale.

Nello svolgimento del tema si vuole mettere in atto un duplice aggancio:

1. con i contenuti di fondo dell'intero ciclo istituzionale, recuperando a livello di riferimento e di ripensamento personale i contenuti essenziali di cultura, di filosofia, di teologia;

2. con l'esperienza del progressivo inserimento nell'azione pastorale della Chiesa anche tramite lo specifico ministero diaconale.

## **Momento biblico**

*Prof. Gianattilio Bonifacio*

### **Finalità**

Questo momento si propone di presentare, attraverso le attestazioni bibliche, la rivelazione di Dio nelle esperienze storiche di Israele e la rivelazione del Dio tripersonale, a partire dal mistero pasquale, come fondamento e culmine di tutta l'esperienza cristiana.

### **Contenuti**

1. Si vede dapprima il percorso di Israele dall'enotheismo al monoteismo critico. Si analizzano poi le esperienze storico-salvifiche attraverso le quali Israele ha conosciuto Yahvé: liberazione, creazione-benedizione, giudizio e misericordia. Infine si considera la formula sintetica di fede «Yahvé Dio Vivente» nella sua densità di significato e si riflette sul linguaggio antropomorfo con cui Israele ha tentato di esprimere questa vitalità di Dio.

2. Come premessa si affronta, all'interno del Nuovo Testamento, il tema della conoscenza naturale di Dio e della conoscenza che si attua dentro l'economia della rivelazione e della fede. A partire, poi, dalle prime formulazioni kerigmatiche, omologiche e cultuali, viene mostrato come fin dall'inizio la fede cristiana ha come contenuto l'economia trinitaria dischiusasi nel mistero pasquale. Si evidenzia, in seguito, come la fede trinitaria delle prime comunità, pur nella discontinuità creata dalla novità della pasqua, ha una qualche continuità con l'annuncio del Regno fatto da

Gesù, poiché il Regno è del Padre ed è reso presente da Gesù in forza dello Spirito escatologico che è su di Lui. Si analizzano, infine, alcuni testi paolini in cui l'economia trinitaria appare a fondamento della vita cristiana, dell'esperienza ecclesiale e della salvezza escatologica.

3. La teologia giovannea presenta un particolare approfondimento dell'economia trinitaria. Attraverso l'analisi di testi particolarmente significativi o di aree semantiche tipicamente giovannee, si cerca di evidenziare come il Padre è all'origine dell'economia di rivelazione; come il Figlio inviato nel mondo, in piena fedeltà al Padre, ne è il Rivelatore definitivo; come lo Spirito, mandato dal Padre per la mediazione del Figlio glorificato, interiorizza nei credenti la rivelazione compiuta da Cristo.

## ***Momento patristico-liturgico***

---

*Prof. Cordioli Paolo*

### **Finalità**

Collocandosi all'interno dell'ultimo TF del corso istituzionale, questa rilettura dell'eredità patristica intende richiamare, insieme ai principali contenuti del tema specifico, anche i modi di procedere della riflessione teologica dei Padri, i fattori che l'hanno sollecitata o rallentata, l'orizzonte culturale nel quale essa è inserita. Assieme alle formulazioni secondo il loro sviluppo storico, vengono segnalati i processi a esse sottesi e, infine, le esperienze a cui esse si rifanno e le vie percorse per la loro comprensione.

### **Contenuti**

1. I cristiani formulano il loro «credo» per motivare gli orientamenti fondamentali del loro vivere, celebrare, organizzarsi. L'accusa di abbandono del Dio dei padri (da parte del giudaismo), e il rimprovero di ateismo e di superstizione (da parte del mondo greco-latino), il bisogno conseguente di rendersi comprensibili e di chiarire la propria differenza, li conduce a formulare la loro fede come *christianismòs* (Ignazio di Antiochia), *vera philosophia* e *vera religio* (rispettivamente, Giustino e Tertulliano).

2. Il credo cristiano comincia a esplicitarsi in tradizioni trinitarie che mettono a frutto le precomprensioni teologiche del giudaismo e dell'ellenismo, attraverso un processo di assunzione e profonda revisione (monarchianismo e subordinazionismo). Emerge l'esigenza di precisare l'iter corretto della conoscenza di Dio.

3. Il più largo confronto con tentativi di risposta ai quesiti fondamentali della vita (medio e neoplatonismo) e con interpretazioni divergenti del credo cristiano (gnosticismo, marcionismo, montanismo), conduce all'elaborazione di teologie secondo le diverse sensibilità culturali e bibliche delle chiese (teologia asiatica, latina, alessandrina).

4. Il significato soteriologico definitivo dell'economia del Padre, del Figlio e dello Spirito, pone la domanda circa la sua consistenza sul piano dell'essere e avvia un profondo processo di revisione dell'ontologia greca e del linguaggio teologico (la questione ariana, i concili di Nicea e Costantinopoli).

5. La messa a fuoco e la sanzione conciliare del monoteismo cristiano come monoteismo trinitario consente e domanda la riflessione intorno all'unicità di Gesù. La teologia del logos (apologisti - Origene), viene ripresa alla luce di quella delle ipostasi (sintesi in S. Massimo il Confessore).

6. La riflessione cristologica consente la ripresa organica della pneumatologia:

dallo Spirito Santo come dono del Messia Gesù allo Spirito Santo come ipostasi, secondo la peculiarità della sua relazione intratrinitaria. In rapporto alla Parola lo Spirito è Colui che la suscita e che conduce al silenzio come riconoscimento della sua eccedenza (Costantinopolitano I e pneumatologia dei Cappadoci).

7. Lo Spirito genera la Chiesa come spazio ove viene ricostituita, in modo storicamente riconoscibile, l'immagine di Dio nell'uomo, tramite la comunione con Cristo. La Chiesa è così anche l'ambiente capace di garantire la corretta conoscenza di Dio e di evidenziarne l'inesauribilità (reciprocità di intelligenza e amore sollecitati dalla economia di Dio).

8. Il processo di comprensione e di formulazione del mistero della salvezza si condensa e al tempo stesso viene orientato dalle forme fondamentali della liturgia battesimale ed eucaristica. Il diverso modo di percepire il rapporto fra Cristo e lo Spirito diversifica le liturgie d'oriente e d'occidente.

9. L'uomo che partecipa ai divini misteri è accolto in un processo di «divinizzazione» che lo conduce alla libertà filiale (Gregorio di Nissa), come modo della persona atto a schiudere al suo compimento lo slancio della natura (Massimo Confessore).

10. L'uomo che si lascia accogliere e accoglie nella fede il Dio Padre tramite il Figlio fatto uomo nel dono dello Spirito e a Lui si converte, secondo la sua costituzione coscienziale di memoria, intelligenza e amore, compie se stesso in quanto creato a immagine del Dio-Trinità. Il procedere dell'attuarsi dell'uomo, che si specifica come «*scientia*» e «*sapientia*» in relazione alla sua duplice condizione storica ed escatologica, trova proprio all'interno della rivelazione cristiana l'Oggetto-Soggetto che lo compie.

Così la preghiera emerge come l'atto primo ed ultimo della riflessione teologica, provocata e attratta dalla gratuità di Dio (S. Agostino).

## ***Momento teologico-sistemico***

---

*Prof. Giovanni Girardi*

### **Finalità**

Nella riflessione teologico-sistemica dell'ultimo tema fondamentale, insieme alla ricerca dell'intelligenza della fede riguardo al Dio Vivente compimento dell'uomo, si intende offrire una visione unitaria dei TF che strutturano il percorso teologico del ciclo istituzionale. Nell'ottica del metodo formale genetico la categoria sistemica preferita è quella di "Trinità economica come autocomunicazione libera e gratuita della Trinità immanente" (cf CTI, in EV/8, 424). In ordine a una comprensione e formulazione corretta del significato e del valore teologico dell'economia trinitaria, gli studenti verranno dapprima introdotti al pensiero e al linguaggio trinitario di San Tommaso (processioni, relazioni, persone,...), allo sviluppo successivo dei trattati su Dio Uno e Trino, alle problematiche e alle acquisizioni riguardanti la conoscenza di Dio e il discorso su Dio.

### **Contenuti**

L'intera economia della salvezza, culminante nella pasqua, rende possibile intuire e tematizzare il volto trinitario di Dio, che in essa si autocomunica liberamente.

1. Il dato centrale della fede cristiana attesta l'identità economica di Gesù come Cristo, Signore, Figlio di Dio escatologicamente incarnato. Essa rivela la sua distinzio-

ne economica, e quindi reale, dal Padre e dallo Spirito Santo, che si dà nella specifica relazione economica, da una parte, con il Padre inviante e con lo Spirito donato e, dall'altra, con l'uomo (tramite Parola, Chiesa, sacramenti, comandamento nuovo) e il suo mondo storico e cosmico.

2. L'economia della salvezza presenta l'azione santificante dello Spirito su Gesù e, a partire dalla sua risurrezione, sui credenti (tramite i mezzi economici e canonici della salvezza). Tale azione caratterizza l'identità economica dello Spirito Santo, che evidenzia la distinzione economica reale dello Spirito rispetto a Gesù Cristo e al Padre, nella differenziata relazione economica dello Spirito Santo con Gesù Cristo e con il Padre (donato dal Padre tramite il Figlio divenuto uomo) e con l'uomo santificato (attuatore della comunione filiale con il Padre nel e per il suo Figlio Gesù).

3. Come la fede battesimale e il rendimento di grazie della chiesa riconoscono, il dato storico-salvifico rivelato indica il Dio del Signore nostro Gesù Cristo come il Padre, la cui identità economica consiste nella sua fontalità rispetto a Gesù Cristo, allo Spirito Santo e all'uomo in rapporto all'intero mondo storico e cosmico. In questa fontalità si svela la distinzione economica, e quindi reale, del Padre da Gesù Cristo e dallo Spirito, in una relazione economica peculiare con Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, e con l'uomo e l'intera realtà storico-cosmica.

La forma trinitaria dell'azione storico-salvifica economica di Dio ne fa trasparire l'essere ontologico in quanto consente di affermare, direttamente, l'identità economica del Padre, del Figlio Gesù Cristo e dello Spirito Santo rispetto all'uomo salvato (mediante Parola, Chiesa, sacramenti, comandamento nuovo e mondo storico cosmico) e, indirettamente, la loro reale distinzione e la loro differente relazione e, in forza di esse, sempre indirettamente, la loro consustanzialità e unità economica e teologica.

## **Bibliografia**

- BERTULETTI A., *Dio, il mistero dell'unico* (Biblioteca di teologia contemporanea 168), Queriniana, Brescia 2014, 606 pp.
- CIOLA N., *Teologia trinitaria. Storia, Metodo, Prospettive*, EDB, Bologna 2000<sup>2</sup>, 368 pp.
- CODA P., *Dalla Trinità. L'avvento di Dio tra storia e profezia*, (Per-corsi di Sophia 1), Città Nuova, Roma 2014<sup>2</sup>, 621 pp.
- FORTE, B., *Trinità come storia. Saggio sul Dio cristiano* (= Simbolica ecclesiale. Una teologia come storia 4), Paoline, Cinisello Balsamo 2010<sup>9</sup>, 224 pp.
- GRESHAKE G., *Il Dio unitrino. Teologia trinitaria*, Queriniana, Brescia 2008<sup>3</sup>, 673pp.
- LADARIA L.F., *Il Dio vivo e vero. Il mistero della Trinità*, (L'abside), San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 554 pp.
- STAGLIANÒ A., *Il mistero del Dio Vivente. Per una teologia dell'Assoluto trinitario*, EDB, Bologna 2002<sup>2</sup>, 662pp.
- STUDER B., *Dio Salvatore nei Padri della Chiesa. Trinità-cristologia-soteriologia*, Borla, Roma 1993, 384pp.



## ***2. TEMA DI TEOLOGIA PRATICO PASTORALE***

---

Viene proposto un tema sintetico di teologia pratica e pastorale. L'obiettivo di fondo è di porsi come raccordo tra la fine del corso di studi e l'inizio dell'attività nel contesto ministeriale e professionale. Si intende mettere a fuoco come le conoscenze e le competenze maturate durante il sessennio filosofico-teologico possano essere messe a frutto sul versante pratico/operativo.

Sono previsti due corsi: Fondamenti di Teologia pastorale, Aspetti teologico pastorali del ministero, che hanno una loro autonomia, ma li si vuole rendere progressivamente sinergici con l'obiettivo sopra proposto, attivando una ulteriore proposta che veda direttamente implicati gli studenti attraverso un lavoro laboratoriale.

### ***TEMA PRATICO PASTORALE: Fondamenti di teologia pastorale***

---

*Prof. Ezio Falavegna*

#### **Finalità**

Il corso si propone di mostrare come la riflessione teologica accompagna e serve la fede nell'agire ecclesiale e consente di riconoscere la teologia implicita sottostante a una determinata prassi pastorale.

#### **Contenuti**

Data la natura della materia il metodo sarà insieme positivo, storico, analitico e prospettico sintetico. Tenderà a chiarire i differenti elementi in gioco nell'azione pastorale della Chiesa e il loro articolarsi in figure globali in riferimento a orizzonti storico-culturali ed ecclesiali determinanti.

I contenuti, organizzati attorno alla ricognizione storica e a un momento di elaborazione prospettica, si configurano in tre parti:

*1. L'interesse per la teologia pastorale.* Il punto di partenza è dato dall'esigenza di individuare il corretto rapporto tra agire pastorale e riflessione teologica, mettendo in evidenza il superamento di una antinomia. Si cercherà altresì di mettere in luce attraverso quali processi si è formata storicamente la prassi pastorale nella quale ci troviamo, e di afferrare le intenzionalità e le grandi figure nelle quali i processi dell'azione pastorale si sono condensati, concorrendo a formare l'eredità-tradizione pastorale.

La Ricognizione storica permette di comprendere le grandi figure della pastorale nella storia della Chiesa, i tratti epocali ed alcune esemplificazioni. Innanzitutto la Chiesa delle origini, e più ampiamente il periodo denominato "antichità cristiana", permette di cogliere il passaggio dai fattori genetici alle grandi istituzioni pastorali (catecumenato, penitenza, cursus ministeriale...). In secondo luogo la "Riforma carolingia e gregoriana" evidenzia l'originalità e i rapporti delle istituzioni pastorali rispetto a quelle politiche dell'impero cristiano. In un terzo tempo la "Riforma tridentina" introduce i temi della "cura animarum suprema lex" e della formazione del "pastor bonus". Infine il Concilio Vaticano II, da cui emerge la connotazione di pastorale e la specificità del riferimento cristiano ed ecclesiale.

Successivamente si introduce lo studente alla comprensione delle direttrici fondamentali della pluriforme proposta metodologica, formulate attorno a tre metodi: applicativo; vedere-giudicare-agire; teologico, empirico-critico.

2. *La pastorale come ecclesiologia in atto.* Per giungere dalla ricognizione storica alla progettazione, che metta in condizione di utilizzare una corretta criteriologia, è necessario disporre di una mappatura della pastorale della Chiesa in quanto espressiva della Chiesa stessa. Si passa poi a cogliere l'identità e la figura della pastorale e le articolazioni fondamentali del metodo.

Successivamente si mettono in risalto i livelli, gli obiettivi e i fattori genetici dell'azione pastorale. Ogni figura pastorale, infatti, è chiamata a rendere accessibile la parola di Dio nei suoi significati, i sacramenti nella loro fecondità, e la carità nella sua capacità di intessere relazioni fraterne, attivando una organica ministerialità. Tutto ciò, in modo tale che si possa avvertire di essere raggiunti dall'iniziativa divina che salva, costituendoci nella comunione ecclesiale, e facendo trasparire questa storia di salvezza dentro la storia degli uomini.

3. *Verso l'azione pastorale.* L'individuazione dei criteri che sorreggono la pastorale permette a ogni figura pastorale di mantenere le finalità proprie dell'azione ecclesiale nel variare dei contesti storico-culturali-sociali. Tali criteri permettono di passare dalla ricognizione pastorale, dalla coscientizzazione dell'eredità che si è ricevuta, ad una buona progettualità che consente di ridisegnare la figura della Chiesa e di raggiungere le sue finalità. Globalmente si può sintetizzare la criteriologia pastorale nella formula «fedeltà a Dio - fedeltà all'uomo», riconoscibile, grazie all'incarnazione del Verbo, come un'unica fedeltà (cfr. CT n. 55).

Sulla base di questi criteri, è possibile elaborare un progetto che miri a trasformare le situazioni in riferimento al quadro valoriale che deve caratterizzare e animare la comunità ecclesiale, creando così le condizioni favorevoli all'incontro con il Signore. Tale progetto deve essere misurato sui soggetti dell'azione pastorale, deve tener conto degli elementi essenziali che caratterizzano un piano pastorale e deve fare riferimento costante al cammino pastorale della Chiesa italiana dopo il Vaticano II.

4. *Temi specifici di pratica ecclesiale.* A conclusione del percorso si affrontano alcuni temi di attualità pastorale, nel tentativo di introdurre lo studente a un metodo pastorale. Il riferimento sarà non solo alla modalità di selezionare ed organizzare le risorse, ma soprattutto al modo di adoperare le risorse per raggiungere gli obiettivi prefissi, indicando quelle particolari operazioni, procedure operazionali, stile di rapporto, indispensabili per realizzare l'obiettivo.

## **Bibliografia**

Oltre alla dispensa del Docente, si fa riferimento a:

FALAVEGNA E., *Il «servizio della Parola».* Dall'esperienza alla riflessione teologica, Messaggero, Padova 2008.

LANZA S., *Introduzione alla teologia pastorale: I. Teologia dell'azione ecclesiale,* Queriniana, Brescia 1989.

MIDALI M., *Teologia pastorale o pratica. 1 Cammino storico di una riflessione fondante e scientifica,* Biblioteca di Scienze Religiose 159, LAS - ROMA, Roma 2000<sup>3</sup>.

SEVESO B., *La pratica della fede. Teologia pastorale nel tempo della Chiesa,* Glosa, Milano 2010.

---

## ***TEMA PRATICO PASTORALE: Aspetti teologico pastorali del ministero***

---

*Prof. Alberto Malaffo*

### **Finalità**

Il corso si prefigge di delineare quella fisionomia presbiterale, che la Chiesa oggi richiede ai suoi ministri, per rispondere appieno alle esigenze odierne di annuncio del Vangelo. A partire dalle indicazioni del concilio Vaticano II, evento di indiscusso valore magisteriale, si proverà a definire teologicamente le relazioni e le funzioni che i preti sono chiamati a vivere.

### **Contenuti**

All'interno di un preciso modello di Chiesa, emerso dal Vaticano II, si descriverà teologicamente la relazione tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune. Da questa operazione ne usciranno alcune caratteristiche essenziali dei presbiteri, considerati in relazione con il popolo che sono chiamati a servire.

A partire dai testi conciliari si mostrerà poi l'importanza teologica del presbiterio e le conseguenti implicazioni pastorali all'interno della Chiesa.

Verranno anche descritti alcuni compiti pratici richiesti ai preti, in forza di quella missionarietà che viene indicata come elemento costitutivo della Chiesa.

Infine saranno indicate alcune attenzioni teologico-pastorali in vista dell'esercizio del ministero presbiterale.

### **Bibliografia**

A. Documenti ecclesiali.

CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium* (1964) e *Presbyterorum Ordinis* (1965).

B. Studi.

CASTELLUCCI, E., *Il ministero ordinato*, Queriniana, Brescia 2002.

ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Il ministero ordinato. Nodi teologici e prassi ecclesiali*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004.

DIANICH, S., *Teologia del ministero ordinato. Una interpretazione ecclesiologica*, Paoline, Cinisello Balsamo 1993.

FRAUSINI, G., *Il presbiterio. Non è bene che il vescovo sia solo*, Cittadella Editrice, Assisi 2007.

FRAUSINI, G., *Il sacramento dell'Ordine. Dacci oggi il nostro pane degli apostoli*, Cittadella editrice, Assisi 2017.

## ***TEMA PRATICO PASTORALE: Laboratorio***

---

*Proff. Gabriele Bordoni e Andrea Magnani*

La sezione laboratoriale del Tema Teologico Pastorale si affianca ai corsi frontali. Il laboratorio vuol offrire il massimo spazio possibile sia al lavoro di gruppo degli studenti sia all'interazione tra docenti e studenti e inoltre aprire alcuni spazi di confronto con laici e presbiteri impegnati nel ministero pastorale.

I passaggi del laboratorio sono orientati a individuare caratteri e competenze ministeriali. Lo sguardo di fondo è offerto dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. In questo tipo di lavoro è importante l'integrazione di diverse metodologie: lavoro personale e di gruppo; ascolto di testimonianze; lettura della prassi; interventi formativi frontali; verifica critica condivisa dei lavori e delle riflessioni; ecc...

Il momento della riflessione e verifica sui lavori di gruppo viene attuato – all'interno della sezione laboratoriale - con due prospettive: quella catechetico-pratica e quella comunicativa, sempre aperte alla presenza e interventi anche da parte degli altri docenti, secondo la loro prospettiva.

## **5. COUNSELING PASTORALE**

---

*Prof. Angelo Brusco*

### **Finalità**

Il corso si prefigge di *iniziare* i partecipanti al ministero del *counseling pastorale*, cioè a quel processo relazionale che coinvolge un operatore pastorale preparato e una persona bisognosa di aiuto con lo scopo di aiutare quest'ultima a utilizzare le proprie risorse umane, spirituali e soprannaturali per far fronte creativamente alle difficoltà in cui si trova, fino a trasformarla in occasione di crescita.

### **Contenuti**

- Cenni sul sorgere e sull'evoluzione del *counseling pastorale*;
- similarità e differenze tra *counseling pastorale*, *counseling psicologico* e *direzione spirituale*;
- la persona del *counselor pastorale*;
- il processo del *counseling pastorale*: atteggiamenti e tecniche appropriate ad ogni fase del medesimo, diagnosi pastorale, alleanza pastorale, il transfert...

Per rendere più efficace l'apprendimento, la teoria sarà integrata dalla lettura e dall'analisi di dialoghi pastorali, *role-playing*...

### **Bibliografia**

BRUSCO A., *La relazione pastorale di aiuto*, Camilliane, Torino 1993.

BRUSCO A. - MARINELLI S., *Iniziazione al dialogo e alla relazione di aiuto*, Gabrielli Editori, 2 voll., Verona, 2005.

GIORDANI B., *Colloquio psicologico nella direzione spirituale*, Rogate, Roma, 1992.

SZENTMÁRTONI M., *Camminare insieme. Psicologia pastorale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2001.